

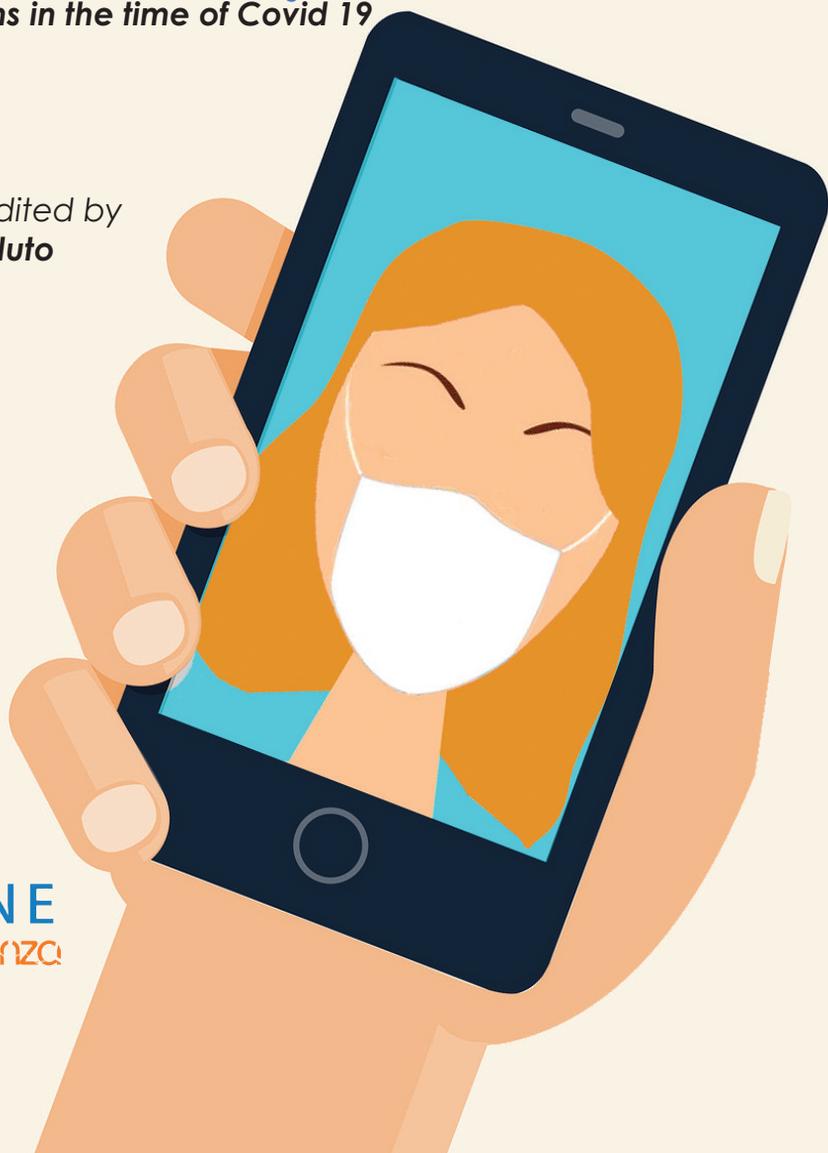
Come stai?

Conversazioni ai tempi del Covid 19

How are you?

Conversations in the time of Covid 19

a cura di / edited by
Sveva Avveduto



IRPPS

DONNE
e scienza

Come stai?

Conversazioni ai tempi del Covid 19

How are you?

Conversations in the time of Covid 19

a cura di / edited by

Sveva Avveduto



IRPPS



**DONNE
e scienza**

Come stai? Conversazioni ai tempi del Covid 19 **How are you? Conversations in the time of Covid 19**

a cura di *Sveva Avveduto*

2020, 256 pp.

CNR Edizioni

ISBN Versione a stampa: 978 88 8080 398 0

ISBN versione elettronica: 978 88 8080 399 7

Il testo è accessibile online: DOI: 10.14600/978-88-80803-99-7

Citare come segue:

Sveva Avveduto (a cura di). 2020.

Come stai? Conversazioni ai tempi del Covid 19

How are you? Conversations in the time of Covid 19

Roma: CNR Edizioni: DOI: 10.14600/978-88-80803-99-7

© CNR Edizioni, 2020

P.le Aldo Moro, 7

00185 Roma



Tutte le testimonianze si trovano sul blog di “Donne e Scienza”
a questo indirizzo

<https://svevaavveduto.wixsite.com/des-covid19>



www.donnescienza.it

donnescienza@gmail.com

*A Carlo che condivide i miei confini.
A Chiara e Gaia libere da confini.
A Gabriele e Christine senza confini.
Ad Anna e Alberto per il loro sconfinato futuro.
A tutte e tutti con sconfinato amore.*

INDICE

Presentazione	11	Isabelle Halleux	41
<i>MARIO PAOLUCCI</i>		Claudine Hermann	45
Foreword	13	Predrag Pale	47
<i>MARIO PAOLUCCI</i>		Julie Reeves	49
Prime osservazioni sul virus e i suoi effetti	15	Cornelia Rensi	53
<i>FRANCO FERRAROTTI</i>		Kate Senior	55
First observations on the virus and its effects	19	Luigi Amodio	57
<i>FRANCO FERRAROTTI</i>		Annarita Angelini	59
		Maria Cristina Antonucci	61
		Paola Avallone	63
Introduzione	23	Gianna Avellis	67
<i>SVEVA AVVEDUTO</i>		Franca Bimbi	69
Introduction	27	Mila Bottegal	73
<i>SVEVA AVVEDUTO</i>		Monica Brienza	75
		Anita Calcatelli	77
Conversazioni ai tempi del Covid 19		Dante Cannarella	79
Conversations in the time of Covid 19		Patrizia Caraveo	83
		Maria Castiglione	85
David Altman	33	Elisabetta Castiglioni	87
Luisa Barbosa	35	Marco Casula	89
Denise Boncioli	37	Paola Centomo	91
Andreas Gavrielides	39	Francesca Chiavacci	93

Antonella Chiusole	95	Barbara Kenny	167
Adriana Ciurli	97	Sandra Leone	171
Lorenza Colicigno	99	Anonima - Milano	177
Paola Corsanego	103	Lina Lo Giudice Sergi	179
Mila D'Angelantonio	105	Luigi Lombardi Satriani	181
Luciana Danusso	109	Manuela	183
Daria	111	Sofia Mariano	185
Vichi De Marchi	113	Lucia Martinelli	187
Valeria De Paola	115	Luisa Martinelli	189
Oretta Di Carlo	117	Flavia Marzano	191
Ruggero Ermini	119	Maria Rosaria Masullo	193
Roberta Favia	121	Luciana Matarese	195
Speranza Falciano	123	Silvia Mattoni	197
Franco Ferrarotti	127	Lella Mazzoli	199
Lilia Formica	129	Marina Menagerelli Flamigni	203
Fabio Fornasari	131	Daniela Minerva	205
Grazia Francescato	135	Anonima - Roma	207
Anonima - Torino	139	Paese 50	209
Roberta Fulci	141	Giovanni Paoloni	211
Maria Funicello	143	Claudia Parma	215
Elvira Gatta	145	Valeria Patera	217
Anna Maria Gennai	147	Ilaria Pavan	219
Anonima - Firenze	149	Elio Pecora	221
Daniela Giorgi	151	Sabina Pellizzoni	223
Paola Govoni	153	Rossella Perugi	225
Pietro Greco	159	Claudia Pesce	227
Orsetta Gregoretti	161	Arianna Pigini	231
Lorenzo Greppi	163	Francesco Pirrone	233
Claud Hesse	165	Nadia Pisanti	235

Margherita Primavera	237	Anonima - Basilicata	253
Cristiana Pulcinelli	239	Ersilia Vaudo	255
Carlo Rovelli	243	Anonima - Vicenza	257
Chiara Sartori	245	Donata Villari	259
Rossella Spiga	247	Lucia Votano	263
Francesca Torelli	249	Flavia Zucco	267

PRESENTAZIONE

Il silenzio in città. La notte, un silenzio inedito, scardinato a tratti dalla tosse del motore di un'automobile che sfidava i divieti e, ogni tanto, dal gemito di un'ambulanza. Alle due di pomeriggio, un silenzio fatto di persone impaurite, furtive, che scivolavano sui marciapiedi sotto gli occhi delle finestre. Questa, per me, la traccia della quarantena vissuta a Roma. Per me, e per diversi tra contributrici e contributori a questo volume.

Dunque, ben venga un segno che ci ricordi e allo stesso tempo rompa questo silenzio, come questo volume, organizzato da Sveva Avveduto, ricercatrice emerita dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del CNR.

Le testimonianze raccolte da Avveduto sono per la maggior parte positive. Le persone che si trovano a scrivere, soprattutto donne, apprezzano il diradarsi dei tempi nella quarantena; tra le cose che mancano loro menzionano i viaggi, il laboratorio. Sì, il laboratorio; molte tra le rispondenti sono ricercatrici, e molte legate all'ente in cui Sveva lavora, il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Quasi tutte le fasce di età sembrano rappresentate, con l'eccezione dei giovanissimi, forse poco adusi al mezzo. All'altro estremo, abbiamo qualche caso che non è, come molti di noi, alla prima esperienza di quarantena, avendo vissuto nella guerra esperienze comparabili.

Tanto per quelle brevi che per quelle estese, la qualità di queste interviste strutturate tradisce la familiarità delle e dei rispondenti con l'espressione scritta. Bastano poche parole, tratti appena accennati,

e già si vede la persona tutta. Questo rende la lettura un percorso doppio, perchè nel riconoscere l'altro non si può fare a meno di pensare, quasi ad ogni risposta, 'ed io'? Oppure, 'anch'io'!

L'ottimismo, la fiducia nella scienza e una certa acredine nei confronti dei media – contro la confusione, contro la parola concessa agli 'anti-esperti' - rieflettono poi, di nuovo, la composizione delle e dei rispondenti. Pochissime tracce di vera sofferenza – poche, pochi, in questo campione autoselezionato, hanno perso il lavoro. Diversi, invece, dettaglio interessante, mostrano sfiducia nell'Europa, il che riflette la situazione di quei momenti. Per una volta, questo pessimismo sembra dimostrarsi ingiustificato, almeno nel momento in cui si scrive; e su questa nota di speranza invito la lettrice o il lettore a farsi la domanda che dà il titolo al libro, così da unirsi in modo corale alle voci che seguono.

MARIO PAOLUCCI
Direttore IRPPS - CNR

FOREWORD

Silence in the city. At night, an unprecedented silence, broken up at times by the cough of a car engine that defied the prohibitions and, occasionally, by the moan of an ambulance. At two in the afternoon, a silence made of frightened, stealthy people sliding on the sidewalks under the eyes of the windows. This, for me, is the trace of the quarantine lived in Rome. For me, and also for several of contributors to this volume.

So, welcome to a sign that reminds us of, and at the same time breaks this silence, like this volume, edited by Sveva Avveduto, emeritus researcher of the CNR Institute for Research on Population and Social Policies.

The testimonies collected by Avveduto are mostly positive. Most people who contributed with their thoughts, especially women, enjoy the thinning of time in the quarantine; among what they miss most they mention travelling and the laboratory. Yes, the laboratory; many of the respondents are researchers, and many related to the institution in which Sveva works, the National Research Council. Almost all age groups are represented, with the exception of the very young, perhaps not very used to the medium. At the other extreme, we have some cases that are not, like many of us, at the first quarantine experience, having had comparable experiences during the war.

Both short and long, the quality of these structured interviews betrays the familiarity of the respondents with the written word. Only a few words are needed, traits barely sketched, and yet the whole per-

son appears. This transforms reading in a game of mirrors, when recognizing the other, the reader can't avoid thinking with each answer, 'what about me?' or, 'me too!'

Optimism, faith in science, and some bitterness towards the media when those contribute to confusion or let the anti-expert speak; all those traits reflect the compition of the sample. There are very few traces of the suffering – very few, in this self-selected sample, have lost their job. Many seem to have also lost faith in Europe, and that reflects the uncertainty of that moment. For once, pessimism shows unjustified, at least in the moment of writing this introduction. On this note of hope, I invite the reader to ask herself or himself the question that gives the title to the book, and to join the chorus of the voices that follow.

MARIO PAOLUCCI
Director IRPPS - CNR

PRIME OSSERVAZIONI SUL VIRUS E I SUOI EFFETTI

Mala tempora currunt! Invece della «società liquida» o della «società signorile di massa», come volevano teorie estemporanee, all'improvviso, al modo di una condanna biblica, ci è venuta addosso una società a-sociale di individui nello stesso tempo isolati e massificati – la «società irretita».

Ho avuto la fortuna di partecipare alla nascita e allo sviluppo di una grande società multinazionale. Ho sempre ritenuto, con riserve critiche profonde, che la globalizzazione la facessero le duecento società multinazionali, che hanno nelle loro mani il pianeta, anche se i sistemi giuridici vigenti le considerano meri «domicili privati». Errore: la vera globalizzazione la sta facendo il virus.

Con quali effetti? Due: un duro colpo al delirio di onnipotenza della tecnologia; la dolorosa riscoperta del senso del limite, la fine del mito del progresso come fatalità cronologica, governata, da stazione a stazione, dai gruppi dirigenti, governanti e influenzanti, aiutati dagli adepti tardo-crociani dello storicismo assoluto, i quali, come diligenti capistazione, con paletta e fischietto, si illudono di dirigere lo sviluppo storico. Ma la storia non ha un libretto, non cammina su un binario prefissato. Nel momento in cui si sognava la robotica universale, lo sbarco su Marte dopo quello sulla Luna, il virus ci ha ricondotti a terra, agli «arresti domiciliari», prigionieri della contraddittoria «socialità a distanza».

Per i popoli del Mediterraneo, specialmente per gli Italiani, la «socialità a distanza» non è solo una limitazione. Ammonta a una mutilazione. Sono popoli che da secoli parlano più con i gesti e con le

mani che con le parole. Hanno inventato lo struscio, dopo la messa della domenica, e la manomorta, soprattutto negli autobus affollati.

Ci sarà una ripresa? Credo di sì. L'umanità non è fatta per vivere in chiusura. Nel dopoguerra, fra il 1950 e il 1980, in poco più di una generazione, l'Italia ha compiuto una «rivoluzione industriale» che in Inghilterra ha richiesto poco meno di due secoli.

Da alcuni decenni l'Italia soffre di denatalità. Perde circa mezzo milione di cittadini all'anno. È un popolo senescente in cui i pensionati stanno superando i lavoratori attivi. L'immigrazione non è un problema. È una risorsa.

Temevamo la fine dell'umanità a causa delle testate nucleari. La pandemia è invece la minaccia più prossima, se non immediata. Terminata la crisi sanitaria, esploderà la crisi economica. In Europa ci si renderà finalmente conto che una unione monetaria non fa un'autentica unione politica. Una moneta sovrana senza sovrano è una moneta orfana, inerme di fronte alla speculazione finanziaria internazionale. Per l'Italia sarà forse possibile, come nell'immediato dopoguerra, insieme con un nuovo «miracolo economico», dar vita al «miracolo demografico».

Nessun dubbio che, in una situazione di pandemia come quella che stiamo vivendo, la sociologia potrebbe offrire analisi significative in quanto scienza di osservazione, concettualmente orientata, in grado di comprendere il reciproco condizionamento dei vari aspetti del sociale in un'ottica comparativa-condizionale che va al di là della specificità storica, del perfezionismo giuridico e dell'astrattismo logico-formale filosofico. Si nota, purtroppo, che l'analisi sociologica, almeno in parte a causa dello scarso spirito critico degli stessi sociologi, si riduce oggi a giornalismo investigativo, il quale, pur con tutti i suoi innegabili meriti, raramente sfugge al lamentevole esito di trovarsi a rimorchio dell'attualità.

Dopo decenni di bulimica, deconcentrata estroversione e di forsennato attivismo, siamo costretti a stare fermi, a riscoprire il privilegio della solitudine, a riudire la musica del silenzio. Che cosa significa? A

che cosa ci porta? A depressioni e suicidi oppure a una ritrovata, più ricca vita interiore? Impareremo a servirci delle macchine invece di venirne asserviti? Domande gravi, esistenzialmente decisive, cui non è possibile, per il momento, dare risposte definitive, se mai si potranno formulare in avvenire.

FRANCO FERRAROTTI
Roma, 14 aprile 2020

FIRST OBSERVATIONS ON THE VIRUS AND ITS EFFECTS

Mala tempora currunt! Instead of “liquid society” or “lordly mass society”, as impromptu theories wanted, suddenly, as a sort of biblical condemnation, an a-social society of individuals at the same time isolated and massified came upon us - the “Enmeshed, entangled society”.

I was lucky enough to participate in the birth and development of a large multinational company. I have always believed, with deep critical reservations, that globalization was done by the two hundred multinational companies that have the planet in their hands, even if the current legal systems consider them to be mere “private homes”. Error: true globalization is being made by the virus.

Wich will be the effects? Two: a blow to the delusion of omnipotence of technology; the painful rediscovery of the sense of limit, the end of the myth of progress as a chronological fatality, governed, from station to station, by the ruling and influencing groups, aided by the late-Crocian followers of absolute historicism, who, as diligent stationmaster, with paddle and whistle, are self illuded of directing historical development. But history does not have an opera libretto, it does not walk on a fixed track. The moment we dreamed of universal robotics, the landing on Mars after the one on the Moon, the virus brought us back to earth, to “house arrest”, prisoners of the contradictory “remote sociality”.

For the peoples of the Mediterranean, especially for the Italians, “remote sociality” is not only a limitation. Amounts to a mutilation. They are peoples who for centuries speak more with gestures and hands

than with words. They invented the stroll, after Sunday mass, and the invisible touch towards woman, especially in crowded buses.

Will there be a recovery? I think so. Humanity is not made to live in seclusion. After the war, between 1950 and 1980, in just over a generation, Italy made an “industrial revolution” which in England took just under two centuries.

For some decades Italy has been suffering from denatality. It loses around half a million citizens per year. It is a senescent population where retirees exceed the number of active workers. Immigration is not a problem. It is a resource.

We feared the end of humanity because of nuclear warheads. On the contrary the pandemic is the closest, if not immediate, threat. Once the health crisis ends, the economic crisis will explode. In Europe we will finally realize that a monetary union does not make an authentic political union.

A sovereign currency without sovereign is an orphan currency, defenseless in the face of international financial speculation. It will perhaps be possible for Italy, as in the immediate post-war period, together with a new “economic miracle”, to create the “demographic miracle”.

There is no doubt that, in a pandemic situation such as the one we are experiencing, sociology could offer significant analyzes as a conceptually oriented science of observation, capable of understanding the mutual conditioning of the various social aspects in a comparative-conditional perspective that it goes beyond historical specificity, legal perfectionism and logical-formal philosophical abstraction.

It must be noted, unfortunately, that sociological analysis, at least part of it, because of the poor critical spirit of the sociologists themselves, is today reduced to investigative journalism, which, despite all its undeniable merits, rarely escapes the lamentable outcome of being trailer of current affairs.

After decades of bulimic, deconcentrated extroversion and frantic

activism, we are forced to stand still, to rediscover the privilege of solitude, to re-listen to the music of silence. What does it mean? Where does it lead us to? Depressions and suicides or a newfound, richer inner life? Will we learn to use machines instead of being enslaved? Serious, existentially decisive questions, for which it is not possible, for the moment, give definitive answers, if ever they could be formulated in the future.

FRANCO FERRAROTTI
Rome, April 14, 2020

INTRODUZIONE

Un fisico di fama mondiale, una docente di scuola superiore, il padre della sociologia italiana, una delle 100 scienziate più importanti d'Italia, un pluripremiato poeta contemporaneo, una psicologa che vive in campagna, una professoressa universitaria australiana, un famoso antropologo, una giornalista, una comunicatrice, una pensionata e un pensionato più che attivi, l'urologa in prima linea, la presidente francese di un'associazione europea di donne scienziate, un ricercatore bloccato tra i ghiacci artici e tante e tante altre persone che rappresentano le più disparate professioni e categorie, età e contesti sociali. Che cosa hanno in comune? Quello che dal febbraio 2020 tutto il mondo ha avuto in comune, il dover fronteggiare, senza preparazione alcuna, una devastante pandemia, il COVID-19, che ha ucciso centinaia di migliaia di persone, ci ha chiuso in casa, ha bloccato l'economia e ha ridisegnato i nostri contesti e rapporti sociali.

Come si affronta un'esperienza del genere? Ci riferiamo, in questo caso, non a chi ha subito la malattia e il lutto, per loro il percorso è ben diverso, spesso tragico e ci tiriamo rispettosamente indietro.

Vogliamo dare uno spaccato della gente che ha subito il lockdown, la chiusura degli uffici e delle scuole, il blocco totale degli spostamenti e dei viaggi e si è trovata da un giorno all'altro in una sorta di continuum di tempo e spazio, immersi in un indistinto flusso diverso da tutto quanto prima sperimentato. Ciascuno, a suo modo, ha trovato una via di coesistenza con il coronavirus e tutto quanto esso ha comportato al livello personale e sociale.

Senza pretesa di esaustività, né tantomeno di scientificità di analisi, questo volumetto vuole essere uno specchio nel quale si sono riflessi, riflettendoci sopra, gli atteggiamenti, le paure, le domande delle tante e dei tanti che ho raggiunto chiedendo loro di condividere con me e con chi ci leggerà, i pensieri di questi strani giorni. In molti hanno accolto questa richiesta con entusiasmo, alcuni (pochi) si sono sottratti non apprezzandola, altri hanno preferito partecipare ma mantenere l'anonimato. Come si è arrivati a questi 100 nomi? La gran parte sono miei amici e/o colleghi di lavoro oppure amici degli amici e poi, partendo dal blog dove ho raccolto via via le varie testimonianze (che trovate qui <https://svevaavveduto.wixsite.com/des-covid19>), con il passaparola, si sono aggiunti altri nomi e altri contributi.

Ho proposto un dodecalogo di domande, di quelle che ci si porrebbe tra amici in una conversazione ai tempi del coronavirus e che, forse, tutti ci siamo posti: come sono cambiati i nostri tempi e abitudini di lavoro di svago? Come abbiamo impiegato il tempo dilatato che improvvisamente abbiamo avuto a disposizione passando da una vita frenetica scandita da impegni, viaggi e appuntamenti a quella immersa in un atemporale flusso continuo? Con chi siamo più in sintonia nell'isolamento e dove vorremo essere? Cosa ci manca di più? Abbiamo scoperto l'importanza di qualcosa che magari davamo per scontato, capendo adesso quanto non lo fosse? Cosa ci porteremo dietro, a cosa non vorremo più rinunciare, come sono cambiati gli altri nella nostra percezione?

A tutto questo insieme di domande ho ricevuto le più disparate risposte, dal monosillabo sì-no, allo *stream of consciousness*, e tuttavia, in questa diversità, molti fili rossi legano tutto quanto i miei rispondenti hanno scritto, al di là delle età, delle condizioni singole, degli oceani che ci separano.

C'è chi basta a sé stesso e non vorrebbe essere in un altrove e scrive: "Più che con chiunque altro sono in sintonia con me stessa e vorrei essere esattamente dove mi trovo." Chi invece cerca il sostegno della famiglia e degli amici: la famiglia: niente vale di più!

L'altrove è quasi sempre identificato con un luogo aperto, con il contatto con la natura: il mare! Che forte richiamo! Le passeggiate in montagna. Evadere sempre e comunque.

Manca il poter viaggiare per lavoro o per diletto, ovviamente, ma anche il solo potersi sedere a un tavolino del bar e prendere un caffè con le amiche e gli amici.

Prorompono i riferimenti e la gratitudine ai medici e agli infermieri, a chi sta aiutando l'umanità a guarire e risollevarsi, si vorrebbe poter fare di più: "Voglio aiutare! Che posso fare?"

E intanto si pensa al domani a quando tutto questo finirà e ci si convince che: "Passerà e nulla sarà come prima" ma anche che "Passerà e tutto sarà come prima".

È stato così piacevole raccogliere e leggere tutti i contributi (grazie!), entrare nelle vite degli altri per quel tanto o poco che hanno voluto condividere, confrontarsi con i loro e i propri pensieri e reazioni, chiedere a me stessa quanto agli altri chiedevo, ma soprattutto constatare la nostra grande ricchezza di risorse, doti e capacità che possiamo declinare, nell'uniformità come nella diversificazione, per affrontare l'inatteso.

SVEVA AVVEDUTO
Roma, 25 maggio 2020

INTRODUCTION

A world-renowned physicist, a high school teacher, the father of Italian sociology, one of the 100 most important women scientists in Italy, an award-winning contemporary poet, a psychologist who lives in the countryside, an Australian university professor, a famous anthropologist, a journalist, a communicator, a more than active pensioner, a female urologist on the front line, the French president of a European women's scientist association, a researcher stuck in the Arctic ice and many others representing the most different professions and categories, ages and social contexts. What do they have in common? Precisely what the whole world has had in common since February 2020, having to face, without preparation, a devastating pandemic, the Corona virus disease (COVID-19), which killed thousands of people, and has shut up the world at home, blocked the economy and redesigned our lives, contexts and social relationships.

How can you deal with such an experience? We refer, in this case, not to those who have suffered the disease and mourning, for their story it is extremely different, often tragic, and we respectfully withdraw.

We just want to offer an insight of the people who have suffered the lockdown, experienced the long quarantine, the closure of offices and schools, the total block of travel and movements and found themselves overnight in a sort of continuum of time and space, immersed in a indistinct flow, different from everything they had ever experienced before. Each, in its own way, has found a way of

coexistence with the coronavirus and everything it has entailed on a personal and social level.

Without pretension of exhaustiveness, let alone scientific analysis, this booklet wants to be a mirror in which the attitudes, the fears, the questions of the many have been reflected, while people were reflecting on themselves and the world around them. I asked them to share with me and with whom will read us, the thoughts of these strange days. Many have accepted this request with enthusiasm, some (few) have withdrawn not appreciating it, others have preferred to participate but remain anonymous.

How did these 100 names come about? Most of them are my friends and/or work colleagues or friends of friends and then, starting from the blog where I collected the various testimonials (which you can find here <https://svevaavveduto.wixsite.com/des-covid19>), by word of mouth, other names and other contributions were added.

I proposed a dodecalogue of questions, those that might be usual among friends in a conversation in the time of the coronavirus and that, perhaps, we all asked ourselves: how have our times and leisure work habits changed? How did we spend the extended time that suddenly we had, passing from an hectic life marked by commitments, travels and appointments in that immersion in a continuous no-time flow? With whom are we more in harmony in isolation and where would we like to be? What are we missing more? Have we discovered the importance of something we took for granted by understanding now how much it wasn't? What will we carry with us when all this will be finished and how have others changed in our perception?

To all this set of questions I received the most disparate answers, from the monosyllable yes-no, to a long stream of consciousness, and yet, in this diversity, many red threads tie everything that my respondents wrote, regardless of their age or their conditions, and of the oceans that separate us.

There are those who are self-sufficient and would not like to be elsewhere and write: "More than with anyone else, I am in harmony

with myself and I would like to be exactly where I am.” There are those who seek the support of family and friends: “The family: nothing is worth more!”.

The “Elsewhere” is almost always identified with an open place, with the contact with nature: the sea, what a strong call! The walks in the mountains, so longed for. To escape is always the common wish.

People miss so much to travel for work or for pleasure, but also just being able to sit on a bar and have a coffee with friends.

References and gratitude to doctors and nurses, to those who are helping humanity to heal and recover are always breaking out, a lot of people would like to be able to do more: “I want to help! What can I do? “, are recurring questions.

Meanwhile, we think about tomorrow, when all this will come to an end. Some people are convinced that: “All this will pass and nothing will be as before” some others, on the contrary, that “All this will pass and everything will be as before”.

It was so pleasant to collect and read all the contributions (thank you!), To enter into the lives of others for what they wanted to share, to deal with their thoughts and reactions, to ask myself what I was asking others.

But above all to note our great wealth of resources, skills and abilities, and that we can count on it, in uniformity as in diversification, to face the unexpected.

SVEVA AVVEDUTO
Rome, May 25, 2020

Conversazioni ai tempi del Covid 19

Conversations in the time of Covid 19

1. Where do you live? Your job?

I live in Lake Oswego, Oregon, USA. My job is as a developer of enterprises focused on assisting underserved communities in low-income districts across the USA, particularly for social services assisting education, healthcare, and entrepreneurs.

2. Please indicate Your age: below 35 years; 36-50; 51-67; over 67, and your gender

Over 67, male.

3. How your working time and work habits have changed?

Travel to work on proposed projects is not possible; work involves "virtual" meetings; more conference calls and remote work via electronic devices.

4. What has changed in your daily habits? In leisure, socializing, personal and home care, nutrition?

My main activity outside of work involves playing improvisational music and physical exercise at a gym or hiking in natural areas, but these daily habits are no longer easy to take place. We frequently spent time with family, especially with children and grandchildren, and those pleasures are curtailed. Attending church was also a common activity that now has to be enjoyed through live-streaming only. Our circle of friends and colleagues included many connections internationally, and now we are uncertain when we could resume travel to places overseas.

5. Did you take advantage of this period to do something that you promised yourself, but you didn't have time to do? yourself, but you didn't have time to do?

Reading more books than usual in other disciplines.

6. In this isolation with whom do you feel most in tune?

My spouse and one daughter.

7. Where would you like to be now?

Would like to travel more in my state, particularly to jam with other musicians for audiences in a location that isn't "virtual."

8. What do you miss most?

Comaraderie with fellow musicians and hanging out with my granddaughters.

9. Did you discover the importance of something that you didn't give any weight to before?

Only difference is one of emphasis --- we feel fortunate compared to many in our community who have less than we do. At times of such a global crisis, I feel very grateful to be healthy and relatively safe.

10. Do you think there is something that you have rediscovered and that you don't want to loose after this period?

I would like to remember this feeling of being grateful for simple, but important things. In addition, I want to be reinvigorated to fight racism, prejudice, anti-science bias, and injustice in my community and in the wider world. We are all one race with the same home being our precious planet earth.

11. What will change next? What would you like to bring with you when this experience will be over? What would you like not to forget?

I never want to forget how politicians who are ignorant about science refused to do the correct things which have resulted in hundreds of thousands of unnecessary deaths, if not millions eventually. I also want to remember to do all that I can to help people in the developing world who will still suffer even more when the developing world gets back to "normal" life.

12. How do you perceive change in others? What are the questions you have asked yourself about this situation and that you have never thought about before?

I don't understand why we have a large group of our society who continue to worship the immoral and disgusting criminal who occupies the White House in our nation's capital. He lost the popular vote by 3 million in 2016 and could still be elected, according to some analyses, if he will lose by 7 million in our upcoming 2020 election. At a time when the USA should have been one of the leaders in science and medicine which could help all peoples, we have become the epicenter of Covid-19 and are unable to use our power for peace and the general welfare of humanity. We also are not leading to be sure the weakest nations in the developing world have equal access to the required tools to fight this epidemic.

1. Where do you live? Your job?

I live in Barcelona and work as a science communicator at the University Pompeu Fabra. However, after we got sent home and the alarm state was declared in Spain, I took one of the last possible flights to return to my home country: Colombia. I have been here for two months now.

2. Please indicate Your age: below 35 years; 36-50; 51-67; over 67, and your gender

Below 35. Female

3. How your working time and work habits have changed?

My schedule is much flexible now, but my workload has increased. In general, I adjust my working times depending on the meetings I have: if I have an early meeting I start working first thing in the morning and then take quite some time for the lunch break. If I don't have an early meeting, then I start the day calmly doing sports and having a distended breakfast. Another thing that has changed is me working late. Sometimes I find myself in front of the computer at 9-9:30 pm, which happened very rarely before confinement.

4. What has changed in your daily habits? In leisure, socializing, personal and home care, nutrition?

Well, an important part of leisure (hanging out, going to the gym, cinema and restaurants) is not possible now, so I have readjusted my leisure possibilities. I do a lot of sports inside the house, I do yoga every day (which never happened before) and I cook three times a day (but the food I eat haven't changed much, apart from the inevitable change in supplies due to my change in location). Regarding socializing, it changed completely: I have adjusted to virtuality, which can sometimes be exhausting (sometimes I prefer to not socialize but turn off my computer). Also, the pandemic seems to have reactivated some relationships with people I hadn't have talked for long.

5. Did you take advantage of this period to do something that you promised yourself, but you didn't have time to do?

Not really. But I am now doing yoga everyday, which I never did (or couldn't do?) before. It is not something I had promised to myself, but it is something I really appreciate and find important.

6. In this isolation with whom do you feel most in tune?

With my couple.

7. Where would you like to be now?

I am good here, but, if I had the chance I would move to a rural house on the mountain, or next to the beach.

8. What do you miss most?

Seeing the sea everyday in Barcelona, and having a coffee in a good café on Friday afternoons. Also dancing with more people and biking.

9. Did you discover the importance of something that you didn't give any before?

The foam of a good coffee brewed in a coffee machine. Fortunately, many other things that I find important and have been missing already had weight for me before confinement.

10. Do you think there is something that you have rediscovered and that you don't want to lose after this period?

Yoga everyday and reading two books at the same time. And, teleworking a big part of my time.

11. What will change next? What would you like to bring with you when this experience will be over? What would you like not to forget?

The patience it implied, the importance of simple things and the realization of how lucky I am and what I have.

12. How do you perceive change in others? What are the questions you have asked yourself about this situation and that you have never thought about before?

I perceive people around me have undergone a very reflective process. I also see amazing adaptation, sometimes resignation, and also fear. I have asked myself a lot about what freedom means and the role of government in facilitating well-being or just survival.

1. Where do you live? Your job?

I live in a village next to L'Aquila, in the centre of Italy. I am Researcher at the University of L'Aquila, Department of Physical and Chemical Sciences.

2. Please indicate Your age: below 35 years; 36-50; 51-67; over 67, and your gender

38.

3. How your working time and work habits have changed?

My working time is now less concentrated than before, when I used to work from 8:30 (after leaving the children at school) until 4pm (when I used to pick up the children). Now I can work starting approximately at 10am, until 1pm. In the afternoon the working time depends on how much I can entertain my son with activities that we can (partially) do together while I am working, or I work while the children watch TV before dinner.

4. What has changed in your daily habits? In leisure, socializing, personal and home care, nutrition?

The home care is now on me, and I usually do most of the cleaning on Saturday. Nutrition is mostly my husband's activity. Socializing is totally absent, if I exclude calls with my parents and sisters.

5. Did you take advantage of this period to do something that you promised yourself, but you didn't have time to do?

I am doing some sport activity at home, which is something I always wanted to do, but never found the motivation for.

6. In this isolation with whom do you feel most in tune?

Sometimes I feel in tune with old friends, that I tried to re-contact during this period. It is weird that in this period I felt the need to reconnect with people with whom I had nice friendship in the past, but for some reasons I have lost.

7. Where would you like to be now?

I am not able to answer this question.

8. What do you miss most?

What I miss most is some separation between working and private life.

9. Did you discover the importance of something that you didn't give any weight to before?

I haven't given any importance in the past to the use of social networks (such as facebook, for example), while some weeks ago I felt it was a good moment to try to use it, to get in contact with people I don't see since a long time.

10. Do you think there is something that you have rediscovered and that you don't want to loose after this period?

I have re-discovered my - already strong, but sometimes hidden in the last period - ability of adapt to difficult situations, and be strong when is needed.

11. What will change next? What would you like to bring with you when this experience will be over? What would you like not to forget?

I would like to bring with me the awareness that being more open to the rest of the world, and less sceptical about social relations, would help me in feeling less lonely in the future.

12. How do you perceive change in others? What are the questions you have asked yourself about this situation and that you have never thought about before?

No answer

1. Where do you live? Your job?

I live at Cyprus. I am a Scientific Coordinator at Computation-based Science and Technology Research Center (CaSToRC) of The Cyprus Institute (Cyl).

2. Please indicate Your age: below 35 years; 36-50; 51-67; over 67, and your gender

Below 35 years, male.

3. How your working time and work habits have changed?

I work the same amount (if not more) in comparison with how I worked before (from 08:00 – 21:00 or more depending on the day). The work habits have been affected as I do not have as much space as I have in my office at work and I am thus less productive (even if it is in a small degree) and I feel more stressed and I find myself working more intensely in later hours than usually.

4. What has changed in your daily habits? In leisure, socializing, personal and home care, nutrition?

Unfortunately, I find myself eating more than usual in many cases and the fact that I cannot walk or run like I used to, also affects my mood in the aspect of being more neutral emotionally and not so energetic. In socializing, I have cut a bit the contact with some people and I am more concentrated in my work and in acquiring new skills that would benefit my professional and personal life. I still take care of my home as I used to and have managed to organise things as I was planning for some time now.

5. Did you take advantage of this period to do something that you promised yourself, but you didn't have time to do?

Yes I took advantage of this period to start learning coding, using more my virtual reality gear as well as taking more care of my small garden and take more hobbies, such as pottery even if I don't have advanced equipment but simply a wheel.

6. In this isolation with whom do you feel most in tune?

If you mean someone close to me, I have to say I felt in tune fully with myself rather than anyone else. Even though I am extremely social, this period made me appreciate myself a bit more.

7. Where would you like to be now?

I would like to be on a tour in Europe but combining it with work.

8. What do you miss most?

The freedom to go out for a hike, a walk or just go to a cafeteria by myself or with friends.

9. Did you discover the importance of something that you didn't give any weight to before?

Yes, I have to say I discovered that I should not be a people's pleaser and how important living the life and chasing my dreams is. It is something before that I was thinking but never gave weight like this. I also discovered my passion for leadership and to be able to have an impact on people and society.

10. Do you think there is something that you have rediscovered and that you don't want to lose after this period?

I rediscovered my faith in humanity. It wasn't lost before but it became stronger, I felt a lot of amazing feelings seeing how many people were fighting together for a common cause, even if there were a lot of people being negative and toxic. I had tears of joy many times and this is something I want to grasp on for the rest of my life.

11. What will change next? What would you like to bring with you when this experience will be over? What would you like not to forget?

I believe that there will not be a huge change, but fundamental micro-changes that will evolve into more substantial changes. For example, the digitisation of a lot of aspects, which would lead to a better response in such a crisis as well as start a new era that we will have many more services and products at our fingertips as well as the adoption of work-at-home practices. But I also believe that there will be a turn to nature and ecology, as we will be more appreciative of it, at least for a big part of the population. I would like to never forget how frail life is and how easily we can lose things that we consider as constant and given in our lives.

12. How do you perceive change in others? What are the questions you have asked yourself about this situation and that you have never thought about before?

I believe that each and every one of us has inside us a good and a bad side. Some extreme situations though (like the present situation) take out the side that is more dominant even if it is not shown in normal situations and we can be perceived as neutral. So for me, there is not a clear definition of change in others, rather a veil lifted of their true character.

I have asked myself several times, what is our purpose of existence and what are we meant to achieve and I realised that each and every one of us sets her/his own goals and there is no definite or a correct answer to this question. Whatever goals each and every one has are our own goals and no one can judge their "correctness". I also realised no dream is too small or too big but rather a measure of what we want to be. And I realised that I want to be a force of impact or at least try to reach the stars even if it destroys me. I will at least know it was what I wanted.

1. Where do you live? Your job?

I am Belgian, from Liege, a city close to the Netherlands and Germany, well known for its iced coffee ("café liégeois"), its waffles ("gaufres de Liège") and the Reds (Soccer team "Standard de Liège"). I am living up the hill, close to the main hospital. The sirens of emergency services remind you the actual situation at all times.

I am working at the University of Liege as Director for Research. My team is of 22 persons. We provide administrative support to the research councils and manage internal funds. We also help researchers in writing their proposals, implementing their contracts, doing their doctoral training and developing their career. I am involved in a very nice project at the European level (HR Strategy for Researchers) and I am called to travel a lot. I am also providing advices to Universities in Sub-Saharan Africa, South America and Asia for developing their research strategy and organisation.

2. Please indicate Your age: below 35 years; 36-50; 51-67; over 67, and your gender

I am female, French speaking, 63 years old.

3. How your working time and work habits have changed?

Usually, I spend many hours a week in meetings or travelling. My agenda became suddenly empty from March 13th when the university stopped its activities of teaching – research is still permitted but distancing is promoted! All my usual channels for relation changed and switched to virtual. During the first week, it was clear how to manage my time: response to critical questions such as researchers' repatriation, extension of residence permit, extension of contracts' duration, test of virtual software and solutions, search for alternatives to ink signature, etc. A first lesson was that virtual collaborative tasks take much more energy.

During the second week, everything was running well. My colleagues are really independent and efficient. My main concern was to contact them: How do they feel? How do they survive? I realised that some were stressed because they devote much time to kids and family than to work. As news were bad from all over the world, I decided to contact my international colleagues for saying that I don't forget them. I received some alarming answers from Burkina, Niger and Bolivia. Their context is extremely difficult. "Only God knows those who will be spared", they say.

During the 3rd week, I had the impress of missing work. My question was: Do I really need to have a full-time contract for the next 2 years – before my retirement? I decided to turn off the television and the radio and I began to read books, to post one wilderness picture per day and to do some gardening – the weather is wonderful from the lockdown!

We are now entering the 4th week of lockdown and I am back to work with new ideas. I am developing online trainings and new schemes for international collaboration. Eastern is not far: a good opportunity to renew!

4. What has changed in your daily habits? In leisure, socializing, personal and home care, nutrition?

I am cooking soups (good for health). In the morning, I read "ULg Confessions", a Facebook page on which the ULiege students post offbeat descriptions of their lockdown experience; it makes me laugh. I spend 24h/24 with my husband - a challenge! I shop twice a week in my tank station shop – nobody do that because nobody is driving. And once a week, we take an aperitif all together with my sons, daughters-in-law and grand-children (virtual meeting, real drink).

5. Did you take advantage of this period to do something that you promised yourself, but you didn't have time to do?

Yes I made archives and deleted all useless files from my computer. And I washed my Berber carpet!

6. In this isolation with whom do you feel most in tune?

I think with myself. It is a great opportunity for me to re-consider home working and to imagine what could be my life when I will retire.

7. Where would you like to be now?

I would like to be where I could be helpful: do some shopping for lonely people, visit elderly persons, provide educational lessons to migrants' children – a new centre opened in my surrounds at the beginning of March and the closure of schools is dramatic. Unfortunately, I don't know if I am immune or virus-free ... Why not testing volunteers?

8. What do you miss most?

I miss my best friend, my boys and their families. I also miss my motorbike rides ... and my maid!

9. Did you discover the importance of something that you didn't give any before?

I discovered that Directors can efficiently work part-time. This is not accepted in my university.

10. Do you think there is something that you have rediscovered and that you don't want to lose after this period?

I While I was cleaning my computer, I rediscovered pictures of wonderful trips I had made. I would like to go back and hike many of them

11. What will change next? What would you like to bring with you when this experience will be over? What would you like not to forget?

First of all, I am fully confident in the future of my administrative unit. They are all independent, collaborative and efficient, whatever the conditions. The lockdown period challenged me on the way we travel and meet. I still stay a defender of physical meetings, however my virtual experience is convincing. It doesn't decrease the time devoted, but you better prepare and focus on essentials. I believe that when I will be requested to participate in a meeting, I will keep in mind the question "Can't we do it virtually?". From a personal point of view, I think that I will show more to my beloved that they are my beloved.

12. How do you perceive change in others? What are the questions you have asked yourself about this situation and that you have never thought about before?

I feel better the difference between containment and solitude. I can better imagine life in a monastery, for instance ☺. I have also a personal reflexion on the sense of the followings: "freedom", "personal relation", "community", "rituals", "funerals", "generational fracture", "professional engagement", "benefit of research vs research profit".

It is difficult to perceive change in others if you don't listen and talk to them regularly. This will probably be important to exchange face to face after the lockdown!

1. Where do you live? Your job?

France, Paris suburb, retired higher education professor.

2. Please indicate Your age: below 35 years; 36-50; 51-67; over 67, and your gender

Over 67, woman.

3. How your working time and work habits have changed?

I used to go to Paris once or twice a week on the average for meetings, which all have been suppressed. The rest of my activity, principally through emails, did not change; It also happened that coincidentally I felt ill at the beginning of the isolation period (not from Covid-19), so this also modified my way of living.

4. What has changed in your daily habits? In leisure, socializing, personal and home care, nutrition?

Socializing has remained the same, through email and phone. I usually have a lady for cleaning my house but because of isolation she cannot come so I am doing more house care than usually. I am doing a little more cooking than when I am more busy outside.

5. Did you take advantage of this period to do something that you promised yourself, but you didn't have time to do?

I have been doing some order in my archives, since I am much at home.

6. In this isolation with whom do you feel most in tune?

If you mean someone close to me, I have to say I felt in tune fully with myself rather than anyone else. Even though I am extremely social, this period made me appreciate myself a bit more.

7. Where would you like to be now?

I would like to be on a tour in Europe but combining it with work.

8. What do you miss most?

The freedom to go out for a hike, a walk or just go to a cafeteria by myself or with friends.

9. Did you discover the importance of something that you didn't give any weight to before?

Yes, I have to say I discovered that I should not be a people's pleaser and how important living the life and chasing my dreams is. It is something before that I was thinking but never gave weight like this. I also discovered my passion for leadership and to be able to have an impact on people and society.

10. Do you think there is something that you have rediscovered and that you don't want to lose after this period?

I rediscovered my faith in humanity. It wasn't lost before but it became stronger, I felt a lot of amazing feelings seeing how many people were fighting together for a common cause, even if there were a lot of people being negative and toxic. I had tears of joy many times and this is something I want to grasp on for the rest of my life.

11. What will change next? What would you like to bring with you when this experience will be over? What would you like not to forget?

I believe that there will not be a huge change, but fundamental micro-changes that will evolve into more substantial changes. For example, the digitisation of a lot of aspects, which would lead to a better response in such a crisis as well as start a new era that we will have many more services and products at our fingertips as well as the adoption of work-at-home practices. But I also believe that there will be a turn to nature and ecology, as we will be more appreciative of it, at least for a big part of the population. I would like to never forget how frail life is and how easily we can lose things that we consider as constant and given in our lives.

12. How do you perceive change in others? What are the questions you have asked yourself about this situation and that you have never thought about before?

I believe that each and every one of us has inside us a good and a bad side. Some extreme situations though (like the present situation) take out the side that is more dominant even if it is not shown in normal situations and we can be perceived as neutral. So for me, there is not a clear definition of change in others, rather a veil lifted of their true character.

I have asked myself several times, what is our purpose of existence and what are we meant to achieve and I realised that each and every one of us sets her/his own goals and there is no definite or a correct answer to this question. Whatever goals each and every one has are our own goals and no one can judge their "correctness". I also realised no dream is too small or too big but rather a measure of what we want to be. And I realised that I want to be a force of impact or at least try to reach the stars even if it destroys me. I will at least know it was what I wanted.

1. Where do you live? Your job?

Croatia, Zagreb

I am a professor at University of Zagreb, Faculty of Electrical Engineering and Computing.
I teach technology and communication skills.

2. Please indicate Your age: below 35 years; 36-50; 51-67; over 67, and your gender

51-67

Male

3. How your working time and work habits have changed?

Not much.

I work long hours as before. But I do not waste time on travel and going to meetings. Even then number of meetings is severely reduced. I try to resolve everything through emails and written reports.

4. What has changed in your daily habits? In leisure, socializing, personal and home care, nutrition?

I don't have much time for leisure. Socializing is on social networks and I do spend a bit more time writing comments than I used to.

Nutrition is a problem in the sense to keep the weight under control.

5. Did you take advantage of this period to do something that you promised yourself, but you didn't have time to do?

I wanted to write, to learn but not much time for it, again.

I finally (had to) maintain my home ICT infrastructure (computers, network, server) which was long overdue.

I do reach out more writing to friends world-wide.

6. In this isolation with whom do you feel most in tune?

Actually, I do not feel isolated.

I am most in tune with my wife and daughters and my dance circle.

7. Where would you like to be now?

I am perfectly happy where I am, at home, with my family, working.

8. What do you miss most?

Dance classes. Both dancing myself and teaching others.

9. Did you discover the importance of something that you didn't give any weight to before?

Keeping stash of supplies of non-food items: electrical spare parts like cables, connectors, plumbing spare parts, bicycle tire repair kit, batteries etc. Things we can always buy in the store nearby, except in lockdown. It is a huge waste of time to spend in queue waiting for a simple spare part.

10. Do you think there is something that you have rediscovered and that you don't want to loose after this period?

Not letting trivialities of business life and low-efficiency activities consume too much of my time.

11. What will change next? What would you like to bring with you when this experience will be over? What would you like not to forget?

Take "preppers" more seriously.

Maintain my possessions, keep stash of everything.

Do everything I can NOW, not leaving it for later.

Seek (relative) independence of shops, utilities, ...

Get ready for a major, long communication breakdown.

12. How do you perceive change in others? What are the questions you have asked yourself about this situation and that you have never thought about before?

Would governments need to make any emergency regulation if this virus were deadly for everyone, within a day? Would we all than behave differently?

Is this all a test?

If I were a mentor for a civilization on a remote planet and wanted them to get serious about their join survival, I couldn't have imagined better exercise:

A pandemic killing only weak, spreading slowly, but fast enough to see results now.

Imagine if the virus would be more deadly and mostly to young, to those who carry the society on their shoulders?

Imagine a virus making women sterile.

Imagine virus causing serious deadly defect in children 50 years from now.

I don't think this civilization would be able to survive in any of those scenarios.

May biggest fear is that people will learn nothing from this. Everything will go back, as it was. Even worse, many will believe that we have learnt something and that we as society are stronger now. We are not. Nothing improved.

1. Where do you live? Your job?

Havant, Hampshire UK, My job, Researcher Developer, University of Southampton

2. Please indicate Your age: below 35 years; 36-50; 51-67; over 67, and your gender

51-67, female.

3. How your working time and work habits have changed?

My University closed most of its buildings and instructed non-essential staff to work from home on the 24th March 2020. Although I had been trying to work for home on one day a week prior to that. There is considerable irony in this, in that prior to the lock-down, line management was not keen on me and my colleagues working from home at all – although, for me (and I know for others too), it is actually more productive. So I am hoping that Covid19 changes employers' perceptions of remote working

What I have enjoyed is sharing meetings with colleague's children! This is the new normal – so instead of worrying about being interrupted by children, we should all welcome their presence either in the background playing or the foreground being cuddled and joining in! For too long the separation of work from family life has rendered large portions of people's lives invisible and by default as irrelevant to work. Covid19 is demonstrating how important family life is and how difficult it is to manage alongside work. I hope employers take better notice of this and have proper ED&I processes, and not just give them lip service in the future.

One of the downsides has been the endless online meetings, which have been overwhelming at times. Quite often I have found myself sitting down for 6 hours or more, going from one online meeting to another. Because you need to concentrate more online, it has been very tiring and my hips hurt!

A key problem, from my perspective and I suspect I share this with colleagues around the world, has been holding meetings in a variety of platforms, some of which are more intuitive and easier to use than others, i.e. Zoom and Skype, as well as maintaining internet connectivity. I hate all of the Microsoft stuff because I can't use it properly and was not provided with any systematic training – I am sure it is very powerful software but I have found that just being expected to use it without support, other than online training that you need to know where to go to find it, has been time consuming and a real struggle. I haven't had to move my courses online yet, so do have the benefit of being able think carefully about how I will do that. I feel very sorry for my academic colleagues who have had to move all of their teaching online at very short notice – often without much previous training and support provided by the institution.

4. What has changed in your daily habits? In leisure, socializing, personal and home care, nutrition?

Working from home means I am able to go for a short walk and get some exercise before breakfast in the morning, and I have a more civilized start to the day now. Rather than the usual rush out of the door to drive to the University, which meant sitting on the motorway in traffic, sometimes for as much as three hours a day! I don't miss that and really enjoy the fact that I am able to get a little bit of exercise in before I start working – as it has been years since I was able to do that. Although I have not been able to have a proper lunch break everyday since working from home (due to the volume of online meetings) I have made an effort to stop for lunch. On a few days, I have even been able to make a better lunch such as a salad or to cook pasta. This is a vast improvement on eating a sandwich, whilst working at my desk. I have also been able to sit in the garden to enjoy my lunch too.

I still shower and get dressed for work on workdays. But I'm not wearing any make-up or fussing about my hair. I am pinning my broaches higher up on my tops so they can be seen on the webcam! One of my friends described it as 'getting dressed-up for delivery', which I liked. My day begins properly with a virtual coffee/tea break shared with colleagues from the UK and African countries. It is good to touch base with these colleagues and to exchange stories and Covid19 updates from different perspectives.

I'm cooking from recipes, baking bread, sewing, tidying my house and garden – all things I neglected before. I have also been in touch with family and friends more than I would. So these are all beneficial and good things. Currently and overall, I feel much less stressed – but I suspect the longer this goes on the more I will miss human contact. Although, along with the coffee/tea breaks in the morning, I have shared a virtual dinner with a friend and have more planned.

5. Did you take advantage of this period to do something that you promised yourself, but you didn't have time to do?

Yes! Exercise more, be kind to myself (see above) and also to tidy up my house and garden. I see this as an opportunity to realign my priorities and that begins with giving my house a thorough spring clean and clearing out a lot of surplus stuff! I've started, but still have a long way to go! Too many academic papers to sort through!

6. In this isolation with whom do you feel most in tune?

My freelance colleagues in the South East of England region and colleagues across Africa (on an international project) who are also locked-down and working from home. I don't feel much connection to my institution at all the moment.

7. Where would you like to be now?

I'd like to be out walking over the South Downs with a close friend, and to see the bluebells, as they are in bloom at this time of year, and then to have a pub lunch with her! We do that a lot in the Spring and Summer, but I haven't seen her since the beginning of March.

8. What do you miss most?

Being able to just visit people and places freely. Talking with people by phone or online is ok, but not the same as being with them for hours on end.

9. Did you discover the importance of something that you didn't give any weight to before?

It is not so much that I have discovered something that I had ignored before (or did not give any weight to), it is that I was not able to enjoy so many things before because of the volume of work and the time I spent commuting to work. Working from home is enabling me to rebalance my life and to re-discover the joys of cooking, reading, sewing, painting, writing and tidying up, as well as reconnecting with my body and political discussions. All things that I used to do but have lost sight of in the past 4-5 years.

10. Do you think there is something that you have rediscovered and that you don't want to lose after this period?

Absolutely! I have a much better work-life balance and lifestyle, in spite of the long days of virtual meetings. Working from home suits me emotionally, spiritually, physically and intellectually. I really appreciate the perspectives of colleagues around the world; it reminds me of how we are all in this together. I miss personal interaction – but I don't miss working in the office! I'd be very happy to carry on with remote working – let's hope all employers take a more enlightened approach after Covid19.

11. What will change next? What would you like to bring with you when this experience will be over? What would you like not to forget?

I hope everything changes – especially the way we/I work and live together as society. On a personal level, I would like to remember how taking care of my family, friends and neighbours is more important than sitting in a traffic jam! On a broader level, I hope relationships across the world change and that we don't close in for self-protection but remember it was with the help of others that we all got through this. I hope that the world of work generally realigns to suit peoples' real-life circumstances (including our caring needs) far more appropriately than previously. And I also hope we all remember how quickly we changed the way we do things for a public health problem and that we don't forget this when we think about climate change.

12. How do you perceive change in others? What are the questions you have asked yourself about this situation and that you have never thought about before?

I am not sure about the changes in others – many people talk about wanting a different world afterwards and of being more socially minded, but we will see. I would welcome a change in politics and social organisation. For me, this is like revisiting the past. I left school under Margaret Thatcher and joined the ranks of 5 million unemployed in the UK. When I did find a job, my family were very hard-up financially and we all had to contribute heavily to pay essential bills – but I know we can and will

recover from the economic effects eventually, as we did in the 1980s, even though it will be very challenging for a while. But it is the question of what kind of society we want that I feel we need to discuss now, because the answers that have dominated the past 4 decades (and since Thatcher) have all been focussed on economic growth and that more money, more stuff, ore of everything is the mark of success. Covid19 has revealed how fragile much of our society is and how the people we really should value (and did in the first half of the 20th century), the doctors, nurses, carers, local council workers, and educators, who have been neglected, underpaid and sidelined in preference of the bankers, money makers, and CEOs. I hope the latter end up paying more taxes so the former can be treated better and respected in their roles.

1. Where do you live? Your job?

My husband and I are retired. My sister who lives with us is semi-retired who offers her former house as an Airbnb residence. My 3rd child, a son, lives also with us and is a teacher and works on his own software application.

2. Please indicate Your age: below 35 years; 36-50; 51-67; over 67, and your gender

I am 74 years if age.

3. How your working time and work habits have changed?

They haven't changed.

4. What has changed in your daily habits? In leisure, socializing, personal and home care, nutrition?

I was ordering many things online already I simply increased it. I have gotten back to my bread making and even started grinding my own flour. I bought a wonderful German grinder years ago and have not been using it. I ordered a large sack of wheat berries and I am happily wheat self-sufficient. Thankfully, because of my baking I had been ordering many dried products such as dried milk, eggs egg whites, egg yolks, herbs and vegetables. That makes it convenient to cook now without needing to constantly shop. We really don't eat meat so we have a variety of dried beans to cook. I am making Gelato and too many other fattening things So, the only change is that I am cooking more things that I really should NOT be cooking. My socializing outside of the house is now with Zoom and texting. Our family has a large texting group that we contribute to everyday with at least once a week group Zoom meetings. We send each other suggestions for movies, videos and other funny things. We are more together now than before. I had a crew of 3 cleaning ladies (one per floor) who came twice a month to service my house. I told them to stay home while I still deposited their salary into the bank account. My sister and I have been doing the cleaning since we have been shut in. Not as good a job, but passable. Instead of going to the Gymnasium to be with our trainers we must settle for walking these hills which is beautiful among the large Oaks and Redwoods where I live. There are few people out on our narrow roads and it is easily to stay the mandated distance.

5. Did you take advantage of this period to do something that you promised yourself, but you didn't have time to do?

No. I have much time being retired.

6. In this isolation with whom do you feel most in tune?

My whole family since we communicate daily. More so than before.

7. Where would you like to be now?

Cairo or Istanbul. I had to cancel my Italy and Turkish trip because of it.

8. What do you miss most?

Going to the Gym.

9. Did you discover the importance of something that you didn't give any weight to before?

Nearness of death.

10. Do you think there is something that you have rediscovered and that you don't want to lose after this period?

Not really.

11. What will change next? What would you like to bring with you when this experience will be over? What would you like not to forget?

I want to keep the weekly Family Zoom sessions. We are spread out all over the country and it is quite nice to see so many of us in a group video chat.

12. How do you perceive change in others? What are the questions you have asked yourself about this situation and that you have never thought about before?

Nothing ..

1. Where do you live? Your job?

I live in Stockton, which is a suburb of Newcastle, NSW, Australia. Stockton is an interesting suburb, because although it is considered to be inner city Newcastle, it is on a peninsula and connected to the city by ferry across the Hunter River. As such, in lockdown it has become quite isolated here. There are big signs at the narrow entrance to the peninsula to say that the beaches and parks are closed and to "go home".

I am a medical anthropologist, working at the University of Newcastle.

2. Please indicate Your age: below 35 years; 36-50; 51-67; over 67, and your gender

36-50, female.

3. How your working time and work habits have changed?

I am teaching from home- but the changes are not major due to the fact that many of my students were on-line anyway. My research in remote Aboriginal communities has been suspended, but I am able to keep in touch with friends in the community by phone.

4. What has changed in your daily habits? In leisure, socializing, personal and home care, nutrition?

Our nutrition which was always quite good is now very good, with a great deal of care and time being put into preparing meals. We have a greater emphasis on fresh fruit and vegetables as these are things which can be home delivered without delay (unlike orders from the major super markets. There is actually more time to keep in touch with friends and family by phone and zoom, although we miss their physical presence, We probably drink more wine than usual- but not to excess. The house is unusually tidy! My husband has taken the opportunity to sand floors and build a new spare room.

5. Did you take advantage of this period to do something that you promised yourself, but you didn't have time to do?

I focussed on really learning to bake good bread, including grinding my own flour and making my own starter. I have been able to share the products with neighbours. My garden has never looked better and despite the fact that it is now autumn, we are able to grow some of our own vegetables. We also have 6 chickens (who are yet to lay an egg). I have become much more friendly with my neighbours, and we can spend ages talking over the fence (from a safe social distance). We do far more exercise and the dog gets many more walks than she used to get. We have been able to explore our local environment, especially the miles of sand dunes and have picnics on the beach.

6. In this isolation with whom do you feel most in tune?

My husband and children.

7. Where would you like to be now?

I am happy here- but miss being able to drive long distances to my field work sites.

8. What do you miss most?

I miss catching the ferry to town, going to our local pub for dinner. I miss taking my son to ballet lessons and the excitement of preparing for concerts and competitions. I miss concerts and theatre. I miss having friends over for dinner. I miss my children's friends and the bustle of people coming and going all the time.

9. Did you discover the importance of something that you didn't give any weight to before?

Slowing down. Spending time playing with the children and learning to find fun in something as simple as playing snakes and ladders. The skills of teachers and their dedication has been affirmed by this experience. We perhaps don't think about what goes on in schools until we have to become teachers ourselves and with three children it is a very difficult undertaking. The efforts that these people have made to preserve normality and nurture the children has been extraordinary. As an example ,my son's ballet school with no previous on-line experience are now continuing their entire program from home.

10. Do you think there is something that you have rediscovered and that you don't want to loose after this period?

The importance of family, and spending time on being with them- rather than just getting through the getting kids to school, getting kids to bed routine before and after work. Taking time to appreciate things- listening to a record, reading a book (I read a lot, but my reading over the last month or so has broken all previous records!). I have learnt to be more self- reliant- for example repairing my own computer and to follow instructions carefully. I have learnt how to be a better communicator- when you are working on line and relying on email, you realise how easily your meaning might be missed.

11. What will change next? What would you like to bring with you when this experience will be over? What would you like not to forget?

The children start school again this week- online at home for at least the first two weeks and then a gradual return to face to face. They are worried about going back to school, because they have been away for such a long time and they are frightened of getting sick.

I love having the children home and I don't want to get back to our quite separate lives, which were dominated by constantly rushing to be on time and get things done.

12. How do you perceive change in others? What are the questions you have asked yourself about this situation and that you have never thought about before?

Many people I know are enjoying this time- away from busy schedules. Our freedoms have been curtailed but in place we have so much more time, and time is a luxury. But we are lucky because we

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Napoli e dirigo il museo interattivo di Città della Scienza.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho 58 anni.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Mi alzo più tardi, all'ora in cui normalmente raggiungevo l'ufficio. Lavoro in smart working circa 5/6 ore al giorno. Ovviamente meno di prima, con moltissime riunioni di meno. Ma provo a ricostruire una routine, con orari definiti e dandomi un ordine nella giornata e nella settimana.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Leggo molto di più; faccio le pulizie e i lavori in casa; faccio ginnastica grazie ai tutorial degli istruttori della mia palestra.

Vedo più film in TV e leggo 3 quotidiani al giorno.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Sto ascoltando l'opera omnia di Bach, seguendo l'ordine del Bach Werke Verzeichnis.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con il mio compagno, con cui condivido l'isolamento.

7. Dove vorresti essere adesso?

In nessun luogo in particolare... nella mia vita "normale".

8. Cosa ti manca di più?

Gli amici, sicuramente, e i tanti momenti di convivialità che viviamo insieme. Sul piano materiale, e non l'avrei mai creduto, il caffè del bar e la pizza. So di essere banale ma è la verità.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

No, in realtà, perché a causa di una malattia grave ho già fatto l'esperienza dell'isolamento e della convalescenza e quindi in quella occasione ho già avuto modo di rivalutare i tanti piccoli aspetti importanti della quotidianità.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Il piacere di curarmi di un'altra persona e di esserne curato.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

"Dopo", tutto sarà nuovo, da reinventare e da scoprire; abbiamo vissuto tutti insieme una pagina di storia dell'umanità.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Credo sia ancora troppo presto per rispondere a questa domanda. Immagino che, "quando tutto sarà finito", ci risveglieremo pian piano, come da un lungo sonno. Poi ricostruiremo passo dopo passo nuove abitudini e relazioni. Ma oggi è ancora troppo presto per sapere come sarà domani.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Bologna e insegno Storia della Filosofia all'università di Bologna.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho 58 anni e sono una donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Sto in casa tutta la giornata (cosa che non ho mai fatto nella vita); faccio lezione on line; ho ritmi di studio e di lavoro rallentati.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Pulisco casa e cucino (attività quasi sempre elusa); mangio e guardo film più del solito; ho iniziato a fare volontariato (distribuzione cibo a persone indigenti).

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Direi di no.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con mia cugina (la parente più prossima) e con due amiche.

7. Dove vorresti essere adesso?

Al mare, in Sardegna (zona Pula).

8. Cosa ti manca di più?

Camminare al sole.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Non mi pare.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Fermarmi un po'.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Non vorrei dimenticare nulla. Vorrei portare con me la coscienza della condizione di bisogno di vecchi e nuovi poveri.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Percepisco un'attenzione maggiore e meno formale in alcune relazioni, da parte mia e da parte di altri. Domande epocali non me ne sono fatta, ma sono più preoccupata di prima rispetto alla miseria di molti.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Roma, sono ricercatrice in scienze sociali al CNR.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Meno di 50 anni

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Le mie abitudini di lavoro sono cambiate molto: passo molto tempo da sola a svolgere attività di lettura, approfondimento, ricerca, mentre prima queste attività venivano svolte in un gruppo, con cui, per fortuna ci sentiamo ancora tramite email e social. Anche il tempo dedicato al lavoro è cambiato molto: per non smarrirmi nell'indeterminatezza di questo periodo, cerco di darmi delle unità di tempo da dedicare a determinate attività (1 ora di letture, 10 minuti di pausa, 1 ora e mezza di scrittura, 10 minuti di pausa, 1 ora di conversazioni Skype e 10 minuti di pausa). Questo mi aiuta a cercare di tenere un ritmo definito per le giornate.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Molti aspetti sono cambiati: stando quasi sempre a casa, mi sono dedicata a cercare di mettere ordine in carte, documenti e pratiche. Ho provato anche a dedicarmi di più alla pulizia domestica, ma senza eccessi di entusiasmo.

Per la socialità, cerco di sentire i parenti con cui avevo rapporti più frequenti e gli amici di sempre ogni 2/3 giorni per una chiacchierata, cercando di non pesare troppo sulle difficili routine di vita di ognuno. Ho sperimentato difficoltà nella cura dei miei genitori anziani: faccio loro la spesa e sbrigo le pratiche urgenti, ma resto a debita distanza per evitare i rischi di contagio.

Per la cura della persona e dell'alimentazione non ho modificato molto i miei comportamenti rispetto al passato (almeno fino a che la scorta di cibi e prodotti per l'igiene e la cosmetica resiste).

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Non ancora

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con gli amici di sempre. Con il partner.

7. Dove vorresti essere adesso?

Su una spiaggia greca, che per me significa essere senza alcun pensiero o preoccupazione al mondo.

8. Cosa ti manca di più?

La possibilità di viaggiare e spostarmi senza restrizioni.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Al sentirsi più spesso con le persone importanti della mia vita.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Ad una certa dose di concentrazione e isolamento rispetto ad una vita sociale troppo frenetica (specialmente la sera, dopo la fine delle incombenze del giorno).

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Temo che dopo cambieranno molti atteggiamenti (salutarsi con un abbraccio, darsi la mano all'atto della presentazione) che ci connotavano, come una forma di socialità aperta e spensierata.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Al termine di questa esperienza vorrei portare il ricordo che ogni sacrificio fatto abbia avuto un senso e sia servito davvero a superare questa fase.

Non dimenticherò mai la sensazione di incertezza che questa situazione ha portato nelle nostre vite.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Napoli, nel quartiere di Furigrotta. Per gli sportivi incalliti, il quartiere dove si trova lo Stadio San Paolo. Vivo in un parco residenziale, tra alberi e cinguettii di uccelli che vanno dalle grandi dimensioni dei gabbiani, passando per i pappagalli verdi, fino a piccoli usignoli.

Sono dirigente di Ricerca del CNR e nello specifico sono in forza dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo. Attualmente sono anche Direttore facente funzioni. Dunque sono una ricercatrice. Mi occupo di ricerca storico-economica e i miei "laboratori" sono gli archivi e le biblioteche, mentre le mie ampolle e i miei bricchetti sono le carte antiche e i libri.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho tra i 51 e i 67 anni (mai chiedere l'età ad una signora.) Dunque sono Donna

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

I miei tempi in realtà non sono molto cambiati. Nel senso che spesso per il tipo di ricerca che svolgo, in particolare quando si tratta di elaborare dati raccolti in archivio e biblioteca e di scrivere, spesso mi capita di preferire di stare a casa per concentrarmi meglio. Soprattutto in questa fase in cui sono anche Direttore del mio Istituto, dove le incombenze legate alla gestione dell'Istituto non mi permettono di dedicarmi completamente alla ricerca. I tempi dunque sono rimasti gli stessi. Si lavora a partire dalle 9.00. Unico neo è che sembra che questo orario non finisce mai, se non ci fossero le pause caffè, pranzo e cena. Mi manca molto il contatto con le carte antiche degli archivi e sopperire con la documentazione online non è sufficiente per fare un buon lavoro di ricerca. Questo mostra sempre più la necessità di investire nelle digital humanities.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

L'organizzazione casalinga non è molto cambiata. Sveglia presto anche perché ho due figlie che tra università e scuola sono anche loro in smart-study mode, e hanno conservato gli orari pre-emergenza, oltre ad un marito che anche lui, docente universitario, è alle prese con le lezioni online. Dal lunedì al venerdì sveglia alle 6.30. Si va a letto come sempre: tra le 10.30 e la mezzanotte. Uno dei cambiamenti è stato sicuramente una maggiore sociabilità in famiglia, soprattutto nei momenti di condivisione dei pasti: a seconda chi è libero, io o mio marito, si prepara per pranzare e cenare tutti insieme.

C'è una maggiore attenzione alla pulizia della casa: come era solito fare una signora che veniva una volta alla settimana per fare le pulizie, tutti insieme si pulisce da cima a fondo e in poco più di tre ore la casa è uno specchio.

Lo svago continua ad essere rappresentato da serie tv, film, e libri. La sociabilità si cerca di intratterla, anche con i familiari, attraverso le varie piattaforme di rete, anche se non è la

stessa cosa andare a trovare tua mamma che abita in altro quartiere.

Per noi donne è un disastro non poter avere cura dei nostri capelli. Per quanto la ricrescita si cerca di camuffare con improbabili bombolette spray coloranti, purtroppo, per noi povere donne vintage, certamente alla fine di questa emergenza ci vorranno sedute dai parrucchieri di almeno 7/8 ore. Per non parlare di estetista. Ma cerco di fare del mio meglio e di "aggiustarmi" con improbabili camuffamenti per essere in grado di affrontare con decenza le riunioni in videoconferenza.

L'alimentazione non è cambiata. Nel senso che qui a casa si stava a dieta prima e si continua a stare a dieta anche ora. Anche se un po' tutti masterchef siamo diventati. La mancanza di pizzerie aperte il sabato sera ci ha fatti diventare tutti esperti pizzaioli, oltre che grandi fotografi delle leccornie prodotte con questa o quella ricerca, della nonna, della zia, dell'amica, del bimby, di giallozafferano o di chiarapassion, o di cookaround e chi più ne ha più ne metta. Io, per esempio, il giorno di S. Giuseppe, il 19 marzo, sono diventata anche grande pasticceria, perché insieme alle mie figlie abbiamo fatto le famose zeppole di S. Giuseppe, bigné con crema pasticceria e amarena. Ci abbiamo impiegato 7 ore, abbiamo buttato per tre volte l'impasto, ma alla fine ci siamo riuscite. Ma giuro che l'anno prossimo le vado a comprare! Per ovviare ad un possibile ingrassamento causato dall'inattività, la domenica è dedicata alla "pesata pubblica familiare". Non vi dico chi perde sempre. IO!

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Mi ero fatta tante promesse, di fare questo o quello. Niente di niente. Presa dal lavoro e dalla famiglia, ho continuato a rimandare. Solo dopo 20 giorni di quarantena mi sono decisa di fare un po' di attività fisica, piazzandomi davanti alla televisione seguendo un corso di aerobica che si ricorda quando avevo 20 anni. Ma quanto mi sono divertita... Non vi dico l'ilarità delle mie figlie.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con nessuno in particolare. Continuo ad avere la sintonia che avevo prima con le stesse persone.

7. Dove vorresti essere adesso?

Vorrei essere a passeggiare sulla spiaggia, oppure a sciare, oppure a veder il Gran Canyon. Insomma in uno spazio all'aperto.

8. Cosa ti manca di più?

Passeggiare, senza la paura di essere multata.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

La libertà di poter uscire senza dovermi giustificare.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

La salute. Questo virus spero abbia fatto capire a tutti quanto sia importante salvaguardare la nostra salute da tutti i punti di vista, a cominciare dal rispetto dell'ambiente, dal rispetto degli altri, dal dare il giusto peso alle cose, e dal riscoprire e mantenere alti i valori della famiglia.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Non so cosa cambierà. La storia ci insegna che dopo eventi catastrofici cambiano molte cose. Ma sono certa che questa esperienza resterà nei ricordi di tutti, indipendentemente dall'età, dal sesso, dall'estrazione socio-culturale, e solo il tempo ci farà capire cosa sarà effettivamente cambiato. Certo non torneremo ad essere come prima. Vorrei solo dimenticare, ma questo è impossibile, le numerose perdite umane che abbiamo subito.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Difficile rispondere a queste ultime domande. Un vero e proprio cambiamento negli altri non lo vedo, se non nelle persone più sensibili. Le persone che vogliono colpire negativamente lo stanno facendo anche ora in tempo di coronavirus. Altre persone potrebbero cambiare dopo, quando torneremo ad una vita più sociale. Non ci è dato sapere. Io mi sento più disponibile verso gli altri, ma solo e soltanto verso quelli che lo meritano. Quelli che prima tolleravo per quieto vivere, ora non li tollero più.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Sono una ricercatrice senior in ICT e vivo in Puglia, precisamente a Rutigliano in Provincia di Bari, un borgo molto antico di poche anime, nel centro storico di Rutigliano, in una casa d'epoca ('800), dove il corona virus ancora non è esploso come in altre parti d'Italia...ma ci sentiamo in trincea ad aspettarlo...

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho 60 anni e sono una donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Sono entrata in Smart Working fin dall'inizio dell'epidemia in Italia e le mie abitudini sono tornate quelle del telelavoro a cui sono stata abituata negli ultimi due anni. Solo che a differenza del telelavoro non ho la possibilità di rientri (1/2 alla settimana) in azienda e mi manca il contatto con i miei colleghi.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Le mie abitudini quotidiane non sono cambiate molto ...anzi cerco di non cambiarle per mantenere un certo equilibrio sulle attività quotidiane tra lavoro, casa, famiglia e social con gli amici, anche se non mi sono mancate occasioni per ritornare su certi libri che non prendevo in mano da tempo e ritornare a suonare il mio pianoforte.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Come ho detto libri e pianoforte e...attività fisica giornaliera da casa (yoga e cyclette)...per non parlare delle faccende di casa che ho ridistribuito tra i componenti della famiglia perché da sola in una casa grande senza la donna delle pulizie non ce l'avrei fatta...e per abituare anche gli altri componenti della famiglia a prendersi "cura" del lavoro di casa...

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con la mia famiglia ristretta ovviamente e sto riscoprendo lati interessanti del carattere di mia figlia che finora avevo più considerato un'adolescente mentre ora mi rendo conto che è diventata una donna giovane che sa gestirsi questo periodo di quarantena forzata molto bene. Con mio marito invece stranamente questa convivenza forzata ci sta annoiando e lui sembra ora essersi stufato di restare a casa.

7. Dove vorresti essere adesso?

In giro per l'Europa dove ho dovuto disdire due appuntamenti importanti per la Marie Curie

Alumni Association a Zagabria e per Londra dove dovevo incontrare il mio supervisor a Marzo e Aprile...dovrò riprogrammare ma non so quando finirà questa quarantena forzata...

8. Cosa ti manca di più?

Viaggiare...e gli amici e parenti...le feste e le cene...insomma tante cose ma di più è viaggiare.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

L'importanza del dialogo con mia figlia e della sua frequentazione che prima in un ritmo di vita molto caotico non avevo approfondito.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Come ho detto prima...il rapporto con mia figlia.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Una maggiore coesione familiare ...mi vorrei portare da questa esperienza la relazione migliore con mia figlia senza dimenticare di rallentare i miei ritmi come ho imparato a fare in questa occasione del corona virus.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Molti sono spaventati ma mantengono un comportamento normale al momento...non so quando si verificherà anche qua il picco del corona virus...le domande che mi sono posta è fino a quanto sono affidabili i dati che ci riferiscono ogni giorno come se fosse un bollettino di guerra e che forse sono molto meno di quelli reali intendo comprendendo anche quelli portatori sani del virus...mi viene in mente quanto siamo vulnerabili.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Padova. Sono pensionata. Già prof. ordinario di Sociologia e già Presidente della Commissione Politiche Europee della Camera dei Deputati (secondo Governo Prodi 2006-2008)

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho 73 anni, sono diabetica (diabete 2) e ipertesa. Le mie risposte sono fortemente condizionate dalla mia età, stato di salute, Covid19 e criteri "selezione" per TI certificati da Linee guida Regione Veneto e Documento SAARTI 6 marzo 2020.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Vivo in coppia con un compagno di 77 anni, stessa situazione professionale, buona salute. Stiamo a casa, riceviamo spesa a domicilio, anche 2 giornali. Aumentato il lavoro di cura per la casa e attenzioni alimentari.

Scrivo, leggo, mi documento abbastanza su letteratura scientifica internazionale su SARS e Mers, per confrontare su situazione attuale e soprattutto su aspetti di organizzazione del sistema sanitario del Veneto e sull'approccio alla vita sociale da parte di decisori politici e scientifici, e sull'attendibilità delle informazioni.

L'attesa dei disastri annunciati è un peso molto disturbante: contagi ospedalieri anche per deficit organizzativi, case di riposo gestite in maniera irresponsabile, incomprensioni tra burocrazia statale e federalismo (che in Veneto ci "salva" persino con un governo leghista).

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

L'impatto della prima notizia del Covid all'Ospedale di Schiavonia e a Vo' Euganeo è stata uno shock che si ripete ogni mattina appena ci si sveglia. La vita quotidiana data per scontata è completamente sparita. La restrizione delle pur piccole passeggiate è pesante.

La socialità è virtuale ormai, con figlie/i e loro partner in lavori rischiosi (3 su 6) o chiusi con nipotini, o in aree più contagiate o più rischiose di Padova.

Difficile per me continuare a seguire dieta mediterranea: non posso più contare sul pesce fresco e devo avere maggiori attenzioni per involucri di plastica della verdura che consumo cruda, meno facilità a scegliere alcuni prodotti.

Moto in giardino, terrazza e lavori di pulizia casa.

Scambi belli, appassionati con nipotini e con amiche e amici coetanei con cui si può parlare più liberamente che con i figli (a causa delle reciproche preoccupazioni).

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Sì, scrivere. Leggere gialli di Simenon e meditare sui pensieri di chi è passato da situazioni simili o peggiori...Simenon è un grande scrittore e non così reazionario come lo legge Boltanski. Dall'inizio febbraio sto scrivendo un articolo su genere e "inverno demografico" con una collega più giovane madre di due bambini. Vissuti divergenti. Io ho scoperto "Le mamelles de Tiresia" (1917) di Guillaume Apollinaire, un apologo femminista, natalista e patriottico. Apollinaire è morto di spagnola nel 1918. Da lì riletture su coronavirus... Molto divertente, interessante..e incremento del panico....

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Col mio compagno. Negli scambi di messaggi e videochiamate con i figli le narrazioni non possono esprimere da nessuna parte le paure i rischi che patiamo maggiormente. Ci proteggiamo a vicenda e siamo a vicenda molto preoccupati.

Con amiche e sodali della mia età ci capiamo immediatamente: le divergenze dei vissuti tra le generazioni sono molto forti.

Sintonia con quegli scienziati che, oltre a essere molto attendibili, mantengono un tratto di relazione umana con chi soffre e persino con chi fa loro domande "stupide".

Scarsa sintonia con quasi tutti gli scienziati-burocrati e super-tecnici-gestori che intervengono nella conferenza stampa serale. Sarà che sono tutti uomini ma pare non abbiano la minima cognizione della vita quotidiana delle persone.

7. Dove vorresti essere adesso?

Il 20 febbraio ero a un Seminario sulla salute delle donne migranti: c'erano tanti giovani studiosi e studiosi. Molto bello discutere.

"Prima" del 20 febbraio eravamo in due in una casa nella campagna toscana. Era un idillio...

"Dopo" : ora siamo qui e non mi pare che sceglierei un altro posto. "Lui" potrebbe seguirci.

8. Cosa ti manca di più?

La possibilità di confrontarmi con ragionamenti critici su quello che sta succedendo.

Mi dispiace di non saper raccontare *graphic novel* stile Il Male, perché occasioni per riderci su non ne mancano.

Mi manca la possibilità di far previsione su quando potrò riabbracciare i nipotini, toccare gli amici...

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

A quest'età la morte pareva lontana, ora bisogna ragionarci su in termini empirici (come comincerà il viaggio da casa a quale ospedale), ironici, pensando a chi lascerò i miei libri..... Riscoperta l'ironia del toscaneggiare...

Tutta la mia vita si è contratta tra il 21 febbraio e il 13 Marzo. In quei pochi giorni da persona anziana, prof. in pensione, nonna-in-connessione mi sono ritrovata in una categoria: vecchi in prima fila a morire. Nei primi giorni, giornali e media (anche per voce di esperti e persino di qualche demografo e sociologo che stimò) trasmettevano un sospiro di sollievo quando si annunciavano le età dei morti. Due giorni dopo la narrazione ha sottolineato la separazione dei nonni dalle famiglie, poi le morti in case di riposo come fosse una fatalità imprevista, poi le bare di Bergamo con commenti sul dolore dei parenti per il mancato saluto (e i morti solo numeri: finalmente ci si accorge dell'eccesso anche improprio di morti anziani), infine gentili immagini di anziani-memoria (il *post mortem!* No, grazie!).

Il 22 febbraio chi sapeva leggere le cronache locali aveva già capito che a Schiavonia (come a Codogno) c'era voluto il coraggio di due o tre medici "di prima trincea", che avevano trasgredito ai tre criteri stringenti Oms. SOLO in base ai quali si poteva eseguire il tampone per identificare il Covid19. Quei medici si sono presi la responsabilità di fare una diagnosi...e in Veneto così hanno salvato il loro ospedale e anche Vo' Euganeo e il resto della Regione (a Codogno invece l'anestesista che si è presa la responsabilità di non rispettare i tre criteri OMS è arrivata, per caso, nel turno dopo due-tre giorni di andirivieni del caso 1, prima respinto e poi inserito con altri ammalati....).

Intanto dall'ospedale Giovanni XIII di Bergamo un giovane medico che lavorava in TI raccontava ai giornali la sua sconfitta: doveva fare delle scelte terribili, di selezione, con così tanta fretta che non era sicuro fossero quelle "appropriate".

Il 6 di Marzo ancora tutti sugli argini a passeggio senza mascherine e molto vicini a godersi la primavera....

Il 3 Marzo viene approvato un documento SIAARTI *RACCOMANDAZIONI DI ETICA CLINICA PER L'AMMISSIONE A TRATTAMENTI INTENSIVI E PER LA LORO SOSPENSIONE, IN CONDIZIONI ECCEZIONALI DI SQUILIBRIO TRA NECESSITÀ E RISORSE DISPONIBILI*, fatto proprio il 13 Marzo dalla Dirigenza della sanità regionale veneta pur con una nota critica del suo Comitato scientifico regionale. Questo documento, per la sua evidente incongruità sul piano etico e pratico, mi colpisce molto e perciò ho scritto di seguito una nota in merito che è stata resa pubblica. Mi ha molto colpito che anche colleghi che insegnano bioetica non avessero discusso non tanto il documento quanto la circolare regionale e soprattutto non abbiano fatto attenzione al problema che si stava delineando e che verso il 20 Marzo cominciava a "scoppiare" anche in Veneto: le morti nelle residenze e case di riposo.

Inoltre il 13 Marzo era stato pubblicato il documento "The Hastings Center, *Ethical Framework for Health Care Institutions Responding to Novel Coronavirus Sars-CoV-2 (COVID-19); Guidelines for Institutional Ethics Services Responding to COVID-19*, 16.3.2020" di ben altro spessore bioetico, sociale e di orientamento pratico. Le specificazioni di questo documento, di impianto tipicamente liberale, possono risultare dure, dolorose, in parte discutibili ma certo chiariscono che la sospensione delle cure ha bisogno sempre di una valutazione clinica e di un riferimento a situazioni eccezionali ben delimitate. Inoltre sono stata molto colpita dal riferimento SIAARTI alla "rimodulazione delle cure palliative" e alla previsione di un "periodo agonico non breve" per il quale ci si preoccupa solo dello spostamento del paziente. Mi sono sentita in pericolo e la mia attenzione verso le cronache di Bergamo e delle case di riposo è diventata molto acuta.

Mi sono accorta che perdevi fiducia nella tutela del diritto a essere accompagnata a morire con meno dolore possibile proprio in una Regione che penso abbia un'ottima sanità ospedaliera e ricerca medica...

Sono ritornata a leggere alcuni testi di medicina narrativa (Rita Charon).

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

A coccolarmi, a ascoltare le voci a pochi cm di distanza. Riprendere la riflessione sulla salute, il sistema sanitario e la vita quotidiana delle persone....finché avrò vita. Considerare la letteratura sull'ageismo...che ho sempre trascurato.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

"Dopo" ci vorrà molto tempo per imparare la lezione sui virus e su come ce li siamo tirati addosso. Quando quest'esperienza finirà potrei non esserci più, quindi non ci penso.

So che i figlie, figli e nipoti hanno le risorse morali e immaginative per scommettere su un altro mondo possibile. Una visione che la nostra generazione ha tradito. Inevitabile?

Vorrei dimenticare che il 24 febbraio avevo letto un po' e scritto un post sulla necessità di fare tamponi a largo raggio, che il 7 marzo si raccontava ancora com'era bello che le nonne e i nonni accudissero i nipotini, che qualche giorno prima un sociologo aveva scritto che avevamo lo stesso cigno nero della Cina, ma anche un cigno in più: una popolazione troppo vecchia...

Mi piacerebbe dimenticare....il pipistrello che invece si è ricordato di noi. Pare non fosse la prima volta!

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Gli "altri" sono persone molto diverse tra loro e questo mi piace. C'è chi ha "troppa" paura e chi "troppo poca". Chi ama la vita e ottimista continuerà a lottare, lo fa in molti modi. Percepisco che c'è chi ama la retorica e tende a rappresentare l'eroismo degli altri e a cercare di farci piangere piuttosto che a informare o far ragionare. Trovo che i medici non siano eroici, ma appassionati e, purtroppo, talvolta troppo ligi ai Direttori generali (qualche errore medico è dipeso da ciò).

Vorrei essere un medico perché per loro è una bellissima esperienza: non sono in guerra, ma sul loro campo di battaglia.

Non avevo pensato prima che la verticalizzazione della sanità (anche quella buonissima del Veneto) rendesse così ciechi rispetto alle emergenze sociali non economiche; che i medici di base si dividessero tra quelli quasi assenti oppure molto compresi del prendersi cura, che la così detta società civile fosse più pronta a offrire volontariato ma meno a mobilitarsi prima di tante morti annunciate (case di riposo).

Trovo imperdonabile che non si sia pensato prima ai farmaci. Il vaccino non arriverà...come è già accaduto per AIDS, Ebola e altre SARS. Mi aspetto che scienziati e ricercatori ce ne spieghino le ragioni. Anche per imparare a convivere con questa e altre pandemie.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Trieste, splendida città cosmopolita e dalle molteplici possibilità di svago ... ma non in questo periodo ;{

Lavoro come impiegata al Laboratorio Interdisciplinare (ILAS) della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA).

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Sono una donna di 57 anni.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Personalmente sono a casa dall'ufficio da venerdì 13 marzo. Sono entrata nella terza settimana di telelavoro e, in questo periodo, ho alternato ferie/festività soppresse/recupero ore a giornate di lavoro da casa. È ovvio che il ritmo e le possibilità sono diverse rispetto al lavoro in ufficio dove ho un doppio monitor, i miei documenti cartacei e, soprattutto i colleghi con i quali confrontarsi immediatamente. Ma si può fare e lo stiamo facendo ;)

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Non mi sveglio più alle 5.50 ma mi concedo 1 ora in più di sonno (sarà dura tornare alla vita "normale"). La cura della persona non cambia anche se non c'è l'assillo della scelta quotidiana degli abiti da indossare. La casa, ormai, è catalogata come "primo ingresso" tanto è pulita e perfetta. Mangio di più, questo non lo nascondo, ma mi sembra di mangiare più sano evitando il bar della SISSA e gli invitanti panini ;) Con gli amici siamo in contatto tramite WhatsApp, Skype, mail e telefono anche se non è la stessa cosa di una cena, un aperitivo, una gita in Carso o un incontro di persona. Anche con alcuni colleghi siamo costantemente in contatto: già da tempo abbiamo un gruppo su WA e ci sentiamo spesso via Skype.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Un sacco di cose! Dal pulire a fondo la casa, al fare pulizia delle mail, a scrivere articoli per la pubblicazione del nostro gruppo speleologico. E leggere, leggere e leggere molto di più di prima.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Sicuramente con Gianni, il mio compagno. Dopo quasi 26 anni di convivenza, avremmo dovuto sposarci il 30 aprile ma non succederà. L'abbiamo presa con filosofia: abbiamo aspettato tanto, aspetteremo ancora un po'. Nel frattempo ci siamo riguardati "I promessi sposi" perché siamo in sintonia anche con Renzo e Lucia ;))

7. Dove vorresti essere adesso?

In questo preciso momento? Sembra assurdo ma vorrei essere in SISSA, nel mio ufficio con i miei colleghi. E appena finito di lavorare, fiondarmi in Carso a fare una passeggiata approfittando delle giornate più lunghe e del bel tempo spazzato dalla bora.

8. Cosa ti manca di più?

Uscire, vedere gli amici, bere una birra in compagnia e chiacchierare.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Il tempo a disposizione. Anche se le giornate sono sempre di 24 ore, prima ne avevo meno, o mi sembrava.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

No, non penso. Ho sempre cercato di dare importanza a qualsiasi cosa faccia.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Spero che non cambi nulla delle cose buone, spero che la gente abbia capito che per uscire da certi problemi bisogna seguire le regole anche se ci stanno strette. Mi ricorderò del silenzio che regna per la strada e della via sotto casa mia vuota. Ho calcolato che la mia generazione ha vissuto momenti importanti come l'austerità, la morte prematura (e un po' sospetta) di Papa Luciani, Carosello, e altre vicende rilevanti. Il coronavirus entra di diritto nella lista delle cose fondamentali che, nel bene o nel male, ci fanno crescere.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Non mi sembra che la gente attorno a me sia cambiata. Siamo sempre stati austro-ungarici e non ci spaventiamo.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Attualmente in Francia, a Montpellier. Sono una ricercatrice

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

36-50. F

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

I tempi sono cambiati a livello di produttività. La mia giornata lavorativa spesso viene trascorsa in laboratorio, ma in questo periodo lavoro da casa concentrando le mie energie nella stesura di articoli, che è pur sempre un'attività del mio lavoro.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

In questo non è cambiato molto, solo faccio tutte le attività quotidiane nello stesso luogo che è il mio appartamento. Ho un programma giornaliero come prima. Colazione, lavoro, pausa caffè, pranzo, sport e cena. Il tempo libero grazie alla tecnologia ho la mia vita sociale.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

No, però sicuramente ho più tempo per leggere libri, per scoprire nuove passioni.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

In questo isolamento ho una bella sintonia con i miei amici storici ma anche con delle conoscenze recenti, che grazie a questo isolamento ho potuto scoprire

7. Dove vorresti essere adesso?

Vorrei poter fare questo in Italia, a casa mia perché la mia permanenza in Francia era solo per motivi di lavoro e avrei forse preferito fare questo isolamento vicino ai miei cari.

8. Cosa ti manca di più?

La mia attività in laboratorio, ma per il resto non mi manca nulla

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Sinceramente no!

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Sicuramente dedicare del tempo alle persone importanti della mia vita

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Spero che cambi in meglio, che questa esperienza porti più altruismo, solidarietà e meno egoismo

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Non ho percepito un vero cambiamento negli altri, non ancora!

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Torino e sono una ricercatrice CNR in pensione. Mi occupavo di scienza della misura e in particolare di ricerche volte a progettare e realizzazione sistemi per la realizzazione di campioni di unità di misura. Più specificamente il mio settore era quello delle basse e bassissime pressioni (vuoto).

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Sono una donna di età superiore ai 67 anni.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Negli ultimissimi tempi avevo diradato la mia collaborazione volontaria con l'istituto nel quale ho svolto attività per molti anni proprio per recuperare tempo per me e la mia famiglia. Pertanto le mie abitudini non sono cambiate molto.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Il maggior cambiamento sta nel fatto che non svolgo quelle attività di tipo ricreativo ma anche di impegno socio-politico che vanno svolte fuori casa. Mantengo i contatti via social ma non è la stessa cosa. E' venuta meno ogni forma di programmazione e le attività programmate sono state sospese.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Con molta lentezza ho iniziato a percorrere quattro strade.

1. Legata al mio passato lavoro. Operare una cernita delle pubblicazioni tenendo quelle per me più significative, anche con l'intento di ripercorrere un po' la mia strada e verificare quanto è ancora valido
2. Operare una scelta della documentazione familiare in modo da tenere soltanto quella ancora utile
3. Scegliere le foto legate al lavoro e quelle legate alla famiglia per farne due album digitali
4. Tentare una sistemazione dei molti libri raccolti

Su tutti e quattro questi campi avanzo vado molto lentamente.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con un gruppo di donne che ho contribuito in parte a far nascere ma anche con il ristretto

nucleo storico di donne e scienza di Torino.

7. Dove vorresti essere adesso?

In giro per il mondo.

8. Cosa ti manca di più?

Viaggiare.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Ho scoperto in parte la casa e lo stare seduta ad ascoltare la radio, la musica e contemplare i miei libri.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Non vorrei più perdere la capacità di sedermi in una poltrona ad ascoltare i miei pensieri.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Penso che cercherò di vivere il po' che resta in modo più calmo e forse più disciplinato.

Non vorrei dimenticare la capacità di ascoltare e comunicare con gli altri più in profondità anche se da lontano.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Ho sempre frequentato persone con le quali c'era un sentire comune quindi ho solo notato un più profondo modo di comunicare anche senza vedersi e una impellente esigenza di cambiamento. Le paure di oggi hanno la base su una critica precedente del tipo di sviluppo della società e il timore che tutto torni come prima anzi peggio.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Trieste e sono pensionato. Sono stato speleologo, archeologo, ricercatore, divulgatore e autore di sessanta libri, molti dei quali sul Carso triestino. Ancora scrivo.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Sono nato nel primo giorno del solstizio d'estate del 1930 (90 anni). Uomo.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Ho cominciato a scrivere i primi racconti a mano, con la penna stilografica; il primo libro del 1956 l'ho scritto con una vecchia Olivetti 22; via via gli altri libri li facevo con portatili più moderne, fino all'elettrica, e nel 1990 ho affrettato la scrittura e meglio ancora la stampa dei miei lavori con il PC.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Durante l'inverno poco perché con pioggia e freddo poco mi muovevo, ora con la primavera molto perché non posso andare a camminare in Carso come facevo gli anni passati. I miei svaghi sono ormai da anni gli stessi: Letture e Televisione, ma non troppa. Quanto alla socializzazione, parlavo volentieri con le persone. Proprio in gennaio ho fatto una chiacchierata di due ore, parlando dei castellieri carsici, davanti a un uditorio di una cinquantina di persone. Ma tendenzialmente sono contento anche di essere solo, ovvero mi basta avere sempre vicino mia moglie, come avviene ormai da 70 anni. Alla cura della casa ci pensiamo noi, almeno facciamo quello che possiamo e in qualcosa ci aiutano le figlie, quando vengono a portarci la spesa perché è dai primi giorni di marzo che non usciamo più di casa se non per scendere in giardino quando il tempo lo permette. Sono scrupoloso per la cura della persona perché in questi ultimi anni sono purtroppo finito più volte all'Ospedale, per fratture o attacchi di cuore, quindi ci tengo a essere sempre in ordine e impeccabile. All'alimentazione provvede la moglie, con una dieta varia, povera di grassi, quasi priva di sale, con molte verdure e frutta. Il pane me lo faccio da solo con farine particolari e senza sale.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Sì, ho cominciato a riordinare le fotografie, quelle nostre (mie e di mia moglie insieme) con lo scopo di fare un album che, attraverso le immagini, racconti la nostra storia. E poi ho cominciato a riordinare le mie librerie. Tanti libri ho dato ai figli e nipoti e altri ho regalato. Libri che mi erano stati utili o che avevo amato ma che non leggerò più. Ho scoperto libri che avevo dimenticato e che non ho mai letto.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con mia moglie. A volte basta un gesto per capirci. Spesso i nostri pensieri s'incontrano senza bisogno di parlare. Quanto ai nostri figli, quando non vengono l'uno o l'altra con la scusa di portarci la spesa, ci telefonano anche più volte al giorno.

7. Dove vorresti essere adesso?

In montagna, a Valbruna, nelle Giulie. E', dopo il Carso, il posto che più amo e dove ho i miei più bei ricordi. Anche perché so che a causa della frattura del mio femore, non potrò mai più tornare a fare escursioni. Vero è che ho finito di scrivere da poche settimane il mio ultimo libro nel quale ripercorro tutte le vacanze passate in quella Valle stupenda e affascinosa.

8. Cosa ti manca di più?

Mi manca il Carso al quale ho dedicato tutta la mia vita, come uomo, come ricercatore e come osservatore. Mi manca la primavera, vedere sbocciare i fiori. Ed è più dura per me che ho già perso la primavera del 2017 quando mi sono rotto il femore e sono rimasto fermo per tre mesi. E anche l'anno scorso, dopo un'altra operazione, mi sono perso tante belle giornate di sole e non ho potuto vedere spuntare bucaneve e primule.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Sinceramente questa quarantena forzata non mi pesa molto. Ci sono stati momenti ben più duri nella mia adolescenza, durante la guerra, con i bombardamenti, le paure, la fame, la dominazione tedesca, i rastrellamenti, i partigiani slavi, i combattimenti per le strade. E poi la mia età mi fa stare tranquillo e senza ansie perché ho superato la paura della morte.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Ho riscoperto cosa voglia dire la libertà fisica. La possibilità di uscire come prima, quando avevo voglia, magari solo per andare al Supermercato a fare la spesa con mia moglie, prendere quello che serviva per casa, scegliere tra i formaggi i miei preferiti, le farine per il mio pane, sempre vario, e lo yogurt, senza dover demandare oggi tutto a una delle figlie. E poi andare in Carso, con la macchina che ho acquistato da pochi mesi e che mi piace guidare, tranquillo, per le strade che conosco bene e non mi creano problemi.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Per me credo che non cambierà molto. Andrò a camminare in Carso, lungo le solite strade, poco frequentate. Vedrò se ci sono stati cambiamenti nel paesaggio;

curerò un poco il giardino; mi sceglierò un libro da leggere e guarderò qualche telefilm poliziesco, che sono i miei preferiti. Certamente non dimenticherò che le altre quarantene le ho fatte perché ero infortunato e questa la sto facendo per evitare di morire.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Queste sono risposte difficili da dare. Come storico e con questa esplosiva globalizzazione mi è difficile immaginare se ci sarà una svolta epocale come è già avvenuto con altre epidemie a cominciare dal secolo XIV. Però ci sarà un dopo sicuramente e lo hanno detto già alcuni, non storici, ma fisici e matematici i quali, già da qualche anno, avevano previsto un evento analogo. Bill Gates aveva detto che non sarà l'atomica a portare l'umanità verso la distruzione ma un virus. In fondo perché meravigliarsi? Il Coronavirus è un organismo vivente che vuole espandersi per garantire la propria sopravvivenza, a spese della nostra. Dovremo convivere come già facciamo con gli altri suoi parenti, curando le nostre difese immunitarie.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Milano e faccio l'astrofisica .

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

51-67 femmina.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Ho sempre viaggiato molto per lavoro ed ora, improvvisamente, mi trovo sempre a casa.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Praticamente tutto. Ho sempre vissuto in viaggio ed adesso sono a casa e mi è anche impossibile andare in ufficio dove ho tutto il mio archivio non informatico. Ho sempre amato avere amici a cena ed ora la convivialità mi manca molto. Dovendo stare a casa, non curo molto l'abbigliamento e non mi trucco. Cerco di stare lontana dalla cucina per evitare troppe tentazioni. La casa viene gestita dalla tata e questo mi lascia tempo per lavorare.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Ho scritto un nuovo libro che pensavo che non avrei avuto tempo di scrivere e adesso sto pensando ad iniziarne un secondo.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

L'essere che è più contenta di avermi sempre in casa è la gatta che mi è sempre addosso. Più seriamente, sono molto in sintonia con mia figlia che vive lontana ma con la quale ho un fortissimo legame.

7. Dove vorresti essere adesso?

Se non ci fosse stata la pandemia sarei dovuta esser in Sudafrica ad un simposio. Adesso vorrei essere nella casa in Liguria. Con questo bel tempo potrei prendere il sole in terrazzo.

8. Cosa ti manca di più?

La libertà di muovermi e gli amici a cena.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Ho scoperto la luce bellissima della mansarda che ho trasformato nel mio studio (fino ad ora era una camera per gli ospiti).

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Spero di continuare ad usare il tapis roulant, come faccio ora per necessità.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

La consapevolezza che il comportamento di ciascuno conta all'interno della nostra società.

I dati da satellite ci mostrano un'incredibile diminuzione delle emissioni inquinanti, una bella lezione per combattere l'effetto serra.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Vedo molta preoccupazione ma anche compostezza e una discreta dose di gentilezza. Ho capito quante siano le persone che vivono al margine della società, con pochissima possibilità di ricevere aiuti. Mi consideravo una privilegiata perché sono riuscita a fare il lavoro dei miei sogni, adesso capisco che sono anche una privilegiata economica.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Napoli, professoressa universitaria.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

51-67, F

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Non viaggio più e lavoro di più.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Vivo sola, non vedo nessuno, mangio meglio, mi curo meno.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Sì.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Me stessa e le persone che mi sono care.

7. Dove vorresti essere adesso?

Al mare.

8. Cosa ti manca di più?

Il mare, le persone che amo

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Sì il contatto umano e fisico

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Fermarsi e stare.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

La presenza.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Penso che ci potrà essere un miglioramento nella qualità dei rapporti umani.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Ufficio stampa e pubbliche relazioni.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

51.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Il tipo di lavoro è lo stesso (virtuale, telematico) ma le cose da promuovere sono cambiate: non più eventi dal vivo e occasioni per interagire con le persone (conferenze, convegni, concerti, presentazioni di libri, mostre...), ma simulazioni virtuali di esperienze culturali home made ai tempi del coronavirus.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Ho ripreso a cucinare cose diverse e a condividere l'esperienza della famiglia a tavola, con tempi più rallentati.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Leggere più libri per alimentare la testa e condividere film con i figli con cui non riuscivo neanche più ad andare al cinema.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con le persone, con tutte, indistintamente.

7. Dove vorresti essere adesso?

Esattamente qui, ma sapendo che fuori procede tutto bene.

8. Cosa ti manca di più?

Uno dei figli, a Milano da solo e attualmente senza lavoro.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

La priorità della famiglia, le coccole del mio cane.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

L'ascolto.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Il tempo sospeso... e cercare di recuperarlo ma senza strafare

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

La maggioranza delle persone che ho sentito si lamenta ed è pessimista nel lavoro: molti temono la recessione e la microcriminalità nel quotidiano. Non avevo mai pensato che le persone possono arrivare ad uccidere per un pezzo di pane.... Penso che psicologicamente tornare a fare il tipo di vita che si conduceva, nel bene e nel male, non sarà più possibile... ma ci abitueremo anche a questo se sapremo continuare ad essere noi stessi (dentro).

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Sono originario di Mestre in Provincia di Venezia, ma al momento mi trovo a NY-ALESUND a 79°N nelle Isole Svalbard.

Mi chiamo Marco Casula, sono un Tecnico dell'Istituto di Scienze Polari del CNR e sono lo Station Leader della Stazione Artica Dirigibile Italia del CNR.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Maschio, 28anni.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Le mie abitudini lavorative non sono cambiate di molto attualmente.

Sto portando avanti come da programma tutte le attività di campionamento e le manutenzioni strumenti oltre ad altre attività di ricerca extra.

Il lavoro anziché calare si è intensificato a causa del fatto che siamo pochi ricercatori in questo centro di ricerca internazionale e che io sono l'unico Italiano.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

La cucina norvegese è abbastanza diversa dalla nostra, ma tutto sommato non mi dispiace e mi fornisce le giuste energie per affrontare la giornata.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Penso che quando questa emergenza sarà finita mi prenderò qualche vacanza in più. Al momento sto lavorando a pieno regime, ma sto facendo tutto ciò che ho sempre desiderato.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Io sto bene con me stesso e ho un ottimo equilibrio....mi sento in sintonia con le persone che stanno vivendo con me qui a Nya perchè viviamo la stessa condizione da mesi.

7. Dove vorresti essere adesso?

Sono nel posto che amo e sto vivendo con serenità la situazione, anche se un bel sole tropicale e un bel mare non gli disdegnerei.

8. Cosa ti manca di più?

La cosa che mi manca di più è la mia gatta, soprattutto la notte che solitamente dorme con me sul mio cuscino facendo le fusa.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Molte volte certe cose si danno per scontate e la salute dei propri cari è fondamentale.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Penso che quando tornerò a casa intensificherò le mie sedute di buona cucina....

Ma una buona pizza sarà la prima cosa che mangerò.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Porterò con me le mie certezze:

il lavoro che amo, l'amore della mia famiglia, l'affetto dei miei amici e il sostegno dei miei colleghi dell'istituto di scienze polari e non.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Penso che questa condizione potrebbe far cambiare molto le abitudini e i comportamenti delle persone.

Mi sono posto molte domande, mi chiedo come facciano le persone a credere a tutto ciò che gli viene rifilato dai media e come sia possibile che la nostra società faccia fatica a filtrare le notizie.

Mi chiedo come mai si sia data priorità e spazio a mille servizi giornalistici (anche contraddittori), anziché a programmi culturali e a pochi servizi giornalistici con dati reali su quanto sta accadendo per il mondo.

Trovo triste il continuo bombardamento mediatico in cui si parla costantemente di numeri in cui ci si dimentica che quei numeri sono vite.

Mi dispiace sapere di persone che stanno perdendo il lavoro, che non arrivano a fine mese e che hanno perso ogni certezza.

E' brutto che emerga che la nostra società dava più importanza all'apparire che all'essere.

Trovo ingiusto che gli evasori fiscali si lamentino di un sistema sanitario pubblico che non funziona, quando sono loro stessi i primi a non farlo funzionare.

Spero che questa crisi dia qualche spunto in più alla nostra società per pensare.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo in Lombardia e sono una giornalista.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Da 51 a 67. Femmina.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Non ho mai smesso di lavorare, ma sto decisamente più in casa, che è sempre stata perfettamente attrezzata per lo smart working. La mia routine è certo cambiata, ma non in maniera improvvisa, né tantomeno drammatica, come è invece successo a molte amiche professioniste.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Leggo moltissimo, vedo molti film e serie tv, contatto le amiche con whatsapp, chiamo frequentemente nel corso della giornata i genitori anziani, usando anche le videochiamate. Cucino. Ho seminato nuovi fiori. Appeso ritratti e opere che stavano da anni chiusi nei cassetti. Ho amato molto riordinare casa durante i week end e sbarazzarmi di cose ormai inutili. L'ho fatto con la sensazione che l'enormità dell'evento che tutti stiamo vivendo ha fatto improvvisamente invecchiare molto di quello che ci circonda.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Sto studiando su un progetto importante.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con le persone che ho sempre amato. Tutte. In maniera profonda. E con i miei splendidi animali, un cane e un cavallo.

7. Dove vorresti essere adesso?

Su una vetta innevata, con compagni di cordata, a goderci come matti il cielo azzurro e l'aria pungente.

8. Cosa ti manca di più?

La libertà. La leggerezza. La mobilità. Le corse nel bosco con i miei animali, i pranzi fuori con le amiche, gli eventi ricchi e numerosi di Milano...

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

L'ambizione, come cittadina, di lavorare per un Paese più moderno, più giusto, più responsabile.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Per ora prevale l'attesa, l'incertezza, il senso di vuoto. Il "dopo" ci restituirà la limpidezza di pensieri che oggi riusciamo appena a tratteggiare.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Non credo dobbiamo sforzarci di ricordare o di portare con noi alcunché: dentro è già successo tutto. Il tempo ci aiuterà a elaborare.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

E' un tema che non mi sono ancora posta. Ma conto in un impegno responsabile e collettivo per continuare, tutti insieme, a lavorare per il bene comune.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Firenze, sono la Presidente nazionale di ARCI.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

59 anni, donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Passavo diversi giorni a Roma e in giro per l'Italia, quindi sono cambiate moltissimo.

Purtroppo i miei ritmi di lavoro (riunioni, incontri on line) direi che sono quasi aumentati come impegno di tempo, ma molto cambiati nella loro modalità.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Certamente posso comunque dedicare un po' più di tempo alla cura della casa (piante, cibo, altro) ma purtroppo manca tantissimo la socialità , quella che vivevo in un lavoro di dirigente associativa. L'alimentazione è cambiata, ma non in meglio. Non che prima fosse molto salubre ma oggi pranzo e cena con spese "programmate" fanno sì che mangi molti più carboidrati, dolci e roba poco sana.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Poco, purtroppo, ero iscritta a un corso di inglese che ho ricominciato a frequentare on line. Leggo un po' di più ma non molto, Riesco a vedere un po' di più i miei figli. E non muoiono più le tante piante che avevo comprato spesso per il mio balcone (anzi, la primavera mi ha dato un sacco di soddisfazioni).

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Non lo so, guardando i media mi pare che la rappresentazione sia quella di situazioni diverse che però sono poi "un po' tutte uguali".

7. Dove vorresti essere adesso?

Non lo so. Oggi è venerdì pomeriggio, a programmare domani e dopodomani, e magari pensare all'organizzazione della mia associazione "in tempi normali".

8. Cosa ti manca di più?

Il viaggio in treno da Firenze a Roma, una vita programmata.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Sì, la dimensione casalinga. Piccoli momenti con i miei figli (che hanno 23 e 20 anni) .

Curare il silenzio, avere meno ansia, perché "siamo tutti sulla stessa barca".

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

La risposta alla domanda n.9.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Credo che cambierà tanto tutto, ma non riesco a capire (per l'imponderabilità e la indeterminatezza dei tempi che corrono) se alla fine cambierà in meglio o in peggio, mi occupo di cultura e socialità e sono molto preoccupata, a momenti, in altri penso che la voglia sarà ancora più grande. Certamente la situazione economica di tanti cittadini cambierà, e credo anche la mia personale. E questo non è un bene, talvolta non mi fa dormire la notte.

Mi vorrei portare però questo, una sensazione di consapevolezza maggiore di ciò che siamo davvero.

Non lo so, adesso. Il mio innato eccessivo senso del dovere non mi consente di "patrimonializzare" il futuro e questo è un male. Non riesco a immaginare, come si sarà compreso, il futuro. Certo, ho immaginato in questi giorni come sarebbe stata la mia vita se avessi scelto un lavoro "residenziale", qualcosa che mi avesse dato una sorta di "tran tran", una vita nella mia città, i giorni tutti uguali agli altri...e siccome anche prima vivevo questa contraddizione, oggi ci penso molto di più.

Ma non credo che dimenticherò facilmente questo momento della mia vita.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Purtroppo ricopro un ruolo, nel mio lavoro, che già dalle prime settimane mi ha fatto capire che molto cambiamento (intendo a livello di atteggiamento, sono la prima donna presidente dell'ARCI nella storia, e quindi abituata a una "resilienza" continua) non c'è stato: ognuno ha esasperato i propri lati buoni e i propri lati cattivi. E questa invece era una domanda a cui avrei voluto dare una risposta diversa.

Nelle amiche, nella gente (i vicini, il mio quartiere) un cambiamento positivo, la ricerca di parole, sorrisi, battute. Telefonate lunghe, skype con i parenti, la bravura dei miei figli.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Trento, sono dirigente della Regione Trentino Alto Adige/Sudtiroli

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

51/67

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Il lavoro da casa, nel periodo di lockdown è stata un'ancora di salvezza perché ha permesso di non cadere nella depressione o nella noia. Si lavora molto meglio, più efficiente, nessun tempo morto, ma soffro l'immobilismo alla scrivania e l'impegno maggiore richiesto dalle videoconferenze. Le video riunioni sono più ordinate, più facili da gestire, più puntuali e durano meno.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Mangio e bevo di più, pulisco di più la casa, ho una vita più ordinata, dedico tempo alle amicizie e mi preoccupo di sentire le persone care, anche quelle che prima dimenticavo per mancanza di tempo. Soffro molto la socialità della piazza, la mancanza dell'incontro casuale.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Sì.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con me stessa.

7. Dove vorresti essere adesso?

Da una persona cara.

8. Cosa ti manca di più?

Le persone care, la socialità con amici, i ristoranti, cinema.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

La casa, la libertà di non andare in ufficio.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Il lavoro da remoto.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

La nuova modalità di lavoro, molto più efficiente, senza tempi di spostamento inutili. Non vorrei dimenticare chi mi è stato davvero vicino.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Vedo ancora tantissima resistenza al cambiamento, nonostante quanto affermato, emerge con la misoginia macroscopica di tutta la società che insiste nell'escludere le donne dalle decisioni collettive ed anzi ha trovato finalmente un buon motivo per ributtarle indietro, temo che il distanziamento sociale con la chiusura delle scuole, si trasformi in un capestro per le madri, mi dispiace vedere che ancora oggi, tutto questo è concepito da molti, uomini e donne, come un problema delle sole madri e non dei genitori.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Collesalveti provincia di Livorno.

Faccio ricerca in ambito vegetale all'Università di Pisa.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Sono nella fascia 51-67, di genere femminile.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

I tempi si sono fortemente allentati, nel senso che pur cercando di seguire delle fasce orarie in realtà lavoro anche oltre le fasce. Il lavoro attualmente è prevalentemente al pc, mi reco soltanto una mattina alla settimana in laboratorio per motivi indifferibili di mantenimento delle mie specie vegetali.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Sono molteplici i cambiamenti quotidiani: lo svago è rappresentato da guardare films, prendere un po' di sole quando possibile, fare esercizi fisici. La mia persona la curo stando acqua e sapone, vestita comoda e anche l'alimentazione è più sana.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Sì sto scrivendo lavori per cui non trovavo mai il tempo di fare.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Non so rispondere con tutti credo.

7. Dove vorresti essere adesso?

Vorrei essere all'aria aperta con la mia famiglia, con mio figlio che non vedo da oltre un mese, e questo sta avvenendo per la prima volta.

8. Cosa ti manca di più?

Andare in giro, viaggiare.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Sì certamente non credevo di dover vivere una situazione di questo tipo nel 2020, la società deve investire molto nella ricerca per la salute.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Non dipende da me.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Occorre sempre apprezzare di più quello che abbiamo, ce ne accorgiamo sempre quando non si ha più.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Come prima non sarà più, sicuramente dovremo stare con gli altri in un altro modo, tenendo sempre presente le condizioni igieniche del caso. Credo che chiunque farà così.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Potenza, Basilicata, Italia.

Sono Lorenza Colicigno, docente in pensione, oggi svolgo attività di pubblicista e di scrittrice.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho 76 anni, sono femmina

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

I miei tempi di lavoro non sono molto cambiati, nel senso che anche il mio lavoro di giornalista e scrittrice si svolgeva prevalentemente on line. Certo mancano le conferenze stampa cui prima assistevo per lavoro e nelle quali si poteva evidentemente interloquire con gli organizzatori, erano occasioni importanti di scambio di vedute, adesso arrivano i comunicati stampa e dal punto di vista puramente informativo non è cambiato molto.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Non uscire di casa per due mesi cambia certamente le abitudini quotidiane, le relazioni familiari e le amicizie sono affidate ai video contatti, per il resto ho acquistato in lentezza, le mie abitudini alimentari non sono molto cambiate, a parte il fatto che sento maggiormente il bisogno di "dolci" consolatori.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Mi sto impegnando molto più di prima nella scrittura di racconti e poesie, cosa che in tempi diciamo normali consideravo piuttosto accessori, non perché non ci tenessi, ma perché in genere mi lascio trascinare dalle necessità quotidiane più che dalla mia ispirazione creativa.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Sinceramente con me stessa. Poi con mio marito, che, essendo disabile, vive a casa da circa due anni, uscendo solo per visite mediche, adesso lo comprendo meglio, e lo ringrazio, perché mi ha insegnato che le limitazioni imposte dalle malattie vanno vissute con dignità e con il

sorriso. È una bella lezione quella che la malattia ci costringere a ricevere: la dignità di saperle resistere, quando vorrebbe abbrutirci e annullarci. Da questa pandemia dovremmo aver appreso una lezione di umiltà e di nuova "sintonia" con i nostri simili. È così?

7. Dove vorresti essere adesso?

Non altrove, qui ho la mia vita, i luoghi, le persone con cui ho affrontato tante difficoltà e tanti momenti belli. Non ho mai amato essere altrove, perché quando voglio viaggio nei miei luoghi interiori, in compagnia di un libro o dei ricordi.

8. Cosa ti manca di più?

Mi manca poter decidere del mio tempo-spazio in piena autonomia, benché non abbia mai sentito come una vera costrizione l'essere costretta a casa. L'ho vissuta come una scelta di buon senso, visto che sono un soggetto a rischio, in quanto asmatica.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

No, considero questo periodo una pausa in una vita pienissima di impegni, sentimenti, passioni, mi hanno fatto compagnia e non ho desiderato altro, se non, ovviamente, poter riprendere quella vita piena, in cui, però, cercherò di lasciare anche qualche spazio vuoto. Ecco, dunque, se devo dire che ho scoperto qualcosa, devo dire che ho scoperto l'importanza del tempo vuoto, ma solo per riprendere fiato.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Come ho detto, non vorrei rinunciare ad una visione più lenta della vita.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Non cambierà molto rispetto alla mia vita di prima, so che torneranno le conferenze stampa, torneranno i nipoti, torneranno le corse per rispondere alle esigenze di quanti e quante si attendono da me energia e risposte. Non voglio dimenticare nulla. Il mio motto è "ricordo, dunque sono", ricordare tutto questo e saper trasferire tutto questo sarà un impegno per il mio futuro.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Ci sono due livelli di cambiamento. Poiché ho riservato più spazio alla mia vita social, Facebook soprattutto, posso dire che non ho percepito cambiamenti in positivo, piuttosto in negativo, più esibizionismo, più cattiveria, più tuttologismo, ma il “mezzo” aiuta. Nella vita materiale mi sembra di aver colto un maggior senso di responsabilità, ma, dati i contatti limitati, temo che questa mia osservazione non possa avere valore statistico.

In quanto a domande, me ne sono poste tante. Sul nostro contemporaneo modo di vivere, sulle cose da cambiare a livello di difesa dell’ambiente, quindi a difesa del genere umano, sulla difficoltà di far prevalere gli interessi generali su quelli particolari, sulla difficoltà di apprendere dalle lezioni che la natura cerca di darci, ma che purtroppo dimentichiamo un attimo dopo che i segnali di pericolo che essa ci lancia si attenuano. È possibile che, come da ogni malattia si esce più deboli, anche da questa pandemia usciremo inizialmente indeboliti nelle nostre capacità di risposta alla cattiva gestione delle cose naturali e umane. Troveremo le risorse per riprenderci in mano il nostro destino? Saremo ancora in grado di soffrire e agire per i bambini senza speranze di vita, per le donne vittime di violenza, per le ingiustizie sociali o ci chiuderemo nei nostri egoismi e proseguiamo sulle usate vie del silenzio/assenso a politiche ambientali e sociali senza troppi scrupoli? Queste sono domande che mi sono sempre fatta e che continuerò a farmi, oggi più di ieri. Agirò, in ogni modo possibile, nei miei limiti individuali, perché a queste domande non ci si debba ancora dare risposte negative.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Roma e sono un tecnologo del comparto ricerca. Lavoro presso un'autorità nazionale di regolazione indipendente.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Genere femminile. Età 51-67.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Lavoro da casa in smart working, dedicando più o meno lo stesso tempo al lavoro ma meno comodamente che dalla mia postazione di ufficio.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Ho cercato di ridurre al minimo il cambiamento di vita, lavorando normalmente. Certo, fatta eccezione per la pulizia, la cura della persona non è la stessa, considerato che in casa si vive praticamente in tuta/pigiama. Svaghi: televisione e film in DVD, telefono per sentire amici e parenti o chattare su wa. Alimentazione ottima, riesco ad organizzarmi meglio con spesa e cucina, con soddisfazione di tutti i componenti della famiglia.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Ho provato a sistemare molte carte che tengo accatastate in un angolo, per ora con scarsi risultati.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con la mia famiglia (marito e figli) e con mia sorella.

7. Dove vorresti essere adesso?

In vacanza al mare.

8. Cosa ti manca di più?

La libertà di spostarmi e di incontrare persone, rapportandomi normalmente con loro.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Vedi risposta precedente.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Ho scoperto ritmi più lenti che fanno sicuramente bene a salute e ambiente. Per il resto abito vicino all'ufficio e quindi ho scoperto che il lavoro agile non fa per me

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

rimanere a lungo ridotti al minimo. Vorrei poter dire che usciremo dalla situazione rigenerati e migliori ma non è facile prevedere come andranno le cose. Sicuramente ci vorrà tempo per dimenticare, uscire dall'isolamento e abbattere barriere e diffidenza verso l'altro potenziale "untore".

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Il cambiamento nei rapporti tra le persone è palpabile. questa situazione ha determinato dolore per chi è stato colpito direttamente o indirettamente dal virus, miseria e disperazione per alcune categorie di lavoratori e ha inciso negli animi un sentimento di solitudine e diffidenza. E' stata soprattutto la modalità improvvisa con la quale ci siamo trovati a fronteggiare questo problema che ha tramortito tutti e ha contribuito alla diffusione di un senso di instabilità e di grossa incertezza per il futuro. Ecco, forse quello che non vorrei dimenticare è la consapevolezza, in me molto presente in questa fase storica, della nostra fragilità umana, e della relatività dei comuni problemi quotidiani

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Rastignano, piccola frazione di Pianoro, a pochi km dal centro di Bologna. Praticamente abito a Bologna!

Sono in pensione ma come ex-ricercatrice CNR sono associata di ricerca, lavoro in ambito chimico

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

66, sono una donna

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

I miei ritmi giornalieri non sono cambiati, vado a letto e mi sveglio agli stessi orari. Sono molto cambiate le abitudini di lavoro perché alcune cose in collaborazione con altri sono rimaste a metà, materiali e documenti in ufficio. Insomma non sto lavorando, questo è poco bello. A Bologna l'Area della Ricerca CNR-INAF ha chiuso i cancelli.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Svago inesistente tranne leggere e guardare qualche film (cosa che facevo ugualmente anche prima), socializzazione impossibile tranne tramite qualche chat o telefonata, cura della casa e della persona non cambiate, alimentazione non cambiata.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Sì, ho riordinato alcune carte, ho fatto qualche lavoro di riordino in casa e in cantina ma che noia, io detesto i lavori domestici!

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Non mi sento in sintonia col mondo, direi che l'unico essere col quale mi ci sento è una gatta che da qualche tempo ha deciso che questa è anche la sua casa. In questo periodo inoltre è obbligo stare con i propri familiari, cosa che limiterei (e limito se possibile) al minimo indispensabile.

7. Dove vorresti essere adesso?

Dovunque purché all'aperto, fuori casa. Non sono molto "sociale" nel senso che mi piace molto stare da sola ma ora mi sento in gabbia, obbligata a stare a casa (consapevole che non c'è altro da fare)

8. Cosa ti manca di più?

Poter viaggiare, camminare, fare sport, andare in piscina, insomma uscire di casa liberamente

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Ho scoperto l'importanza di poter prendere liberamente un autobus o un treno, era così naturale farlo che non capivo il valore della libertà di movimento.

Ho anche scoperto quanto è bella l'assenza del traffico stradale, il silenzio.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

No

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Mi piacerebbe poter scrivere che ne usciremo migliori ma non lo credo davvero, appena si sarà tornati alla normalità torneremo come prima, forse anche peggio perché incattiviti (qua si sta arrivando a denunciare con foto le persone fuori casa apparentemente senza motivo o essere guardati malissimo se si va in un negozio a comprare un litro di latte e quel latte ti era finito quindi serviva e questa seconda cosa mi è successa).

Questa esperienza voglio dimenticarla, nulla da portare con me! mi porterò solo l'idea che ci sono state persone meravigliose che hanno potuto dare una mano (in questo periodo avrei voluto essere nel personale sanitario).

Però vorrei non dimenticare atti di generosità, persone che si sono date da fare, personale sanitario venuto dall'estero, da paesi che erano qui da noi quasi disprezzati. Aiuti dall'estero. Scusate ma ci godo a vedere lombardi e veneti assistiti da cubani e albanesi e cinesi ...

Di buono questo periodo ha portato solo l'effetto positivo che questo fermo sta avendo sull'ambiente, silenzio e poco smog nelle città, bello! Spero che tutti ci portassimo dietro le immagini delle anatre nelle fontane di Roma deserta, le papere a spasso per la città, i caprioli nelle strade della periferia di Bologna e i delfini nei porti sardi. La natura che sta riprendendo il suo spazio!

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Gli altri non sono cambiati in meglio, tutti restiamo chiusi nei nostri egoismi come fossimo l'ombelico del mondo. Escludendo ovviamente chi si sta dando da fare e ammalando mentre lavora (penso sempre al personale sanitario, includendo chi lavora nelle pulizie e sei servizi di supporto). Anche il personale dei supermercati, i corrieri, i negozianti che hanno messo fuori dal negozio un cesto o un carrello con il volantino "chi può lasci, chi non può prenda", stanno comparando anche a Bologna e dintorni!

Ho visto gruppi che continuano ad aiutare chi ha bisogno. Ho contattato la casa delle donne di Bologna, avrei voluto dare un contributo, non è possibile perché giustamente fanno corsi di

formazione, io pensavo alle donne maltrattate costrette in casa in questo momento, deve essere terribile. Andrò quando possibile.

assistere poveri e senza casa, anche qui nulla di fatto, perché non prendono al momento ultrasessantacinquenni (giusto anche questo, siamo categoria a rischio)

Con un gruppo di acquisto solidale del quartiere sto cercando di organizzare una colletta per alimenti o farmaci, spero almeno di riuscire in questo!

Mia figlia sta cucendo mascherine in un gruppo chiamato "le sartine di Bologna".

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Roma, sono pensionata.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Donna oltre 67.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

E' solo volontariato quindi è chiusa la scuola di italiano per migranti e dopo un tentennamento iniziale abbiamo attivato una rete per dare i compiti correggerli e fare due chiacchiere.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

La socialità è telefonica e attraverso chat per vedersi, faccio un po' di pulizie per la casa che prima non facevo.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Ho messo a posto il contenuto di mobili ma non sono riuscita a buttare molta roba.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Amici, figli, compagno.

7. Dove vorresti essere adesso?

Dove sono mi manca solo la voglia di andare in giro.

8. Cosa ti manca di più?

Un po' la voglia di fare la possibilità di prendere iniziative.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Nessuna risposta.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

No.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Riconoscere quanto gli amici e gli altri facciano parte della tua vita.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Nessuna.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo tra Roma e Padova. Lavoro all'Università di Padova come ricercatrice in un Dipartimento di Agronomia.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

31 anni. Donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Sono tornata da Padova per fare la mia reclusione più vicino a famiglia e amici. Normalmente frequento l'Università tutti i giorni dalle 8.30 alle 16.30, e lavoro interamente dall'ufficio. Con lo *smart working* riuscirei a tenere gli stessi orari da casa, ma il carico di lavoro è notevolmente diminuito. Nonostante i tanti e sviluppati mezzi di comunicazione digitale non sempre è facile ottenere il parere e l'approvazione del capo e dei colleghi durante questo periodo un po' stano per tutti...

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Non mi è difficile mantenere i miei normali orari di sonno e veglia. Per il resto, è cambiato tutto. Normalmente vivo con amiche, ma per questo periodo l'uomo che frequento è venuto a stare da me. Lui ha abitudini (alimentazione, cura della casa, etc.) completamente diverse dalle mie. E' difficile far convivere i nostri due mondi, soprattutto in questo periodo particolare i cui non c'è modo di staccare per un po'...

Con gli amici mi sento più di prima, via telefono, WhatsApp, Zoom e altre piattaforme. Sono tornata a parlare regolarmente con persone che non sentivo da tanto. Manca però il contatto e la vicinanza fisica. Mi manca andare a cena fuori con le amiche. Mi manca vedere la mia famiglia.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Cambio di stagione, pulizie primaverili (un po' in anticipo), *decuttering* dell'armadio... tutto quello che si poteva fare restando a casa è stato fatto!

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con una mia collega e coinquilina di Padova. In generale, con tutti quelli che lavoravano dall'Università e stanno avendo problemi a continuare in questa situazione.

7. Dove vorresti essere adesso?

Sono felice di essere dove sono (a casa mia, a Roma), ma vorrei uscire ogni mattina per andare a lavorare, andare in palestra, vedere famiglia e amici. Fare una vita normale insomma.

8. Cosa ti manca di più?

La normalità.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Sinceramente no.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Questa convivenza forzata ha affrettato molto le cose con l'uomo che sto frequentando. Nonostante i molti su e giù, sono ancora felice di svegliarmi la mattina accanto a lui. Dopo questo periodo sicuramente non cercherò la convivenza e sarò felicissima di tornare alle mie abitudini, ma lui è una cosa che voglio tenere (anche se trovare i nostri equilibri nella nuova normalità non sarà uno scherzo).

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Non so se cambierà qualcosa nella mia vita quanto questa esperienza sarà finita. Non mi sembra di aver scoperto cose di me che non sapevo prima. Purtroppo credo che NON dimenticherò facilmente come ottenere un sorriso da uno sconosciuto in fila per la spesa sia stato così raro in questi giorni...

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Di solito sono una che crede che le singole persone possano fare la differenza. In queste circostanze mi sono resa conto della necessità che il cambiamento venga dalla collettività.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Roma, il mio lavoro è la scrittura, soprattutto libri per ragazzi ma non solo, Per tantissimi anni ho fatto la giornalista e continuo a scrivere.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

51- 67.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Lavoravo a casa, quindi da questo punto di vista non molto è cambiato. Però viaggiavo anche molto in Italia per incontrare gli studenti o per festival, conferenze, ecc. Da questo punto di vista il cambiamento è stato ovviamente totale. Mi sono dispiaciuta per alcuni incontri e momenti a cui avrei voluto esserci ma confesso che questo tempo stanziale non mi dispiace. Se non fossimo di fronte a una situazione terribile dal punto di vista socio-sanitario con drammi economici per tanti e l'incognita del futuro per tutti, lo vivrei anche come un tempo ritrovato, liberata dalla pressione che proviene dall'esterno. Ovviamente ci sono anche difficoltà; ad esempio lavori di team dove la presenza fisica, l'incontro, sono essenziali per un confronto di idee. Ci sono le tecnologie che aiutano ma il filtro è forte e anche gli scambi di idee, di proposte li vivo "rallentati", più farraginosi, come incapsulati. Ma forse, in questo caso, conto la mia età, le mie preferenze al confronto diretto, "fisico" anche se uso estesamente strumenti e piattaforme digitali.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Non mi sono mai molto occupata dei lavori casalinghi a differenza di ora. E in fondo la cosa non mi dispiace. Ora cucino molto, passo moltissimo tempo con mia figlia e con il mio compagno. Mi diverto a scovare la ginnastica online (io che l'ho sempre vissuta come una tortura). Amo giocare a burraco e grazie ai figli e amici dei figli più tecnologici ci riusciamo benissimo sia pure a distanza, persino parlandoci. Con le amiche ci sentiamo spesso a piccoli gruppi per chat- aperitivi o per festeggiare a distanza un compleanno.... E poi ci sono le conference call, le riunioni di lavoro. Non molte ma ti riportano più di ogni altra cosa al dovere che chiama.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Non molto perché ho molto da lavorare. Diciamo che lo spazio "vuoto" libera molti più pensieri e ti consente una maggiore immersione, o forse focalizzazione in ciò che conta davvero nella vita.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con i miei affetti, i figli, il compagno, alcuni parenti ma anche con i miei amici più cari. Scopri anche chi ti manca maggiormente, e istintivamente riformuli la tua scala delle "sorellanze" e "fratellanze".

7. Dove vorresti essere adesso?

Qui dove sono va bene. Non ci sono luoghi dove rifugiarsi in questo momento ma c'è un mondo che cerca di salvarsi.

8. Cosa ti manca di più?

Le passeggiate e soprattutto l'idea di libertà.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Ho riscoperto il tempo lento e con mia figlia, ormai grande e in telelavoro a casa con me, la "sorellanza" un rapporto alla pari, dividiamo i lavori di casa, ci divertiamo a volte, ci facciamo confidenze, piccoli favori, stabiliamo riti che fanno piacere, il thè a una certa ora, ad esempio.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Il tempo lento anche se penso che quando (e se) tutto riprenderà sarà difficile sottrarsi alle pressioni dall'esterno. Però la memoria di queste settimane può aiutare

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

L'essenza dei rapporti, il piacere di sapere come sta l'altro semplicemente perché ti interessa davvero sapere come sta e fargli sapere che lo pensi, che ci sei.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Ci sono domande o meglio riflessioni che ho pensato spesso ma di cui oggi abbiamo, ho, una sensazione quasi fisica. Si tratta di sentire con mano la fragilità della nostra esistenza, il potere di una natura che si riprende il suo spazio, il suo respiro, la sua forza enormemente maggiore della nostra. La Terra torna a respirare e ci avverte che per farlo ci può anche uccidere. Lei vivrà.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Napoli e sono una Tecnologa dell'INGV.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho 50 anni e sono una donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

I miei tempi di lavoro di sono dovuti adattare ai tempi della "famiglia". A volte non è facile incastrare le esigenze di tutti, anche in considerazione della presenza di bambini piccoli che cercano le attenzioni dei genitori.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Le abitudini si sono pressoché stravolte. Lo svago è solo di natura casalinga, ma gli strumenti in condivisione a volte creano spazi di conflittualità che occorre, necessariamente, mitigare.

La socialità è, invece, aumentata. Nella gestione delle giornate "casalinghe" si ha più tempo per scriversi con gli amici che, in altri periodi, non sempre sono "contattabili".

Per quanto riguarda, invece, la cura della persona e l'alimentazione, sono particolarmente attenta per tutti i componenti della famiglia. La mancanza della ordinaria attività fisica può generare un aumento di peso non desiderato che, inevitabilmente, si ripercuoterebbe nel tempo futuro.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Riesco a leggere di più. Sto leggendo libri che avevo comprato e non ancora aperto.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con tutti. E' uno stato, quello dell'isolamento coattivo, che non appartiene ai più e, sicuramente, non appartiene alla mia generazione. Generazioni passate, invece, possono aver vissuto momenti simili in tempo di guerra (rifugi aerei, fuga in luoghi più sicuri, ecc.)

7. Dove vorresti essere adesso?

Nei parchi della mia città.

8. Cosa ti manca di più?

La possibilità di passeggiare, prendere il sole ad un Caffè e di girovagare tra le vetrine e le bancarelle alla ricerca di quell'ammennicolo di cui, sicuramente, non ho bisogno.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

No.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Mi concederò più tempo per conoscere l'Italia, rispetto a quanto non abbia mai fatto prima.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Non vorrò dimenticare il vissuto nelle mura domestiche h24 con la mia famiglia. Non vorrò dimenticare il senso di Popolo, di solidarietà, di comprensione dei problemi, che quest'evento ha portato nella società civile.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Mi sono chiesta se gli Italiani fossero in grado di rispettare la convivenza coercitiva, anche se nella propria famiglia. La risposta positiva per me è stata significativa di una evoluzione sociale.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo in Sabina (zona a Nord di Roma), sono una psicoterapeuta.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

51/67, donna

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Moltissimo, nel senso che ho dovuto sospendere gli impegni professionali, che in alcuni casi continuo ad 'alimentare' con messaggi, telefonate e via skype.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Il dato più rilevante di questo 'tempo sospeso' è il 'rallentamento', dentro e fuori di me, e questo è un gran bene. Ovunque c'è un silenzio irreali... Roma poi sembra un'altra città (ho dovuto accompagnare mia madre per una visita), davvero meravigliosa, come dovrebbe essere per poter godere appieno della sua bellezza e del suo 'spirito', violentato dallo smog, dal traffico e dalla sporcizia. Ecco, poter vivere questi centri storici a dimensione umana credo sia il dono più grande, vedere gli animali che si riprendono i loro spazi, respirare aria finalmente pulita. Spero davvero che nessuno dimentichi, soprattutto i/le giovani generazioni, per capire che il vero virus è il modello di sviluppo che sta uccidendo Madre Natura e in essa tutto ciò che vive. Il vero virus sono quegli umani che perseguono solo la religione del massimo profitto con il minimo sforzo, che sono però una minoranza, quindi se ciascuna/o si assume la sua personale responsabilità, anche nei piccoli gesti legati agli acquisti, all'alimentazione, allo stile di vita, credo che la partita si possa ancora giocare, perché questo pianeta è davvero splendido.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Sì, ho riordinato la mia libreria, ho ritirato fuori la macchina da cucire per fare delle riparazioni in attesa da tempo e per realizzare delle mascherine con dell'ottimo cotone che stava in cantina, ho ripreso a fare i dolci in casa, le pizze e il pane...

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con molte persone che condividono la mia sensibilità rispetto all'ambiente e che non cedono alla paura dilagante, ma fanno tesoro di percorsi personali di studio e pratiche che consentono di vedere in questa crisi da pandemia una grande opportunità, come in tutte le crisi.

7. Dove vorresti essere adesso?

Esattamente dove sono.

8. Cosa ti manca di più?

La libertà di movimento. Essendo tendenzialmente un po' 'orsa', non mi manca tanto lo svago o i contatti, che seppure virtuali non mancano, quanto la possibilità di condividere momenti formativi ed esperienziali di crescita con dei gruppi di pari o con pazienti e con amiche/amici.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Forse i social, grazie ai quali in poco tempo si riesce ad aggiornarsi, sapendo discernere, come sempre.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Il piacere della lentezza, che poi è tipica della Vita umana; per 'fare' un umano ci vogliono 9 mesi. Per avere un raccolto bisogna attendere la morte del seme e la nascita di una nuova pianta, e se si prova ad accelerare, come negli allevamenti intensivi, si offende la legge naturale, che poi si vendica...

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Spero ardentemente che tutti non dimenticheremo questa lezione straordinaria. Vorrei portare con me questo senso di pace profonda, che nasce dalla consapevolezza di un nuovo equilibrio che ciascuno deve creare nel suo privato, tra la sua anima e il suo corpo, tra l'essere e l'avere, ma anche di un nuovo modo di vivere, lavorare e condividere nella socialità, nell'incontro con ciò che ci è simile e con ciò che è diverso: la realtà è una, siamo tutti interconnessi e interdipendenti.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Credo di cogliere in molte persone finora non particolarmente critiche una percezione più espansa della nostra vulnerabilità e interconnessione. È bastato un piccolo virus per fermare il mondo, e questo non lo avrei mai immaginato!

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Bari, docente universitario a Matera.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

62 anni, maschio.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

I tempi di lavoro sono rimasti quasi invariati, con la differenza che non devo perdere tempo in lunghi trasferimenti casa, ufficio.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Molto più tempo per me e per un'alimentazione naturale.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Si sistemazione di carte e documenti stratificati nel tempo, ordinamento delle mie cose.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con me stesso.

7. Dove vorresti essere adesso?

Al mare.

8. Cosa ti manca di più?

I miei hobby.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Libertà.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Cura personale.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

La solidarietà tra le persone.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Nella maggiore disponibilità all'ascolto.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Venezia e lavoro sia come operatore con varie mansioni nel Museo ebraico di Venezia sia come esperta di letteratura per l'infanzia attraverso un blog e corsi di formazione on line e off line.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho 40 anni e sono donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

In queste settimane sto lavorando da casa e quindi è cambiata la mia mobilità ma essendo le mie mansioni prevalentemente di progetto e comunicazione web non molto è cambiato nei contenuti. Sono saltati ovviamente la parte di rapporto col pubblico e tutti i corsi fisici.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

È cambiata solo la socialità.

Non potendo uscire e anche una parte di cura della persona non potendo andare dall'estetista ma nulla di importante.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Sì la risistemazione e pulizia di fondo della casa e del giardino .

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

I miei figli.

7. Dove vorresti essere adesso?

Dove sono.

8. Cosa ti manca di più?

Le passeggiate con e senza cane e le gite.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Non mi pare.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Il tempo per i miei studi ma non è una scoperta!

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Si tornerà a lavoro e invece preferire continuare a lavorare da casa ma per scelta. Non vorrei dimenticare nulla.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Francamente non credo ci siano stati cambiamenti ma sono solo emerse necessariamente tendenze preesistenti specie nella cura di bambini e ragazzi verso i quali molte famiglie si trovano in difficoltà di gestione del tempo fisico e della relazione familiare. Una crescita esponenziale dell'uso del web da cui sarà difficile regredire e che può portare ad ulteriori impoverimento e stereotipi e culturali.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Roma e sono una ricercatrice in Fisica delle Alte Energie.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Età: 51-67, genere femminile.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Il cambiamento principale ha riguardato l'impossibilità di viaggiare, una necessità nel mio lavoro davvero importante, soprattutto quando si ha un esperimento in un laboratorio estero o si hanno incarichi istituzionali che necessitano relazioni con enti di ricerca nazionali e internazionali. Questo problema è stato però mitigato dal fatto che la pandemia ha costretto la chiusura di quasi tutti i centri di ricerca europei e non solo e tutti si sono dovuti adeguare a proseguire le attività in modalità telematica.

Lo smart working (in questo caso lavoro fuori sede, questa volta a casa, possibile per ricercatori e tecnologi degli EPR) è stata invece una modalità di lavoro da me già utilizzata per aumentare l'efficienza in momenti di particolare carico lavorativo. Infatti l'isolamento individuale consente spesso una maggiore concentrazione, nessuna distrazione da conversazioni e telefonate in ufficio e la possibilità di dedicarsi ad una quantità indubbiamente maggiore di cose da leggere, commentare, chiudere. Inoltre l'azzeramento dei lunghi e faticosi tempi romani per raggiungere il luogo di lavoro, ha consentito anche un guadagno di tempo non indifferente, sempre a vantaggio dell'efficienza lavorativa.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Sicuramente stando a casa è migliorata di molto l'alimentazione. Muoversi molto nel proprio lavoro comporta, infatti, doversi adeguare a luoghi privi di mensa e spesso consumare un pasto frettoloso presso bar, paninoteche e tavole calde.

Ho inoltre apprezzato e riconquistato il piacere di stare di più a casa, riscoprire oggetti dei quali avevo dimenticato l'esistenza, passare più tempo in compagnia del coniuge.

Non è cambiato molto lo svago o la socialità già molto scarse a causa degli impegni lavorativi particolarmente onerosi negli ultimi anni. Di fatto il lockdown mi ha colto di sorpresa proprio mentre si apriva una fase lavorativa diversa e non mi ha permesso di riorganizzare completamente il mio tempo lasciandomi parzialmente in una situazione sospesa che dovrò riesaminare quando torneremo alla normalità.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Absolutamente sì, soprattutto mettere a posto le carte, i libri, gli angoli della casa trascurati da tempo e le cose personali. Ho anche cercato di vedere qualche film che desideravo vedere da tempo, di dedicarmi di più alla lettura e ai rapporti con i familiari anche se da remoto.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con le persone che da sempre si battono per migliorare la qualità della vita sia con la scienza che la politica, ma anche semplicemente con il loro lavoro. In questo periodo di emergenza sanitaria, la sintonia (oltre alla solidarietà) è con il personale sanitario che si è dedicato a curare le persone contagiate.

7. Dove vorresti essere adesso?

In un posto di potere per contribuire alla fase nuova che verrà e che dovrebbe fare tesoro di tutto quello che abbiamo imparato da questa pandemia.

8. Cosa ti manca di più?

La libertà di movimento.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

No

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

La capacità di ritagliarmi un po' di tempo per impegnarmi in cose diverse dal mio lavoro.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Vorrei che non si dimenticasse la capacità (o il coraggio?) di mettere "rapidamente" in pratica soluzioni ritenute fino a poco prima del lockdown troppo innovative o poco sperimentate o ancora tutte da valutare e rimandate di solito a tempi non definiti. Per fare un esempio, credo che le modalità lavorative come lo smart working, le conferenze telematiche, l'eventuale turnazione nei posti di lavoro e cose simili che hanno funzionato molto bene, abbiano dimostrato che bisogna essere più decisi e meno timorosi nello sperimentare nuove forme organizzative sia lavorative che sociali che possano migliorare la qualità della vita e anche essere magari più efficaci nei risultati. Sono fortemente convinta che, con cadenza definita, occorrerebbe valutare ed eventualmente adottare misure nuove per ammodernare continuamente le nostre organizzazioni, essere al passo con i tempi. La tecnologia evolve, i modelli sociali pure, in generale il sapere aumenta ed è fondamentale fare continuamente tesoro di questa crescita.

Credo che un altro aspetto emerso in modo molto chiaro e da non dimenticare è quanto possa intralciare la burocrazia esagerata. Il monito deve essere quello di semplificare, semplificare, semplificare.....

Va inoltre sottolineata una grande novità che ha portato la gestione dell'emergenza, ossia il ricorso alla scienza da parte del Governo centrale per prendere decisioni complesse e responsabili. Il ricorso da parte delle istituzioni a task force fatte da gruppi di esperti è una pratica nuova che deve assolutamente rimanere. Di fatto avviene da tempo nei Paesi industrialmente avanzati come la Germania, ma non ha mai attecchito in Italia. L'esposizione al grande pubblico, tramite i media, di scienziati e istituzioni di ricerca fino a qualche mese fa poco o per nulla note alla maggior parte delle persone, è stata sicuramente una novità importante. La pandemia è stata un'occasione unica per conferire importanza sociale alla ricerca scientifica e farla percepire dalle persone come un utile strumento.

Infine la gestione dell'emergenza ha messo in evidenza una totale mancanza di un equilibrio di genere nei vertici decisionali e nelle task force messe in campo. Per contro, in questo frangente della pandemia, sono state proprio le donne a subire maggiormente ciò che viene deciso e organizzato a causa del carico di lavoro sia familiare che lavorativo. Occorre quindi battersi per imporre nell'immediato futuro modalità diverse nella costituzione dei gruppi decisionali, soprattutto quelli di consulenza tecnica che possono essere formati liberamente.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Mi sono meravigliata del rispetto delle regole dettate dai vari DPCM, pensavo che gli italiani fossero molto più indisciplinati.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Roma e sono un Professore in pensione.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho superato i 90 anni e sono di genere maschile.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

In nulla.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Lavoro come sempre, nel silenzio e nella solitudine, avendo scelto la cultura come progetto di vita.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

No.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con me stesso.

7. Dove vorresti essere adesso?

Dove sono, alla scrivania.

8. Cosa ti manca di più?

Nulla.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

No.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Il privilegio della solitudine e la musica del silenzio.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Spero l'aria migliorata e il canto di certi uccelli.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

L'importanza del ritrovato senso del limite.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Roma – dirigo una micro-impresa biotecnologica agro-ambientale

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

51-67 F

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Ero abituata a lavorare da casa pertanto l'organizzazione del mio lavoro è la stessa, è cambiato invece il modo di confrontarmi con miei collaboratori il cui lavoro si svolgeva prevalentemente in laboratorio, mentre ora anche in smart working. I tempi di lavoro sono più lenti e ridotti del 30-40%.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

La socialità, benché in modalità virtuale, si è aperta a contatti generalmente più trascurati o meno frequenti. Lo svago si è concentrato su letture e cura dei miei pet e giardino.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Non particolarmente.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con chi, oltre alla minaccia per la propria salute, si interroga sugli aspetti socio economici e sanitari aperti dalla emergenza.

7. Dove vorresti essere adesso?

In laboratorio con i miei colleghi, e poi di fronte al mare.

8. Cosa ti manca di più?

La libertà di uscire nella mia città e abbracciare chi mi è caro.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Non particolarmente.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

La quiete metropolitana.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Ricorderò la reattività all'isolamento e la volontà collettiva di vedersi anche se solo su uno schermo.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Ho riflettuto sulle paure legittime e su quelle per me inspiegabili. Ed anche su quanto ognuno di noi è disponibile a valutare ed accettare un rischio per vivere in libertà.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo su uno strano pianeta che si è preso un brutto virus e ci ha resi tutti un poco più simili. Che lavoro faccio? Dall'11 Marzo faccio il casalingo che scrive su temi legati alla Museologia e all'accessibilità e alterno a questi pensieri il lavoro con le farine e i lieviti. Lo dicevo: siamo tutti un poco più simili. Poi lo so che è un pensiero superficiale

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

55, quindi tra 51 e i 67

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Tempo: ora è tanto. Ma si riempie tutti i giorni. Un po' perché tutti pensano che il fatto che tu sia a casa nel "frattempo" potrei fare anche questo o quello. Poi perché davvero il tempo è cambiato. Ne ho molto di più. Ma il sabato resta il sabato e la domenica la domenica. Chissà se scopriremo che il primo furto che abbiamo subito è proprio quello del tempo.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Non ho bisogno di avere troppa gente intorno. Non mi stanno mancando le persone ma gli spazi con le loro persone. Un esempio ROMA e le persone care che ci vivono e alle quali voglio bene. Mi lavo come prima: senza farmene una malattia. Le mani, quelle le lavo certamente di più. L'alimentazione: non è cambiato troppo. La grande differenza è che prima mangiavo a pranzo fuori casa e quindi la qualità non era sempre la migliore.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Molti hanno cominciato a fare archeologia, scavi, letture a strati delle proprie cose, della propria vita. Bene: sto cercando di sistemare cantina e solaio ripromettendomi di buttare via la metà delle cose. Come a separare la "terra" (tutto ciò che fa disordine, numero inutile) dalle cose essenziali da tenere.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Sono stato per anni fuori Bologna, dove sono rientrato causa COVID abito (e così ho risposto alla prima domanda). Il vero distanziamento per me non è questo metro che ci hanno chiesto di rispettare. Ma il distanziamento coatto di centinaia di chilometri dalle persone con le quali ho voglia di passare il miglior tempo. Quindi l'isolamento dalle persone a me in sintonia (mi verrebbe voglia di dire sintomatiche insieme a me) è questo.

A Bologna ho poche persone che comunque sento spesso per lavoro o per altro. Ma non so se si può dire. Forse la primavera è la persona a me più affine e con la quale mi sento in sintonia. Non voglio fare sembrare che sono un solitario o che non mi piace la gente. Anzi. Mi piace tanto. Ma le persone o non mi piacciono o mi piacciono. Ora siamo un po' tutti più in sintonia: condividiamo tante cose.

7. Dove vorresti essere adesso?

In un bosco a funghi.

8. Cosa ti manca di più?

Viaggiare. Già scritto altrove: mi mancherà Marsiglia, la sua luce e il suo mare, l'odore della sua costa e la roccia bianca della corniche.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Questo periodo ci sta mostrando che basta un mese di inattività per fare crollare un castello di carte che si chiama economia. Basta un mese di sospensione del lavoro per vedere licenziata gente, gente che non ha più soldi per fare la spesa. Personalmente ho perso lavori e altri non so ancora se li riuscirò a mantenere. Sapevo che l'economia è effimera ma credevo riuscisse a reggere più di un mese. Non ho risposto alla domanda, lo so. Ma mi pareva giusto esprimere qui questo pensiero.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Non voglio rinunciare all'idea che non tutto debba e possa essere spiegato continuamente.

Ho ormai letto mille articoli che mi dicono già come sarà la realtà, che sarà differente.

Temo che bestia che è in noi si riprenderà tutta la vita che abbiamo temporaneamente dimenticata e ce la rifarà vivere con lo stesso ritmo di prima.

Non saremo più esattamente come prima, ma impareremo nuovamente a rimuovere come abbiamo sempre fatto. Altrimenti dovremo abbandonare del tutto ciò che ancora ci parla di Freud.

Saremo stati poeti. (non lo diventeremo)

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Spero che qualcosa resti: che si comprenda che Covid19 è un altro nome a una cosa che spiega che abbiamo tradito la nostra natura di appartenenti al sistema dei viventi. Vorrei che la gente se ne rendesse conto e che non si illudesse più che guidare un SUV li rende più liberi. Ora i loro SUV sono parcheggiati in strada. Immobilizzati da una cosa più miliardi di volte più piccolo rispetto a qualsiasi altra utilitaria. Ma ha vinto questo piccolo virus.

Però un principio di realtà mi prende allo stomaco: la nostra libertà subirà un ulteriore giro di vite. Ne abbiamo persa un poco nel '90, con la prima guerra nel medio oriente, un altro poco nel 2001, con l'11 settembre un altro poco ancora. Ne abbiamo persa con l'arrivo degli smartphone che donano il regno dell'ubiquità ma anche il controllo quotidiano.

Ora siamo ai domiciliari e li stiamo accettando grazie a un'angoscia che non ci permette di ribellarci, che non permette alla nostra natura di esprimersi. Ci sentiamo protetti da questa regola.

Abbiamo accettato tutto perché quando hai paura accetti qualsiasi limitazione di libertà.

Ti garantiscono sicurezza e tu dai loro la tua libertà. Bene.

Quando e se sarà finito tutto questo, da quale altra angoscia ci lasceremo prendere che ci porterà a perdere altra libertà?

La paura di quale altro straniero? Spero di non dimenticarmi questo discorso e spero di poter parlarne ancora in libertà.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Vedo tanti modi differenti, fortunatamente.

Tutti a Natale sono buoni, ma già il 2 gennaio sono tornati le iene o gli agnelli di sempre. Quello che vedo è gente che sta prendendo la rincorsa per essere pronta al prossimo "2 gennaio". Questo che ho detto risponde al mio pregiudizio. Ma vedo anche gente che vive più poeticamente questo tempo.

Forse alla ultima domanda ho risposto qua e là. Ma veramente spero che gli altri se le stiano ponendo.

La mia domanda è: non ci fossero stati troppi lutti, che non sono ancora terminati, mi domando se la gente si rende conto della fortuna che abbiamo avuto a vivere questa esperienza. Da anni siamo su uno scivolo che si stava portando verso il basso. Ora siamo caduti fuori dallo scivolo: possiamo solo rialzarci. Ne saremo capaci? O torneremo su quello scivolo?

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Mi chiamo Grazia Francescato, vivo a Trastevere (Roma) e sono un'ambientalista, femminista, tra le fondatrici, nel 1973, di EFFE, prima rivista femminista in Italia.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho 73 anni e sono una donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Il coronavirus ha ristretto gli spazi, costringendoci a vivere in casa, ma ha dilatato i tempi, rallentando i nostri troppo frenetici ritmi. Sul fronte del lavoro, ha costretto anche persone 'arcaiche' come me, con dimestichezza assai ridotta con le tecnologie, ad adottare l'uso di webinar, youtube, piattaforme digitali etc. facendoci fare in pochi mesi un salto in avanti tecnologico.

Penso che in futuro manterremo modalità 'miste' di lavoro, facendo uso frequente di questi strumenti tecnologicamente avanzati ma partecipando di tanto in tanto di persona a convegni, riunioni etc. perché il contatto fisico diretto non può essere sostituito.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Abituata da mia madre ad un utilizzo 'disciplinato' della giornata, ho strutturato i tempi di lavoro/ cura della casa e della persona/ relazioni con amici/parenti. Non sono MAI restata in pigiama o in tuta, mi sono sempre vestita con cura (sia pure casual, ovviamente) per una forma di rispetto di me stessa e dei miei familiari. Ho letto, ascoltato musica, mi sono occupata di più delle piante sul mio balcone e pure delle piante in strada, abbandonate da proprietari di bar/ristoranti chiusi per lockdown.

Ho sempre fatto la spesa al mercatino rionale, osservando le distanze e ho iniziato a farmi portare frutta e verdura da una cooperativa di giovani migranti, 'Barikamà' (che nel linguaggio del Mali significa 'Resilienza', nome assai calzante) che coltivano terreni pubblici nei dintorni di Roma. Un'abitudine che sicuramente manterrò, perché l'urgenza di ricostruire food chains locali è uno degli insegnamenti che ci ha impartito la pandemia.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Leggere finalmente la pila di libri sulla scrivania, che attendevano da mesi; scrivere con più frequenza ed approfondimento ad amici/ parenti; cucinare cibi più raffinati o che

richiedevano tempo; mettere in ordine armadi e cassetti; riordinare vecchie foto!!! Pensare, sognare e abbandonarmi senza sensi di colpa al 'dolce far niente'!

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Mi sono sentita in sintonia con persone care, accuratamente selezionate, privilegiando la qualità della relazione rispetto alla quantità dei contatti; mi sono sentita in sintonia con gli alberi dell'antico 'lucus' del Gianicolo che vedo dalla mia finestra e che erano teatro della mia passeggiatina quotidiana con autocertificazione del caso; con i rondoni che mattina e sera riempiono i cieli; con l'inedito e meraviglioso silenzio mai sperimentato prima in cinquant'anni di vita a Roma.

7. Dove vorresti essere adesso?

Vorrei essere nei boschi della Majella, dove vado spesso, o sulle sponde del mio nativo Lago Maggiore.

8. Cosa ti manca di più?

Risposta La Natura, le lunghe camminate in montagna, il respiro dei grandi spazi.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Ho scoperto l'importanza dell'essenziale; di quante cose si possa fare serenamente a meno; già prima avevo scelto uno stile di vita sobrio ,ma la pandemia ha rafforzato questa scelta.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

In realtà, con l'avanzare dell'età avevo già scelto/riscoperto il valore di un passo più lento e meditativo/contemplativo dell'esistenza, pur continuando a mantenere l'impegno di sempre sul fronte della difesa di Madre Terra e dell'attivismo civile. Il tempo del coronavirus mi ha confermato che era la direzione giusta, almeno per me

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Credo sia il momento di capire che non possiamo tornare alla cosiddetta 'normalità', perché proprio nella 'normalità', come un baco nella mela, si annida il problema. Ovvero la catena di errori inanellati in questi decenni da un modello di sviluppo predatorio che sta mettendo in pericolo il pianeta.

Dobbiamo capire che, come ha scritto il Papa nella Laudato Si', **NON SI PUO' RESTARE SANI IN UN MONDO MALATO.**

E che dunque NON C'E' UN PRIMA A CUI TORNARE;MA UN DOPO DA INVENTARE;INSIEME. Ci vuole quindi un SALTO DI QUALITA' DELLA COSCIENZA COLLETTIVA nella direzione di una radicale CONVERSIONE ECOLOGICA DELL'ECONOMIA E DELLA SOCIETA'.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Il cambiamento collettivo rimane ,per ora, un grande punto interrogativo. Per la maggioranza, sembra che l'esigenza vincente sia quella di tornare al più presto al COME PRIMA. Esigenza legittima ed umana, visto l'impatto dell'intreccio tra pandemia e gravissima crisi economica/sociale. Ma non dobbiamo demordere e dovremo quindi promuovere il più possibile la scelta della SOSTENIBILITA' economica, sociale ed ambientale come risposta alla crisi. Non partiamo da zero, fortunatamente: ricordo l'Agenda 2030 dell'ONU, il Green Deal europeo e la sua traduzione in scelte politiche economiche coerenti (rimando, per chi volesse, al Recovery Plan dei Verdi Europei.

Grazie e buon tutto.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo in provincia di Torino e sono ricercatrice (precaria) presso l'università.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Sono una donna di 38 anni, con 2 bambini in età pre scolare.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Sono stati stravolti, tutti dicono di annoiarsi a casa, mentre da me non ci si annoia mai! Ho più tempo per la mia famiglia e faccio i turni con mio marito per lavorare entrambi in smart working. Il tempo dedicato al lavoro è sicuramente meno continuo, ma più concentrato e forse produttivo.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Sembra sempre sia domenica, tranne che per le visite degli amici. Ci alziamo con più calma, la casa finalmente riesco a gestirla io e non una colf, mangiamo cose fatte con meno fretta e più amore. Manca però poter vedere i proprio cari e uscire quando si vuole.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Ho dedicato tempo alle cose che accantonavo, come rimettere a posto degli scatoloni dimenticati in garage o fare dei lavoretti tutti insieme.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con la mia famiglia e anche con i miei vicini, che sono il nostro unico contatto diretto.

7. Dove vorresti essere adesso?

Al mare.

8. Cosa ti manca di più?

La socialità e le passeggiate.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Il tempo, ne ho riscoperto l'importanza.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Rinunciare a uscire sempre, anche stare a casa è bello.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Dedicare tempo alle cose e alle persone che ami, la vita non è solo lavoro e qualche giorno a settimana mi piacerebbe lavorare da casa.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Ognuno sta vivendo la situazione in maniera differente, in base a vari fattori, età, numero di persone in casa, propensione caratteriale. Io sono sicuramente molto fortunata, fossi stata sola e depressa, non so come avrei potuto superare il tutto. Una domanda però me la pongo ogni tanto: come sarà uscire di nuovo? Avremo paura?

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Roma e sono una comunicatrice scientifica alla radio (Radio3) e sul web.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

36-50 F

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

All'inizio con i colleghi ci alternavamo in redazione per limitare l'affollamento sul luogo di lavoro. Poi abbiamo iniziato a lavorare quasi tutti da casa. Io lavoro da casa dal 10 marzo: le nostre riunioni sono diventate telefonate, chat, videoconferenze. Alcuni dei miei colleghi alla radio conducono i programmi dai loro appartamenti, con un dispositivo di trasmissione portatile.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Vedo gli amici in videoconferenza e mi è capitato di parlare un po' più spesso con persone che di solito sento di rado. Qualche volta abbiamo guardato un film in contemporanea e poi l'abbiamo commentato a distanza. Non riesco a leggere quanto mi aspettavo, almeno non libri, perché sono risucchiata dalle notizie. Cucino moltissimo, ascoltando la radio o i podcast. Sono un po' più attenta del solito alla pulizia di casa.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Il tempo libero si è rivelato non essere poi molto: il mio impegno lavorativo quotidiano è circa lo stesso di prima. Non uscire però mi pesa molto e per rimediare faccio yoga con un tutorial Youtube quasi ogni giorno. Spesso contemporaneamente ad altri amici, così poi ci lamentiamo insieme dei dolori muscolari!

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con la mia famiglia. Con pochi amici molto stretti. Con i colleghi con cui si è instaurato un lavoro di squadra indispensabile per scandire le mie giornate.

7. Dove vorresti essere adesso?

All'aperto!

8. Cosa ti manca di più?

Il verde, il poter passeggiare senza scopo, le serate fuori.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

1. Che cosa significa essere medici o infermieri.
2. Per la prima volta mi confronto con l'idea di "approvvigionamento". Trovo ancora tutto quello di cui ho bisogno, ma mai prima d'ora avevo vissuto momenti in cui nei supermercati "non c'è la farina". Solo adesso mi accorgo che poter comprare senza difficoltà ciò che mi serve non è scontato.
3. Sono molto più consapevole di prima di come mi muovo in casa e fuori, degli oggetti potenzialmente infetti che tocco, dei comportamenti a rischio che posso aver avuto in passato.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

L'attività fisica.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

La sensazione di comunità che percepisco molto forte rispetto all'enorme numero di persone che in questo momento vedono il loro quotidiano cambiare in modo così invasivo, ovunque nel mondo, per la stessa ragione.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Vedo gli altri reagire in modi molto diversi tra loro. Il crescere della paura è evidente in tutti, ma è anche evidente che c'è chi si sente personalmente a rischio e chi no. Quando non eravamo ancora costretti a casa, trovo molto difficile decidere cosa fare e cosa evitare. Attorno a me si alternavano allarme e scetticismo e io facevo fatica a tracciare delle soglie del tipo: questo posso farlo, questo invece è meglio di no. E mi sono chiesta spesso: se adesso fossi costretta ad andare comunque al lavoro, come la vivrei?

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Potenza e sono docente universitaria di chimica.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Tra 51 e 67.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Non vado più tutti i giorni nella sede lavorativa al campus e lavoro soprattutto da casa via computer (solo per la didattica).

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Non molto se non il fatto che si sta troppo fermi a casa e si è costretti continuamente a pulire e cucinare visto che la casa è troppo frequentata.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

No perché devo preparare il materiale da condividere online per le lezioni che prima facevo in presenza e in modo tradizionale.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Nessuno in particolare.

7. Dove vorresti essere adesso?

Al mare.

8. Cosa ti manca di più?

I viaggi, il mare e il laboratorio.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

No.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

No.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Niente.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Nessuna

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Roma e sono primo tecnologo in un ente di ricerca ambientale. Mi occupo di formazione ambientale attraverso l'attivazione di tirocini formativi e di percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento. Sono anche Presidente del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) del mio Ente. Il lavoro mi porta ad avere contatti continui e costanti con tante persone che, oggi, sono costrette a gestire telefonicamente o con video-conferenze che rendono meno empatiche le relazioni.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho 50 anni e sono donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Le mie abitudini sono cambiate molto. Prima dell'emergenza gli impegni, lavorativi e non, si succedevano ad un ritmo piuttosto incalzante. Oggi, lavorando in smart-working, inizio a lavorare al mattino, molto presto, come accadeva prima, ma poi continuo ad oltranza senza soluzione di continuità tra vita lavorativa e familiare. Inoltre, dover rinunciare a confronti immediati con i colleghi, alle riunioni in presenza, ecc., ha in un certo senso tolto un po' "di gusto" al lavoro.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Sicuramente questa esperienza mi consente di dedicare molto più tempo alla famiglia e di vivere quella quotidianità che, in parte, avevo sacrificato presa dal vortice degli impegni. La qualità dell'alimentazione ne ha senz'altro giovato perché il tempo per dedicarmi ai fornelli è aumentato ed è cresciuta anche la creatività, probabilmente per compensare la mancanza di alcune materie prime. E' maggiore la frequenza con cui contatto e vengo contattata da parenti ed amici, credo perché la precarietà che stiamo toccando con mano ci fa sentire più vicini alle persone care.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Leggere, studiare insieme ad i miei figli ed essere più vicina ai miei familiari.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con la mia famiglia.

7. Dove vorresti essere adesso?

In vacanza al mare. Quando penso che per fortuna l'anno scorso ho trascorso, con la mia famiglia, una bella e lunga vacanza in America mi sento fortunata e sollevata al solo pensiero che se l'avessimo programmato per quest'anno.....

8. Cosa ti manca di più?

La possibilità di uscire quando e come volevo, di poter frequentare gli amici ed i parenti, abbracciare e baciare i miei figli senza pensare se è il caso oppure no di farlo, il caffè al bar la mattina..... Tutte quelle cose, anche piccole, che prima si davano per scontate.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Si è rafforzata in me la volontà di "vivere l'oggi" perché di "doman non v'è certezza".

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Migliorare la programmazione degli impegni quotidiani.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Dopo cambierà tutto. Dovremo abituarci ad un modo diverso di gestire le relazioni amicali e professionali, abituarci a programmare secondo canoni diversi gli spostamenti e gli svaghi, a studiare con altre modalità, ecc...

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Credo che tutti, dopo un primo momento di incredulità, abbiamo compreso la gravità della situazione e che comportamenti inadeguati possono danneggiare gli altri. Poiché penso che ciò che stiamo vivendo oggi potrà facilmente ripetersi in futuro, sarà necessario adottare stili di vita più sani e rispettosi dell'ambiente e saranno necessarie politiche sanitarie orientate alla prevenzione di tali fenomeni e non solo volte alla loro gestione.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo nel comune di Cascina, sono insegnante di Matematica e Fisica

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Fascia 51-67, femmina.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Lavoro molto di più, per seguire nel modo migliore possibile i miei 150 studenti.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Più tempo dedicato al lavoro, ai rapporti con i familiari e con gli amici, alla pulizia della casa. Il tempo dedicato alla cura della persona è rimasto lo stesso. Meno tempo dedicato alla spesa, allo sport, alla lettura e agli svaghi. Piacevole riscoperta dopo cena dei giochi da tavolo con il marito e un figlio ventisettenne, separato dalla fidanzata a causa del Covid. Una sua iniziativa.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Riordinare.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Di più con tutti, ma soprattutto con il figlio che è in casa con me.

7. Dove vorresti essere adesso?

Al mare.

8. Cosa ti manca di più?

Gli abbracci.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

La libertà.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

I giochi con mio figlio, ormai adulto.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Sono pessimista, non credo che ci saranno cambiamenti positivi nelle persone, vorrei che finisse tutto al più presto, ma temo che ne pagheremo le conseguenze per anni.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Gli studenti sono confusi, impauriti, è vero che hanno mezzi di comunicazione che quelli della mia generazione non avevano, ma a loro manca la capacità di staccarsi da questi mezzi e di rilassarsi inventandosi alternative. Mi sono chiesta se sia giusto che ci siano docenti che hanno praticamente smesso di lavorare, sostenendo che il nostro contratto non prevede la didattica a distanza e che i presidi non possano imporgliela. Ma mi sono risposta che questa è solo una minima cosa rispetto ai medici che rientrano al lavoro dalla pensione, a tutti coloro che senza DPI rischiano la vita per salvarne altre, mentre alcuni medici di famiglia nemmeno rispondono al telefono quando chiama una persona ultraottantenne che vive sola, tantomeno si muovono per andare a visitarla.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo in campagna in provincia di Firenze. Lavoro in Polizia Municipale .

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Tra 51 – 67 Femmina.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Impiego meno tempo per raggiungere il posto di lavoro, continuo a lavorare, ma in una città spettrale specialmente nei turni notturni e questo mi porta a momenti di grande tristezza e momenti di estasi nell'ammirare le bellezze che mi circondano.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

E' cambiato tutto, ho dovuto ridurre il tempo che dedicavo a mio padre, per paura di contagiarlo dato che continuo ad avere contatti con l'esterno. Ero già abituata a concentrare la spesa alimentare ad una volta a settimana, solo a volte mi concedevo del tempo per fare la spesa nei mercatini, adesso sono insofferente quando devo recarmi al supermercato per fare la spesa al pensiero di dover stare in coda. Telefono e uso video chiamate con amici e parenti ma gli affetti mi mancano tantissimo. Dedico molto più tempo alle pulizie e alla preparazione di cibi. Riesco a volte a leggere, piacere riservato ai periodi di ferie. Riguardo la cura della persona, riuscirò a terminare tutte le creme per le mani regalatami negli anni. Riesco a ritagliarmi un po' più del tempo per la cura del giardino.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Di fatto non mi avanza molto tempo anche perché mi sento "obbligata" a tenere più pulito.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con le persone che hanno perso affetti.

7. Dove vorresti essere adesso?

Alla fine di questo tunnel in riva al mare, in un paese più rispettoso della natura, con più opportunità per tutti .

8. Cosa ti manca di più?

La libertà di movimento, la tranquillità e la serenità.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Rallentare i miei ritmi.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Continuare a coltivare gli affetti, cercando di dedicargli più tempo possibile.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Non ho molta fiducia, che qualcosa cambi, sicuramente avremo comportamenti diversi fino a quando saremo obbligati a seguire le norme vigenti. A dire il vero, vorrei dimenticare tutto quello che è successo in questo periodo, i numerosi camion dei soldati con le bare che venivano trasportate. Non vorrei portare il ricordo della morte delle persone in solitudine, ma credo che non lo potrò scordare. Spero che la strage di anziani e del personale sanitario non sia stata vana e possa servire per migliorare le modalità di intervento per eventi di questo tipo.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Credo che questa orribile esperienza ha fatto emergere lo spirito di conservazione, accentuando le paure provocando in alcuni forme di egoismo, ed in altri forme di altruismo estremo.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Commerciante antiquaria

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

51-67

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Tempi dilatati all'inizio piacevoli, ora insofferente alla mancanza di libertà, e incazzata per la perdita di 3 mesi di fatturato che nessuno rimborsa, lavoro un po' con il web avendo un sito di e-commerce.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Più attenzione verso me stessa e all'alimentazione anche se non avevo bisogno di questa chiusura imposta per capire quanto sia importante avere una vista e non mangiare cibo spazzatura, proprio per mantenere efficiente il sistema immunitario. Svago e socialità zero, visto che siamo chiusi in casa.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Riordino e pulizie a fondo.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con me stessa.

7. Dove vorresti essere adesso?

Al lavoro e fuori dalla città.

8. Cosa ti manca di più?

Il lavoro visto che mantiene me e la mia famiglia.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

La libertà.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

La libertà

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Difficile sapere cosa cambierà, mi auguro che arrivi presto una guida, un movimento, un partito che abbia a cuore il bene del popolo italiano.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

In questo periodo ho dedicato molto tempo sui social, ho notato un forte aumento di consapevolezza, di voglia di cambiamento, in tanti ci sentiamo in un pollaio come polli da spennare, senza alcuna considerazione per l'essere umano. A volte mi sorge spontanea la domanda cosa serve essere al mondo se siamo governati da menti sottili che ci odiano al punto di volerci togliere tutto. Il potere è nelle mani della finanza, di chi gestisce i soldi, multinazionali che gestiscono industrie che producono cibo spazzatura che ci fa ammalare e al contempo, case farmaceutiche che vendono le medicine per guarire dalle porcherie che mangiamo. Ci vogliono vaccinare a tutti i costi e quindi medici, virologi e scienziati di varia natura, al soldo delle case farmaceutiche ci vogliono vaccinare a tutti i costi. Quei pochi che invece cercano di informare sull'importanza del nostro sistema immunitario che ci protegge da millenni vengono ridicolizzati, oppure sbeffeggiati, le poche volte che possono parlare.

Questo aspetto lo percepivo anche prima, ora è diventato palese e insopportabile. ho voglia di ritirarmi, gettare il telefono e dedicarmi a qualcosa di utile.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Bologna e lavoro per la università locale. Insegno storia e studi sociali della scienza. La mia ricerca indaga le interazioni tra società e scienza in età moderna e contemporanea, anche in prospettiva di genere.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

51-67; donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Sono fortunata e continuo il mio lavoro da casa: esami e tesi, ricevimenti e lezioni, tutto ora è online. Sono doppiamente fortunata, perché mio marito e io facciamo lo stesso mestiere, dunque, in giro per casa c'è anche un collega con cui continuano gli scambi.

Sono da sempre abituata a svolgere gran parte del lavoro di scrittura e studio a casa e gli orari non sono cambiati: mi sveglio presto e inizio a lavorare. Certo, ho dovuto cambiare i miei piani di ricerca: stavo per iniziare un progetto che non è realizzabile senza una buona biblioteca. Avevo in programma un mese e mezzo di ricerca all'estero, che è saltato. E le risorse disponibili in rete non sono sufficienti. La vicenda che stiamo vivendo dovrebbe farci ammettere che – come in molti altri settori – il mondo universitario, editoriale e delle biblioteche scontano in Italia un ritardo imbarazzante rispetto a istituzioni analoghe di altre parti del mondo. In tempi di economia 5.0, questo è un problema per lo sviluppo economico e sociale del paese.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Come per tutte/i è cambiato tutto: niente passeggiate né socialità, anche la spesa è diventata un problema. Ma soprattutto sono cambiate le questioni più importanti, perché la mia famiglia è sparsa per l'Europa: una figlia in Francia, un figlio in Inghilterra, noi in Italia. Abbiamo sempre pensato alla nostra situazione come a un grande privilegio: lavorare in paesi diversi ha significato a lungo raggiungerci in luoghi interessanti, dove raccontarci esperienze sempre nuove, dove conoscere persone provenienti da parti diverse del mondo. Ora tutto è cambiato e la nostra situazione – come quella di milioni di altre famiglie con migranti – da privilegiata è diventata ... beh, diciamo una fonte di preoccupazione.

Ma si sono anche ripresi i contatti con persone lontane. C'è molta attenzione all'ordine in casa, per non lasciarsi andare e per muoversi un po'. E ci sono la musica, le letture e i film: ma solo se con uno happy ending! Faccio ginnastica e mi ritrovo a camminare per

casa come un animale in uno zoo. Ultimamente leggo molto di primatologia: mi sento come quei primati sotto osservazione. Questa, in effetti, è una novità: mi capita di osservarmi da fuori, chiusa in gabbia.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

All'inizio, ma poi le abitudini hanno preso il sopravvento: lavoro. Come hanno capito e iniziato a scrivere alcuni secoli fa le prime femministe: il lavoro salva la vita.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con i primati da laboratorio di cui sopra.

7. Dove vorresti essere adesso?

Vorrei essere con la mia famiglia, non importa dove. Vorrei passeggiare con loro e salutare la gente per strada: tutte/i in mezzo ai viali un tempo trafficati, impedendo alle auto – almeno quelle private ...– di passare. Sono rimasta molto impressionata, da ragazzina, da quel periodo di cosiddetta austerità che ci costrinse per un periodo ad andare a piedi e in bicicletta. È allora che iniziai a occuparmi di questioni ambientali. In queste settimane, in una città terribilmente inquinata – anche acusticamente – come Bologna, l'aria è pulita; il silenzio è meraviglioso. Spero che qualcuno pensi a che cosa fare per tenerci questi beni preziosi, per esempio investendo in economia verde, come hanno iniziato a fare da alcuni decenni nel nord d'Europa. Ci sono le conoscenze e le tecnologie per riuscirci. E il tempo non manca: secondo alcuni esperti – a ragion di logica e di dati – difficile pensare di uscire, tra alti e bassi, da questa situazione in meno di un anno o due.

I dati sui morti annuali nel mondo a causa dell'inquinamento fanno impallidire quelli da SARS-CoV-2: secondo i dati WHO, nel 2019 sono morte 4,2 milioni di persone a causa di malattie da inquinamento, tra cancro ai polmoni e molto altro. Sì, di lavoro ce ne sarebbe per tutte/i se avessimo il coraggio e le capacità di riconvertire le nostre economie premoderne: invece, in tempi di reti e intelligenza artificiale continuiamo a pensare alle questioni demografiche, per esempio, come durante la prima rivoluzione industriale. È un antropocentrismo non più sostenibile.

Certo, per cambiare rotta saranno necessari sacrifici: "sacrificio" è una vecchia parola che dovremo rispolverare. Ma, soprattutto, dobbiamo rassegnarci a studiare di più, fare più ricerca e aggiornarci, vecchi e giovani: impossibile riconvertire e innovare senza formazione e nuove tecnologie.

8. Cosa ti manca di più?

Ovviamente la mia famiglia. Ma mi manca in realtà tutto di quel di mondo di libertà e privilegi che abbiamo conosciuto noi, generazioni occidentali nate in quel benessere e ottimismo sostenuti dall'enorme lavoro di genitori usciti dalla guerra. Anche se i miei, che sono morti, erano stati troppo giovani per partecipare in prima persona, erano entrambi animati da una voglia di fare straordinaria, tipica degli scampati. Spero che qualche cosa di analogo succederà a noi, quando usciremo da questa situazione.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Forse no, ma si sono rafforzate definitivamente decisioni già prese da qualche tempo: resistere alla frenesia consumistica che ha divorato il mondo della ricerca, in ogni ambito e ovunque, inducendo a stili di vita tossici. Resistere alla pressione, alla competitività e alla cultura delle "quantità" (il cosiddetto *publish or perish*). Me lo posso permettere anche perché come storica la mia ricerca può costare poco – se ci si organizza – rispetto a quella di chi lavora in un laboratorio; di chi lavora su grandi dati, come in statistica, sociologia o economia; o sul campo, come in antropologia, archeologia, primatologia e altro ancora. Certamente è una scelta che comporta rinunce, a volte dolorose, perché si è percepite – da alcuni – come emarginate o perdenti. Questo è un enorme problema soprattutto per chi è agli inizi della carriera che, com'è ovvio, si deve adattare allo status quo. Una mancanza di libertà dannosa all'innovazione. Soprattutto per le giovani donne che in generale, come continuano a dirci i dati, hanno più problemi degli uomini a stabilizzare le loro carriere nella ricerca.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Il tempo di lavorare in pace. Mi mancano le colleghe e i colleghi, ma non gli impegni di politica accademica. L'obiettivo del nostro lavoro sembra a volte unicamente quello di aumentare i valori di parametri vitali per risalire in classifiche internazionali (o nazionali o locali) utili a ottenere più soldi investiti non di rado in ricerche discutibili: la diffusione di una malattia come SARS-CoV-2 dovrebbe imporci qualche onestà, per esempio, sulla nostra incapacità di far interagire scienze naturali e scienze sociali con obiettivi sostenibili. Per non dire dei processi di valutazione, ovviamente indispensabili, ma al momento controversi almeno quanto quelli che stiamo vedendo in azione nella raccolta dei dati su contagiati, morti e guariti da coronavirus. Sto esagerando? Forse, ma poco. Per produrre dei dati meno incerti, per non dire del sostegno ai processi di innovazione, ci vuole anche del tempo; il tempo di pensare a come e perché si fa quello che si fa. Il tempo di ricontrollare i dati una volta di più. Il tempo di scambiare opinioni e di approfondirle. Su giornali come *Nature* o *Science* o *Pnas* ci si interroga a volte su questi temi. Salvo continuare poi come prima, perché gli interessi in gioco sono troppi e si ha paura di cambiare.

Da questa pandemia è tuttavia emersa una novità interessante: le università si sono accorte degli studenti e delle studentesse, spesso al secondo posto rispetto alle grandi call e ai rapporti

con i finanziatori, quali che siano; alle gare tra singole/i e gruppi; alla frenesia degli inviti, alla presenza sui social ... Con la crisi economica che seguirà a quella sanitaria, in un paese come questo, abituato a tagliare sulle questioni essenziali – che, con il cibo e la sanità, sono a mio parere la cultura e le connessioni internet in egual misura –, tutti ovviamente temono un crollo delle iscrizioni universitarie. Così come lo si teme negli Stati Uniti e in Inghilterra, a causa del probabile crollo delle iscrizioni di studenti da altri paesi. Di conseguenza, c'è un gran parlare ovunque di come raggiungere gli studenti e le studentesse in modalità comunicative nuove, oltre gli strumenti digitali, intendo. Una interessante conseguenza non programmata che ci costringe a cambiare e a imparare cose nuove. Sono abbastanza ottimista, su questo punto. Spero che qualche cosa di analogo avvenga nella scuola.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Mi piace pensare che capiremo la necessità di darci priorità un poco più intelligenti di quelle che ci siamo dati nell'ultimo secolo e mezzo: non più accumulo seriale di beni da consumare (o da accumulare, quando non riusciamo a consumarli); maggiore attenzione all'ambiente e alla giustizia sociale. Sono purtroppo indifferente a questioni nazionalistiche oltre al fatto che, da storica, riesco a pensare solo in termini di lungo o lunghissimo periodo. La specie ce la farà, ma in che modo? Non dobbiamo perdere il benessere e i diritti che con fatica ci siamo guadagnati dopo esserci massacrati tra europei a suon di ideologie, due guerre mondiali e una Shoah. Se vogliamo preservare il benessere e i diritti conquistati li dobbiamo estendere all'intero mondo umano e all'ambiente: su questo punto dovremmo essere tutte/i d'accordo, chi per egoismo, chi per sensibilità verso gli altri. Il mio mestiere – la storia – è un po' come quello della scienza: produce dati contro intuitivi e sgradevoli – quando non si indulge al politicamente corretto –, per questo tipicamente non ascoltati quando non fanno comodo. Le ricostruzioni storiche ci dicono che la storia umana – in particolare quella delle donne – non è affatto progressiva come ci piace pensare. Da molti decenni il mondo della scienza ci dice che la totale mancanza di rispetto per l'ambiente e una crescita demografica fuori controllo ci avrebbero portati a confrontarci con problemi più grandi di noi. Ora ci siamo dentro fino al collo, tra cambiamenti climatici e virus. Il mondo è uno e decisamente piccolo per 7 miliardi e mezzo di umani che si comportano come ci stiamo comportando noi da secoli. Capiremo la lezione del virus? Solo se sapremo metterci dal suo punto di vista. Un po' come i fisici e le fisiche che hanno saputo mettersi dal punto di vista dell'elettrone. O, almeno, ci hanno provato. Che cosa fa più comodo al virus? La densità demografica; un inquinamento drammatico, la deforestazione e allevamenti fuori controllo; investimenti in educazione, ricerca scientifica e in servizi sanitari ridicoli rispetto al numero degli abitanti e a quanto investito in ... strutture turistiche, per esempio; una diffusa e solida ignoranza circa la nostra natura: siamo una specie che con le altre si scambia virus e batteri, incluso materiale genetico e cultura. Invece, non solo continuiamo a sentirci una specie "speciale" e ci stupiamo se prendiamo malattie da altri animali, ma siamo tutti in attesa di vaccini e antivirali per riprendere la corsa di prima. E anch'io: con tutto il mio ecologismo, non vedo l'ora di correre a prendere un volo per raggiungere la mia famiglia. Ma quando riprenderemo – in qualche misura e chissà quando – la vita di prima, m'impegno a viaggiare di meno!

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Temo che nelle risposte alle domande precedenti ci sia tutto quello che, in questo momento, sono in grado di dire. Anzi, ho scritto anche troppo. E poi, negli ultimi mesi la mia incertezza e miei dubbi sono aumentati in modo esponenziale.

Ma questo scambio a distanza mi ha aiutata a riflettere e mi ha fatto piacere: grazie mille per l'invito!

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo sull'Isola d'Ischia (in questo momento), isolano isolato. Sono un giornalista e uno scrittore.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Età prossimo ai 65. Il mio genere: maschile.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

I tempi non sono cambiati. Lavoro tra le 8 e le 10 ore al giorno. Sono cambiate invece radicalmente le abitudini: invece dei treni, delle redazioni, delle conferenze, degli alberghi ... casa mia.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Passeggiavo molto, ero sono costretto alla sedentarietà. Nello svago, nulla. Nella socialità: meno amici e colleghi, più famiglia. Cura della persona e della casa: poco è cambiato. Alimentazione: prima ai bar e ai ristoranti. Ora cucino io.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Poco. La quantità e l'intensità del lavoro non è cambiata. E, cucina a parte, non ho tempo per altro.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con la mia famiglia. Ma anche con alcune persone che stanno emergendo dal mare della mediocrità: il presidente Mattarella, papa Francesco. Due persone che non sono di sinistra, come me, ma che hanno una sensibilità umana (e, dunque, politica) che mi piace e a cui guardo con ammirazione e speranza.

7. Dove vorresti essere adesso?

Su un treno? Scherzo. Per adesso sto bene e sono felice di dove sono: a casa, con la mia famiglia.

8. Cosa ti manca di più?

La vita sociale.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Ho scoperto il valore della solidarietà. Ma anche prima era per me centrale. Ora però lo vivi in maniera più intensa. Sento che frasi come "solo uniti si vince" non siano mera retorica.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Sembrerà banale, ma nel silenzio che circonda la mia casa e il mio giardino ho scoperto il canto degli uccelli. Lo cercherò ancora, dopo.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Certo, è cambiata la percezione della nostra umana fragilità. Vorrei che questa consapevolezza restasse anche dopo. E' questo che non vorrei dimenticare. Ma non per piangermi addosso. Al contrario, per continuare alcune battaglie per rendere più sostenibile e meno fragile la nostra vita, individuale e collettiva.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Vedo che gli italiani, salvo eccezioni, stanno rispondendo bene, con calma e compostezza. Non sono cambiati loro (noi). È cambiata la percezione che abbiamo di loro (di noi stessi). Vedo che l'Europa in cui molto ho creduto, credo e crederò ancora non è all'altezza della situazione. Pare che molti cuori si siano induriti. Una grande occasione perduta. Prima non avrei pensato di dover ribaltare così drasticamente il giudizio sull'Europa. Sono sempre stato realista in fatto di casa comune europea, ma ora la triste realtà sta superando anche il più cinico pensiero.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Roma e lavoro all'organizzazione di eventi culturali.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho 56 anni.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Totalmente cambiati abitudini e tempi di lavoro, io lavoro a Roma nello staff del direttore Artistico e fondatore del Bif&st Bari International Film Festival che si doveva svolgere a Bari dal 21 al 28 marzo 2020. Era dunque tutto organizzato dall'ospitalità di artisti internazionali, all'invito dei film selezionati Italiani e Internazionali, alle master classes organizzate al Teatro Petruzzelli con ospiti internazionali e con le eccellenze del nostro cinema italiano, retrospettive, laboratori sui mestieri del cinema, e molto, molto altro, tutto era pronto, mancavano poche cose ed eravamo pronti a trasferirci da lì a poco a Bari quando a causa COVID 19 ci siamo dovuti invece fermare.

Abbiamo dovuto lavorare da casa a quel punto per smontare il festival, per comunicare tutto ai nostri ospiti, ai fornitori, per recuperare il più possibile rimborsi sui biglietti già emessi.

Insomma smontare un evento pronto per iniziare è un altro lavoro.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

E' cambiato più o meno tutto le abitudini quotidiane ormai sono dettate da momenti di paura a volte gestibile e razionale a volte eccessiva e irrazionale.

Svago è diventato scegliere i film su Netflix e pulire casa.

Cura della persona uguale a prima ma senza trucco e orecchini.

Alimentazione possibilmente sana, come provo a far sempre, un poco ridotta naturalmente per il poco movimento.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Non ho voglia di fare cose che mi ripromettevo forse per scaramanzia ma più probabilmente perché se le ho potute rimandare non erano necessarie .

perché se le ho potute rimandare non erano necessarie .

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con me stessa e le persone che amo, a volte però le opprime con la mia ansia da COVID 19. Voglio fare io le cose perché per educazione, sensibilità, o forse ammetto per senso di superiorità di forza fisica, ho sempre messo gli altri avanti a me.

7. Dove vorresti essere adesso?

Dappertutto.

8. Cosa ti manca di più?

La certezza.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Ho sempre dato importanza al benessere comune come continuo a fare.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Mi sorprende ad avere la mia scala di valori intatta, spero, come credo, sana.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Attenuata l'urgenza COVID19 immagino cambierà la mia situazione lavorativa, sicuramente con tutte le macerie che l'Italia affronta ed affronterà il lavoro da libero professionista sarà penalizzato.

Vorrei portar con me il silenzio.

Vorrei dimenticare tutto, ovvero quello che il COVID19 è un periodo brutto, ma il periodo è brutto da anni, l'Italia è un paese che negli ultimi anni ha visto anteporre il profitto, pensiamo alle USL diventate ASL, al patrimonio di umanità che vi era sempre stato soprattutto nella sanità pubblica per proteggere noi stessi e i più deboli e che ci faceva grandi

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Gli altri non li vedo, come richiesto dal premier Conte.

Vedo mia mamma dalla finestra, poiché è anziana e vive sola, le porto la spesa mettendogliela in ingresso poi scendo le telefono e ci diciamo due parole dalla finestra lei e per strada io. Almeno mi vede e soprattutto la vedo io.

E vedo e vivo serenamente con mio marito, che essendo più grande di me, tratto come un cristallo da proteggere in questo terribile momento pieno di scossoni!

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Firenze con mia moglie e sono architetto scenografo di musei.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho 62 anni (vado per i 63) e sono un maschio.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Prima viaggiavo molto (Italia e estero), attualmente lavoro da casa in regime di smart-working con tempi molto più dilatati e tantissima dispersione (a cui sto facendo l'abitudine).

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Più cura e attenzione verso un'alimentazione più sana. Per quanto mi riguarda non ho mai avuto una particolare capacità né abilità (né interesse ?) nel curare rapporti sociali, ma ora mi impongo di fare quotidianamente telefonate a parenti ed amici, anche per condividere riflessioni e impressioni ...

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Ne ho approfittato per rimettere a posto un paio di cose: libreria, musica, fotografie, ecc. ma senza molta costanza ... purtroppo, io che in tempi "normali" sono un lettore abbastanza famelico (di romanzi), non riesco a trovare la calma e la concentrazione per leggere.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Mia moglie (con cui convivo) e i miei figli (invece tutti dispersi anche se nella stessa città).

7. Dove vorresti essere adesso?

A casa mia (dove sono).

8. Cosa ti manca di più?

Mi manca la prospettiva di una "nuova normalità" profondamente diversa dalla precedente. L'enorme delusione (o disillusione) rispetto alla prospettiva in un concetto di Europa solidale, capace di riconoscersi nei valori fondamentali della fratellanza, dell'amicizia tra popoli, nel cuore di una medesima grande cultura di cui è intrisa la mia storia personale e familiare ...

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Riscopro l'importanza del tempo e dello spazio, una maggiore attenzione alle piccole cose e ai dettagli, ma anche all'ambiente, la natura, la salute, la cultura in generale.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Spero di riuscire a rallentare la mia percezione del tempo e dello spazio, a non rinunciare alle piccole cose, ai dettagli, di guardare all'ambiente, la natura, la salute, la cultura in generale, con occhi diversi e con una diversa consapevolezza. Spero anche che la catena di solidarietà che si è istintivamente creata tra essere umani non si interrompa.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Temo che purtroppo non cambierà nulla e che tutto tornerà alla supposta "normalità" di prima. Personalmente vorrei riuscire a non dimenticare, a conservare dentro di me quello che è successo per essere capace di raccontarlo e ritrasmetterlo, anche in piccolissima parte, con gli strumenti del mio lavoro di scenografo museale.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Percepisco negli altri i miei stessi dubbi, le mie stesse paure ed inquietudini rivolte soprattutto al timore che tutto tornerà come prima (e non ce lo possiamo più permettere): come esseri umani, stiamo intraprendendo una gigantesca e titanica lotta CONTRO la natura che ci attacca con questo virus ma, in parallelo, non siamo in grado di mettere neanche una frazione infinitesimale dello stesso impegno A FAVORE della natura stessa che - con il riscaldamento climatico, l'inquinamento, lo scioglimento dei ghiacci, la deforestazione, ecc. - ci sta lanciando messaggi disperati che continuiamo ad ignorare precipitando verso una situazione di non ritorno (di cui abbiamo forse già superato il limite).

1. Che lavoro fai?

Artista Visiva

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Genere: DoNnA

"Io non ho mai la stessa età per più di mezz'ora. Non per calcolo filosofico, ma per spensieratezza naturale." B.A.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

In questo periodo storico così complesso in cui siamo chiamati, in primis per coscienza più che per obbligo di decreti, a vivere come monadi, avendo di nuovo modo di guardare dentro di noi....in cui il silenzio è tornato a regnare come dopo neve che si posa candida e tutto tace....in cui il traffico e le corse spasmodiche si sono arrestate e le giornate hanno assunto di nuovo quel ritmo lento di una volta in cui si può tornare a fare il pane fatto in casa, in cui si può tornare a sentire il respiro della lievitazione lenta delle cose....in cui si ha il tempo di sentirsi più vicino ad i propri cari anche se distanti fisicamente....**siamo chiamati a guardare il mondo e la vita con occhi nuovi, con cuore nuovo!**

Questo pensiero ha influenzato, senz'altro, anche il mio lavoro, ma non in senso fisico, l'artista è già di per sé una monade, piuttosto in senso concettuale.

Mi ha portato a pensare nuove opere al limite tra il visibile e l'invisibile...

Un virus invisibile ci ha fermati....ma altro di invisibile ci salverà: Amore! Amore! Amore!

Un amore inteso come buoni sentimenti, come gesti gentili, come sorrisi che danno respiro all'anima, come frequenze armoniche emanate dal nostro essere tutto.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

L'ottimizzazione dei tempi, dovuta all'arresto dei viaggi, mi ha portato ad avere più tempo per dedicarmi alla cura di me stessa...per sistemare quel cassetto pieno di appunti sparsi...per fare la pasta fatta in casa insieme a mia nonna al telefono, impareggiabile tutorial ante litteram.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Avrei voluto... ma in modo totalmente inaspettato il mio lavoro si è intensificato durante questo lockdown, per cui, il passo da monade a "monaco ora et labora" è stato breve. :)

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

....con me stessa.

7. Dove vorresti essere adesso?

...in gropa ad un cavallo, su di esso è concentrata tutta la libertà del mondo!

8. Cosa ti manca di più?

Perdere il mio sguardo verso l'infinito e oltre...

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

L'importanza dei tempi lenti e l'ascolto del respiro delle cose...

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

La pasta fatta in casa :)

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Vorrei non dimenticare l'importanza delle esperienze dirette, non filtrate da uno schermo, di uno sguardo gentile che accarezza l'anima...del suono di una voce che fa risuonare il tuo essere tutto...il profumo dell'epidermide delle persone che ami, soprattutto questo!

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Ho percepito che la maggior parte delle persone passano la vita a sfuggire ai propri cari ed a se stessi (chi con la scusa dei viaggi di lavoro, chi con la scusa degli allenamenti quotidiani in palestra e chi più ne ha più ne metta)...ed ora che si sono ritrovati a dover convivere fianco a fianco molti sono entrati in crisi. Ho letto degli importanti aumenti di richieste di aiuto psicologico. Lo stratagemma di vivere una vita di distrazioni continue da noi stessi e da coloro che ci circondano si è disintegrato in sole 8 settimane...e come la luce del sole illumina la realtà a noi circostante, questi due mesi di lockdown hanno fatto luce su moltissimi rapporti...anche con se stessi. Questa esperienza spero faccia comprendere con profondità di coscienza alle persone che come diceva Gandhi "Chi non è in pace con se stesso, sarà in guerra con il mondo intero" e ancora "Pace interiore è quando ciò che dici, ciò che pensi, ciò che fai, sono in perfetta armonia."

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

A Roma, lavoro come manager per la Fondazione Brodolini, lavoro su due fronti: comunicazione e politiche di pari opportunità, molto spesso all'intersezione tra queste due aree. Il mio impegno principale è il coordinamento della rivista online ingenerare.it

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

36-50, femmina

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Lavoro da casa con un bambino piccolo di quasi tre anni quindi lavoro a intermittenza: due ore prima che si svegli la mattina (per fortuna è un dormiglione), poi, mentre il mio compagno continua a lavorare io mi occupo della colazione, vestirsi, giocare, fino alle 11.30 quando ci diamo il cambio a quel punto io vado liscia fino all'una. Pranziamo insieme e verso le due il bimbo si riaddormenta quindi lavoro fino alle quattro e mezza. Tra le due e le quattro e mezza calendarizzo tutte le call, fare call con il bimbo sveglio è impossibile! Alle quattro e mezza stacciamo entrambi dal computer, può succedere che rispondiamo a qualche email o telefonata, se serve recupero la sera tardi, ma in linea di massima siamo fuori dalla dimensione lavoro.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

La prima settimana abbiamo navigato a vista, ma non funzionava, eravamo stanchi e un po' nervosi. Quindi abbiamo fatto un piano: stabilire una routine da quarantena, sveglia sempre alla stessa ora, organizzazione e divisione del tempo di lavoro e tempo con il bambino, orari dei pasti e orari della nanna, un minimo di pianificazione delle attività per il bimbo. Abbiamo pensato anche al bisogno di movimento quindi la mattina ci svegliamo con la musica e balliamo, e di sole e aria quindi abbiamo sistemato il terrazzo condominiale: abbiamo portato vasi, terra, giochi, un tavolo, due sedie, bolle di sapone. La sera prima della cena cerchiamo di sentire in video chiamata la famiglia o gli amici.

La cura: si è spostata tutta su di noi sia quella del bambino che quella della casa, mentre prima avevamo il nido e i nonni per il bambino e il signor Tino per le pulizie, e questa è una novità un po' faticosa. La nostra casa sembra ribellarsi alla nostra presenza h24, tenerla pulita e in ordine sembra un'impresa titanica, ma almeno condivisa (anche il piccolo viene coinvolto!).

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

No, non riesco a fare niente oltre a tenere insieme i pezzi basici (bimbo, casa, lavoro). Non riesco nemmeno a leggere, non solo per mancanza di tempo ma di capacità di concentrazione. In compenso faccio una rassegna stampa internazionale e consumo

moltissima informazione sulla pandemia.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con mio marito, la tenuta del buonumore e dell'amorosità della nostra famiglia è sorprendente! Ci sentiamo molto fortunati nonostante la clausura e l'angoscia per la pandemia (e per me anche sapere che i miei genitori sono molto lontani, in quarantena dall'altro lato del mondo), ma anche la preoccupazione per la tenuta economica dei nostri luoghi di lavoro.

7. Dove vorresti essere adesso?

Al mare, mi è venuto un gran desiderio di mare.

8. Cosa ti manca di più?

La socialità e il movimento. Gli amici che passano a cena, la colazione al mercato il sabato mattina, le gite, la cultura (voglio andare a teatro, alla presentazione di un libro, a un concerto!). Mi manca il tempo per me da sola.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Il quartiere. Sono sempre stata contenta di vivere al Pigneto dove vivono tanti amici, oggi sono contenta di viverci anche per gli sconosciuti e le loro manifestazioni di attenzione e di solidarietà e per i piccoli commercianti del quartiere. Avere un quartiere con le sue botteghe e non solo un supermercato a portata di mano ha regalato un po' di qualità alla nostra quarantena (iniziando dalla tavola!).

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

L'importanza di ballare e di riempire la casa di musica.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Credo che molte persone si siano scoperte insufficienti, siamo nuclei piccoli, spesso single, coppie o famiglie con figli unici, abbiamo bisogno di inventare e consolidare pratiche di reciprocità, convivenza, mutualità più ampie. I nostri nuclei sono troppo piccoli per affrontare da soli le difficoltà del presente che sia la precarietà come una quarantena o una quarantena da precari. Quindi porto con me il bisogno di tenere aperta la famiglia in modo che la prossima volta siamo più capaci di pensare al "come".

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

In generale è troppo presto. Non sono ancora pronta a rispondere: è la prima volta che viviamo una pandemia, non abbiamo gli strumenti per capire ancora. Mi preoccupano le derive autoritarie e l'assenza di pensiero critico nei media, mi preoccupa una classe politica – nazionale come regionale – che mi sembra sia stata poco capace di gestire in maniera lucida e affidabile questa situazione (non che intorno a noi nel mondo ci siano esempi molto migliori). Le grandi domande di sempre si impongono: come facciamo a tenere insieme comunità, democrazia, ambiente? Come facciamo ad anteporre il benessere al profitto? Non sul piano teorico, ma su un piano trasformativo: perché mi sembra che questa pandemia abbia messo in risalto le fragilità lavorative, economiche e sociali.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Livorno. Sono ricercatrice in fisica sperimentale delle particelle elementari presso l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) di Pisa. Lavoro nell'esperimento ATLAS, una collaborazione internazionale di migliaia di ricercatori provenienti da tutto il mondo che studia, al CERN di Ginevra, le collisioni protone-protone. Il mio lavoro si svolge soprattutto nel laboratorio di Pisa dell'INFN, ma mi reco al CERN 4-5 volte all'anno per partecipare a riunioni della mia collaborazione e interagire con i colleghi. Inoltre, sono responsabile delle attività italiane di un rivelatore, detto calorimetro adronico, che è parte dell'esperimento ATLAS, quindi spesso ho necessità di viaggiare anche in Italia, per partecipare a riunioni nazionali. Infine, da molti anni mi occupo di divulgazione scientifica e partecipo a molte iniziative istituzionali dell'INFN che coinvolgono gli studenti delle scuole superiori.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho 56 anni (Fascia 51-67), genere femminile.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Si perde un po' il senso del tempo e delle giornate che passano, stando sempre in casa. Da questo punto di vista il lavoro aiuta, perché c'è comunque un'agenda (e quindi un calendario) di riunioni a cui partecipare, scadenze da rispettare, messaggi di posta elettronica a cui rispondere o da spedire. Il mio lavoro si svolge, in condizioni normali, secondo due modalità: il lavoro pratico del fisico sperimentale che va in laboratorio (quasi) tutte le mattine (e ovviamente questo aspetto è completamente perduto); e poi il lavoro che può essere fatto con un computer (quindi la partecipazione a riunioni telematiche, di solito più di una al giorno, l'interazione con i colleghi, la lettura della posta elettronica, che specialmente in queste condizioni di telelavoro ha acquisito molto spazio, la lettura, revisione e preparazione di documenti e progetti). I tempi del lavoro di questo secondo tipo sono aumentati rispetto a prima. In generale è come se il tempo del lavoro si fosse diluito in periodi più lunghi. Non c'è più una suddivisione netta tra la mattina, il pomeriggio e la sera, tra i giorni feriali e i giorni festivi. Ho l'impressione, pur essendo sempre a casa, di avere meno "tempo libero" rispetto a quando mi recavo tutti i giorni in ufficio. Inoltre, la condivisione di spazi ristretti con gli altri due membri della famiglia, entrambi occupati in attività telematiche, ci costringe ad una organizzazione e suddivisione puntuale degli spazi (occupando 3 stanze diverse), oltre che dei tempi (per esempio per evitare 3 connessioni video contemporanee).

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Ho mantenuto gli orari che scandiscono le giornate: la sveglia (un po' più elastica, in realtà), gli orari dei pasti e l'orario per andare a dormire. Tutto il resto è cambiato. Essendo sempre davanti ad un computer per il lavoro telematico, non riesco a fare a meno di leggere informazioni su tutto ciò che sta accadendo, in particolare sui numeri e la loro evoluzione nelle varie parti d'Italia e del mondo.

La cura della persona e della casa si sono ridotte al solo rispetto delle più elementari e imprescindibili norme di igiene. Mi impongo un minimo di attività fisica giornaliera, rigorosamente senza uscire di casa, camminando nei miei 80m², o sul balcone del salotto quando c'è il sole, svolgendo qualche semplice esercizio e usando le scale anziché l'ascensore per scendere in cantina e risalire. Cerco di garantire a me e alla mia famiglia una alimentazione sana e per quanto possibile equilibrata, variando i pasti ma incoraggiando tutti ad accettare "quel che Simona Regina": andare a fare la spesa è per me fonte di ansia e preoccupazione, per cui una volta fatta la spesa settimanale, ci si adegua a mangiare quello che è disponibile, in attesa della spesa successiva. Non credo comunque di aver mai cucinato tanto in vita mia: mangiare due pasti principali a casa non è mai stato nelle abitudini quotidiane della nostra famiglia.

Lo svago si riduce alla lettura di qualche libro che era stato lasciato da parte per l'estate, alla visione di qualche serie televisiva "rilassante" (per lo più fantascienza), all'ascolto di musica, a qualche partita a carte o alla condivisione di qualche altra piccola attività con mia figlia.

La socialità nel senso usuale del termine è ovviamente azzerata. La cosa che mi manca di più è il contatto fisico con mia madre, 83 anni, che vive sola a un paio di chilometri da casa mia, a cui lascio la spesa settimanale cercando di evitare i contatti. Le giornate sono comunque scandite dai nostri numerosi appuntamenti telefonici giornalieri. Per il resto, cerco di tenermi in contatto con tutti i miei cari e con amici vicini e lontani. Questa situazione assurda è stata anche un'occasione per contattare (ed essere contattata) da vecchi amici persi di vista. Un esempio su tutti: un fisico brasiliano che avevo conosciuto durante la preparazione della tesi di laurea, e poi perso di vista, che leggendo le notizie drammatiche sull'Italia è riuscito a rintracciarmi e mi ha scritto per avere mie notizie. Gli strumenti utilizzati per questi contatti sono la posta elettronica, i social networks, il telefono ma anche le videochiamate. Quest'ultimo strumento è davvero fantastico, ci permette di sentirci meno soli, perché risponde al bisogno non solo di voci, ma anche di volti. E poi le videochiamate multiple sono bellissime, con le mie 3 amate cugine collegate insieme rispettivamente dalla Lombardia, Liguria e Sicilia, o con i miei cognati e nipotini in Veneto. Sabato scorso ho partecipato alla prima videochiamata collettiva con le socie di un'associazione online di genitori di cui faccio parte dalla nascita di mia figlia, diciannove anni fa. In tutti questi anni "di persona" ne ho conosciute solo un paio, ma sono tutte parte della mia vita, dei veri punti di riferimento, una rete di conoscenze virtuali su cui però sento di poter contare perché dietro ognuna di loro c'è una persona reale, e le considero tutte "amiche". Insomma è stato un momento emozionante, 25 piccoli quadratini con 25 volti sullo schermo del mio computer, ma ho potuto finalmente sentire le voci associate a quei volti, e anche se nei 40 minuti del collegamento siamo riuscite a malapena a dire una serie infinita di "ciao" l'una all'altra, io mi sono commossa. Il prossimo evento in programma è la merenda in videochiamata con gli amici con cui eravamo soliti fare colazione il sabato mattina sul lungomare di Livorno.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

No, anche perché le cose che mi riprometto di fare presuppongono la libertà, e sono soprattutto legate a viaggi e incontri. Non sono mai stata un tipo "casalingo", quindi tra le "quattro mura" non c'è proprio niente che io mi ripromettessi di fare. In condizioni normali, non

perdevo occasione per "evadere" perché dentro casa mi sono sempre sentita in gabbia. Prima che tutto ciò accadesse, avevamo programmato un trasloco. Purtroppo siamo stati bloccati poco prima dello spostamento. Probabilmente nella nuova casa avrei potuto approfittare di questo tempo per fare molte cose, ma la tempistica non me lo ha permesso. Siamo rimasti come congelati in una casa che avremmo dovuto lasciare a giorni e dove già avevamo cominciato a preparare gli scatoloni.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Sarà banale, ma la persona con cui mi sento più in sintonia è mio marito. Non c'è nessuna altra persona con cui vorrei trovarmi a condividere questo stato irrealistico eppur realissimo di isolamento.

7. Dove vorresti essere adesso?

I miei genitori molti anni fa hanno costruito una casetta in aperta campagna in Sicilia, nell'entroterra di Siracusa, loro terra d'origine. Ci vado molto meno di quel che vorrei, ma in questo momento, potendo scegliere un unico posto al mondo dove poter essere, sceglierei di essere là, con i miei cari. La primavera nella campagna siciliana è bellissima, ricca di profumi, e i cieli di aprile hanno dei blu così intensi da sembrare irreali. Ecco, credo che in mezzo agli ulivi, e con l'aria che profuma di fimo e rosmarino anche l'isolamento sociale mi apparirebbe più sopportabile.

8. Cosa ti manca di più?

Le passeggiate sul mare, le colazioni al bar il sabato mattina, poter abbracciare mia madre.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

L'importanza dell'essere vivi. Tendiamo a darlo per scontato, ovviamente, ma forse dovremmo prenderci più cura di noi stessi e delle persone che amiamo. Il "diritto alla vita" di ogni essere umano dovrebbe essere prioritario in ogni organizzazione sociale. Perché questa vita "meravigliosa, questa vita dolorosa, seducente miracolosa" sono davvero la cosa più preziosa che abbiamo.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

A parte l'aspetto umano (cioè l'aver stabilito o ristabilito dei contatti che farò di tutto per mantenere anche dopo) non c'è proprio nient'altro di tutto ciò che stiamo vivendo a cui non vorrò rinunciare. Anzi, anelo il momento in cui potremo lasciarci tutto alle spalle. Ma quando arriverà questo momento?

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Mi auguro e mi aspetto che dopo cambi molto. Sia sul piano collettivo che sul piano personale. Sul

piano generale credo che, come collettività, dovremmo trarre molti insegnamenti da questa esperienza. Prima di tutto sul giusto valore da attribuire alla scienza e alla ricerca scientifica. Credo che tutti dovremmo pretendere la valorizzazione delle eccellenze, personali ed industriali. Abbiamo appreso in questi giorni di fabbriche che nel giro di pochissimo si sono riconvertite alla produzione di mascherine, respiratori, farmaci specifici e quant'altro sta mancando negli ospedali in questa emergenza. Tutto molto lodevole nel momento di crisi, ma non è accettabile che un paese evoluto dipenda dalla produzione straniera per beni così importanti. L'innovazione in campo scientifico è fondamentale per lo sviluppo di un paese moderno. Dovremmo incoraggiare le imprese innovative, quelle che investono sulle tecnologie emergenti, e anche sostenerle, perché ovviamente chi cerca di innovare corre dei rischi. Dovremmo tutti pretendere che gli investimenti nel campo della ricerca medica siano moltiplicati, e non accontentarci del (pur lodevole) Telethon!! Per quanto riguarda il servizio sanitario nazionale, per decenni questo ha subito uno smantellamento pezzo dopo pezzo. Ci hanno ripetuto che "non ce lo possiamo più permettere", e noi abbiamo accettato supinamente questo assunto. Ma è giunto il momento, come popolo, di alzare la testa e difendere una delle maggiori conquiste delle generazioni passate. E' necessario un ripensamento generale dell'accesso alle professioni mediche, soprattutto per le specializzazioni. Perché è inutile dire che si vogliono assumere 300 nuovi medici anestesisti, se tra quelli che abbiamo formato negli ultimi anni i 300 anestesisti in più non ci sono. Ben venga una riorganizzazione della sanità sul territorio e una ottimizzazione dell'uso delle risorse, ben venga la lotta agli sprechi e all'evasione fiscale, purché sia garantito l'accesso alla cura a tutti i cittadini, e che ognuno paghi a seconda delle proprie possibilità. Purché sia garantita la tutela dei più deboli, che mai più dovranno essere lasciati indietro. E' importante che, passata l'emergenza, non ci si dimentichi di tutto ciò. Dobbiamo farlo per onorare la memoria delle migliaia di morti, perché questa è stata la tragedia più grande che la mia generazione abbia vissuto. E' importante che ci si ricordi dei medici, degli infermieri, dei volontari, degli amministratori locali, di tutti coloro che hanno fatto la propria parte, andando molto spesso al di là del semplice loro dovere.

Nell'intersezione tra il piano personale e quello pubblico, vorrei poter dare il mio contributo alla rinascita, vorrei sentirmi utile. Una maniera è mediante l'attenzione verso le giovani generazioni. In queste settimane ho dovuto fare delle lezioni telematiche, anche se non rappresentano il fulcro della mia attività lavorativa, e il contatto con gli studenti, in queste giornate difficili, mi ha per l'ennesima volta confermato l'importanza del lavoro educativo. Dall'altra parte dello schermo, sto assistendo alla dedizione e all'impegno quotidiano con cui gli insegnanti di mia figlia cercano di offrire ai loro studenti "maturandi" una parvenza di normalità. Per farlo, si sono dovuti reinventare un ruolo e han dovuto acquisire nuove competenze, e sappiamo quanto questo sia difficile. Credo che non dovremmo perdere questo slancio a sentirci e a metterci al servizio delle nuove generazioni, sia attraverso il potenziamento dei sistemi e degli strumenti educativi, sia per preservare il pianeta in cui viviamo, l'unico che abbiamo a disposizione e che possiamo lasciare in eredità a chi verrà dopo di noi.

Da un punto di vista strettamente personale, io vorrei incontrare tutte le persone che in queste settimane non ho potuto abbracciare, ma vorrei anche incontrare le persone che non vedo da tempo, o quelle che non ho mai visto, come le mie amiche virtuali. E vorrei ridere con loro.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

E' difficile percepire il cambiamento negli altri, anche se mi auguro che le mie riflessioni riportate nel

punto precedente siano largamente condivisibili. Una riflessione generale che tutti noi dovremmo fare riguarda l'enorme valore della democrazia e della libertà. Attenzione però, non la libertà di poter fare incondizionatamente quello che voglio, ma la libertà rispettosa dell'altro, che finisce dove comincia quella del mio prossimo, che sia il mio vicino di casa, o il mio concittadino, o il mio collega. Dove porre questo limite? Non dobbiamo cedere alla tentazione di barattare la libertà in nome del controllo dell'altro, del diverso da me. Attenzione ad usare, anche per scherzo, espressioni come "abolizione del suffragio universale". Ma nello stesso tempo, attenzione a non calpestare la libertà degli altri, in nome di un individualismo diffuso che mette prepotentemente l'io al centro del mondo. Dove finisce la mia libertà e comincia quella degli altri? è una domanda che dovremmo avere sempre ben presente, e che forse abbiamo dimenticato da tempo di porre a noi stessi. E quando finalmente potremo pensare a questi giorni come al nostro passato, auspicio che oltre a ricordare chi ha messo la propria vita, le proprie competenze, le proprie mani a servizio di tutti noi, ricorderemo anche chi, nei massimi momenti di sconforto collettivo di fronte all'orrore in cui ci trovavamo immersi, non ha parlato e agito per il bene comune ma per un gretto tornaconto personale.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Abito a Milano e sono una ricercatrice dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

51-67 Donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Prima mi recavo in ufficio tutti i giorni e avevo un orario di lavoro di circa 8 ore. Adesso il mio lavoro si svolge in modalità smartworking nella mia camera da letto attrezzata ad ufficio, per un numero di ore certamente superiore ad 8. Le difficoltà maggiori sono dovute alla mancanza di spazi e mezzi adeguati (portatile con basse prestazioni contro un PC ad alta prestazione) e di relazioni interpersonali, che sono fondamentali anche per un ricercatore che svolge il suo lavoro principalmente alla scrivania e al computer. Alcune attività essenziali che svolgo non possono però essere svolte in modalità smartworking, per cui mi reco in ufficio una volta alla settimana (e per questo sono autorizzata dal mio datore di lavoro).

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Premesso che non sono una persona che sta in casa volentieri, ho cercato di adattarmi alla situazione e di organizzare la giornata in modo routinario per avere sempre qualcosa da fare. La mattina cerco di comportarmi come se dovessi uscire (per evitare di rimanere in pigiama tutto il giorno), poi lavoro, preparo il pranzo per la famiglia e quindi nel pomeriggio lavoro fino alla conferenza della protezione civile. Quindi preparo la cena e poi leggo un libro o guardo un film con mio figlio. In particolare, per quanto riguarda l'alimentazione si cerca di mangiare cibi sani e leggeri, dato che si fa pochissimo movimento. A volte la sera mi occupo della corrispondenza con gli amici (molti stranieri che sono interessati agli avvenimenti dell'Italia) o telefono a familiari o conoscenti.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Ho letto la storia dell'Islam, che da sempre mi ripromettevo di fare.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Mi sento più in sintonia con mio figlio, con cui la sera guardo un film. Lo scegliamo insieme e lo commentiamo alla fine.

7. Dove vorresti essere adesso?

Vorrei essere nella mia casa in campagna nelle Marche a godermi la primavera

8. Cosa ti manca di più?

E' abbastanza scontato: uscire, fare la vita di prima

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Viviamo, per nostra fortuna, in un paese ricco e abbiamo molto più del necessario. Molte volte si da per scontato. Riteniamo importanti cose che non lo sono affatto, mentre riteniamo scontate cose fondamentali, come uscire all'aria aperta, avere sempre qualcosa da mangiare, una giornata di sole o una chiacchiera con un amico. Un paio di scarpe nuove o un nuovo vestito sono niente in confronto.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Ho riscoperto quanto sia bello poter andare in bici senza traffico, perché, le rare volte che devo andare in ufficio, uso la bicicletta. Però ci dovrò rinunciare perché a Milano ci sono pochissime piste ciclabili ed è molto pericoloso andare in strada in mezzo alle auto. Sarebbe un sogno se tutti potessero andare in bici e venissero eliminate le auto dalla strada.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Forse sarò cinica, ma secondo me non cambierà niente. La gente sarà solo più sospettosa, ma continuerà a consumare, ad inquinare e a mettere i soldi davanti a tutto. Vorrei che la gente e io stessa non dimenticassimo di consumare meno, perché si vive bene lo stesso e ci sarebbero più risorse per tutti.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Vedo gli altri molto timorosi rispetto al futuro e al coronavirus, a causa del quale ci dovremo abituare a periodi intervallati di chiusura e libera circolazione, fino a che non ci sarà un vaccino. A me spaventa soprattutto il futuro dal punto di vista dell'economia, perché il debito pubblico dell'Italia ormai è diventato irreparabile. Molte attività economiche falliranno o saranno chiuse e ci sarà meno lavoro, soprattutto per i giovani e saremo chiamati a fare dei sacrifici economici. Se però dovesse significare tornare forzatamente ad uno stile di vita più sostenibile per il pianeta, forse non sarebbe così male.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Roma, pensionata attiva.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Oltre i 67 anni.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Le mie abitudini di lavoro nell'ambito delle scienze umane e sociali non sono mutate.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Le modifiche nella mia vita riguardano solo la socialità.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

No, continuo a fare il mio lavoro che è aumentato.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con i malati e gli artisti.

7. Dove vorresti essere adesso?

Al mare.

8. Cosa ti manca di più?

I miei figli, i miei amici.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Il sorriso.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

La solidarietà.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

La ricerca scientifica....Non potrò dimenticare l'eroismo di tanti Medici e personale sanitario.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Si è accentuato l'egoismo, e, contemporaneamente, l'altruismo e la generosità....Paura ed egoismo.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Sono in pensione, sia dall'Università che da Senatore della Repubblica (XIII legislatura, 1996-2001); vivo prevalentemente a Roma, con frequenti soggiorni, quando possibile, nella mia Calabria, a San Costantino di Briatico, nel vibonese, mio paese natale.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Oltre i 67 anni; maschio.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Non sono cambiati molto, dal momento che trascorro tutto il mio tempo o dettando alla mia collaboratrice, considerazioni che andranno a comporre articoli o parti di volumi, che lentamente preparo, oppure leggendo; leggo opere prevalentemente di saggistica antropologica e molto molta narrativa.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Ripeto, molto poco; anche per una mia connaturata pigrizia, tendevo ad uscire poco, dunque l'essere recluso in casa non è per me una novità. Per fortuna abito in una casa piuttosto grande e posso fare un minimo di movimento da stanza a stanza; ma la mia posizione abituale è sul divano, con i piedi su un pouf e in mano un libro e il telefono a portata di mano. È cambiato il contesto sonoro che percepisco; adesso è tutto divenuto molto più silenzioso: i rumori della vita quotidiana si sono affievoliti fino a scomparire del tutto. Questo da una sensazione di solitudine abbastanza angosciosa. Proprio per questo ho trovato di altissima efficacia etica il discorso che ieri Papa Francesco ha fatto, sulla nostra condizione: che non siamo soli, siamo tutti sulla stessa barca, non ci si salva da soli, ma tutti assieme. Queste parole, dette da un ultraottantenne, affaticato e stanco, mi sembrano parole da scrivere sul marmo, mentre l'immagine fisica di questa figura bianca in una piazza deserta, sferzata dalla pioggia, mi sembra già consegnata alla storia, come alto momento etico e direi perfino estetico.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

A dire il vero, no. Per pigrizia e per vizioso attaccamento alle mie abitudini.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con chi corrispondo quotidianamente per telefono scambiando impressioni, valutazioni, scritti e progetti, abbozzi di articoli e di libri. Altra presenza fondamentale è quella di mia moglie, Patrizia, pronta alle mie esigenze e sollecita di sincerarsi delle mie condizioni di umore. È per me poi motivo di gioia quotidiana ricevere da mio figlio fotografie del mio unico nipote, Luigi Lombardi Satriani, di appena sei mesi, che a me sembra ogni giorno più bello e dallo sguardo più eloquente.

7. Dove vorresti essere adesso?

Vorrei essere in Calabria, in quella che continuo a considerare la mia vera casa, quella di San Costantino, dove sono nato e ho vissuto gli anni della prima giovinezza e dove, appena posso, torno, per trascorrere lunghi periodi.

8. Cosa ti manca di più?

Il sorriso del mio nipotino, il fatto di non poterlo tenere tra le braccia e assistere al suo progressivo avvicinarsi al linguaggio delle parole.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Forse, ma è considerazione fin troppo banale, il fatto che abbiamo bisogno degli altri e siamo parte indissociabile da un contesto più vasto. Già mi appariva chiaro da tempo, certo: «nessun uomo è in un'Isola, intero in se stesso. Ogni uomo è un pezzo del *Continente*, una parte della *Terra*. [...] Ogni morte d'uomo mi diminuisce, perché io partecipo dell'umanità. E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: Essa suona per te», come ci ha chiarito il cinquecentesco poeta inglese John Donne.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Non so rispondere a questa domanda. Debbo dire però che mi infastidisce un po' la retorica di quanti adesso dichiarano che dopo tutto non potrà essere come prima, che avremo riscoperto il valore dello stare assieme, l'indispensabilità degli altri; penso che per quanto terribile sia questa esperienza, per quanto dolorosa sarà stata questa condizione di isolamento, quando sarà terminata, ritorneremo rapidamente alla vita di prima e ci affretteremo a dimenticare questi giorni rituffandoci in attività precedenti, per quanto banali esse siano, per quanto futili possano apparire agli altrui e ai nostri stessi occhi.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Credo di aver risposto a questa domanda in quelle precedenti; direi che le domande sono anche un po' ripetitive.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Ho pochi rapporti col mondo esterno e quindi posso dare solo una risposta molto parziale a questa domanda. Ricevo più frequentemente di prima telefonate di parenti e di amici, desiderosi di sapere come sto e come affronto la giornata pronti a elargirmi consigli, a testimoniarmi il loro affetto, la loro amicizia. Sono grato di questo, ma io stesso telefono spesso a parenti e amici, prodigandomi nell'elargire consigli anche se li trovo un po' retorici e ripetitivi.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Napoli e faccio ricerca in campo umanistico presso un Istituto del CNR.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

60 anni, donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Sono cambiati moltissimo. Prima di tutto l'immobilità alla scrivania in un lavoro che prevedeva molti spostamenti e un certo numero di contatti. Viene privilegiata la parte di ricerca del mio lavoro, ma quella necessita di grande concentrazione e di un ambiente adatto, per non dire delle biblioteche e degli archivi. Tra l'altro, la mancanza di un aiuto domestico rende difficilissimo mandare avanti tutto. Lavoro e accudimento della casa e dei figli. Per quanto i compiti possano essere distribuiti, è assai faticoso.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Si cucina moltissimo, si pulisce moltissimo e la socialità è concentrata intensamente in telefonate, collegamenti e messaggi. Tutte forme altamente destabilizzanti.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Ordine, quanto più posso; ordine di carte, cose e pensieri. Aiuta molto psicologicamente e sostituisce la pratica del camminare, in questo momento impossibile da portare avanti.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Sicuramente con me stessa, l'isolamento amplifica a dismisura il contatto interno.

7. Dove vorresti essere adesso?

Al lavoro nella mia casa di campagna, con la possibilità di uscire e mettere a posto pensieri.

8. Cosa ti manca di più?

Un luogo altro rispetto alla casa, uno spazio fisico che faccia sufficientemente da corrispettivo ai luoghi mentali.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Il contatto, anche se a distanza, con le persone acquista un valore diverso, anche perché si inserisce

in contesti meno stressanti. Ora le voci degli altri e il loro pensiero sono davvero preziose, contano diversamente da come contavano prima dell'emergenza.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Sicuramente i ritmi più lenti e più ponderati, e poi il senso di rinunciabilità di tante cose.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Tengo molto a portare nella mente e nel cuore il pensiero di tutte quelle persone che, mentre noi siamo a casa, ci difendono e si difendono poco. La dedizione di quelli che sono sempre al lavoro per tutelarci diventa in questo momento un vero e proprio monito etico, uno sprone a pensare all'impegno come un imperativo morale. In senso più ampio, vorrei portare con me la costanza di un pensiero rivolto a chi sta peggio.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

La sensazione di essere tutti nella stessa barca – espressione abusata in questo periodo – mette a disposizione maggiore partecipazione e collaborazione, forse maggiore empatia. Ma sono portata a credere che il ritorno a una vita “normale” ridimensionerà radicalmente comportamenti di disponibilità e partecipazione sociale.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Roma e lavoro in un ente di ricerca.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

49.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Sono a casa e lavoro da casa forse più di prima ...

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Sono abbruttita, in tutti i sensi.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

No.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con i colleghi che mi mancano ...

7. Dove vorresti essere adesso?

In montagna.

8. Cosa ti manca di più?

La natura e la scalata.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

I rapporti sociali e relazioni di lavoro.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

No.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Non lo so, ma vorrei portare con me la consapevolezza della nostra fragilità e vorrei dimenticare la reclusione ...

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Non so ..

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Trento. Sono una ricercatrice. Dopo “una vita” di ricerca in laboratori di ora sono al MUSE – museo delle scienze di Trento. Dal “manipolare le piante” sono passata allo studio dell’impatto dell’innovazione biologica sulla percezione pubblica.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

51-67

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Il grande cambiamento riguarda il contatto con le colleghe e i colleghi e nei vari network internazionali in cui sono inserita: ora il contatto è virtuale; non più “di persona” e non più i moltissimi viaggi per incontrarci. Sto lavorando in “smart-working”. Posso concentrarmi molto meglio nei lavori individuali (studio e scrittura) rispetto all’ufficio. Sono molto al computer, come lo ero prima, però.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Prima ero sempre fuori casa. Inoltre, dal 7 marzo non sono a casa mia, ma in piccolo paese, in un luogo turistico a 20 minuti di macchina da Trento, a 800 m di altitudine. Ma soprattutto, nel quarantesimo anniversario di relazione, è la prima volta che col mio compagno conviviamo così a lungo. Lui cucina benissimo, quindi il regime alimentare è molto migliorato rispetto a quando lavoravo in città e il pranzo era in tavole calde o bar. Non serve il rossetto, per me prima indispensabile, e ho qui con me solo vestiti per escursioni in montagna e una tuta. Lo svago sono passeggiate nella natura e ammirare il panorama dalla casa. Giochiamo a carte. Suono e canto poco, strano.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

No (a parte convivere)

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Col mio compagno, con i miei affetti quando ci sentiamo virtualmente.

7. Dove vorresti essere adesso?

In questo microcosmo di bellezze naturali e uccellini cinguettanti mi sento protetta e sto bene. Ho spesso però immagini di luoghi dove sono stata. Ora vorrei essere sott'acqua.

8. Cosa ti manca di più?

L'idea di poter viaggiare e incontrare, senza sospetto di contagio, le persone.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

La salute, la buona qualità della vita, la libertà, la sicurezza economica... non sono opportunità scontate.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Vivere vicina chi si ama, essere padrona del mio tempo.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Vorrei ricordarmi di questo periodo per vivere ancora più intensamente e con più gratitudine le opportunità di incontri ed esperienze di quando uscirò da questa bolla di sapone protettiva.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

L'inizio dell'isolamento ha portato a cercarsi, a condividere emozioni e informazioni. Poi, con la routine, questa necessità mi è parsa affievolirsi, i contatti giornalieri sono diventati settimanali e poi più radi. Cosa provano i carcerati quando tornano "liberi"?

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Trento e sono ex insegnante di tedesco in pensione.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Sono una donna di 66 anni. Ogni volta per dire la mia età devo pensarci un po' e ogni volta mi stupisco che il tempo passi così velocemente da un anno all'altro.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

A causa del coronavirus resto molto più tempo in casa, non gioco più a tennis e non faccio più shopping, uno dei miei sport preferiti.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Ora trascorro moltissimo tempo al computer per leggere giornali online, guardare film e documentari su Raiplay, per curare il mio sito web (un po' meno di prima) e per scrivere un diario quotidiano sul "periodo del coronavirus". Uso molto più di prima lo smartphone per chattare con amiche e per controllare Facebook e WhatsApp. Leggo molti e-books (ma questo lo facevo anche prima) e faccio ogni giorno 20-30 minuti di pilates in casa, mentre prima andavo in palestra un'ora in settimana. Occupo parte del tempo libero facendo piccoli lavori creativi di cucito e rielaboro vecchi filmini che aveva fatto mio padre alla famiglia più di 50 anni fa; soprattutto questa attività richiede molto tempo, ma mi dà soddisfazione. Per la gestione della casa e l'alimentazione, tutto è come prima. Novità sulla mia persona: non potendo andare dalla parrucchiera per fare la tinta, credo che proverò a farmi crescere i capelli con il colore naturale: a breve avrò i riccioli bianchi!

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Ho cercato per l'ennesima volta di approfondire lo studio dell'inglese, ma ho nuovamente desistito: ho già parecchie cose da fare!

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con la natura che si sta risvegliando in primavera e mi infonde buonumore e pace. Per fortuna vado d'accordo con mio marito, segregato in casa con me.

7. Dove vorresti essere adesso?

A fare un giro con il mio camper

8. Cosa ti manca di più?

Mi mancano le gite, le passeggiate in montagna, le partite di tennis.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Ho sempre considerate importanti la libertà e la salute, ora forse ancora di più.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Ho riscoperto, tramite i social network, vecchie amicizie che non sentivo da vari anni e con cui ho riallacciato i contatti. Mi piacerebbe mantenerli anche in seguito.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

In questo periodo ho iniziato a scrivere un diario, cosa che non facevo più da quando avevo 16 anni, e questo mi costringe a riflettere su quello che succede e ad osservare con più attenzione quello che sto vivendo; quando tutto sarà finito penso che leggerò volentieri quello che ho scritto "al tempo del coronavirus." Probabilmente quando si tornerà alla "normalità" non avrò più voglia di tenere un diario.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Già all'inizio di marzo, quando il virus era diventata una realtà anche in Italia, mi sono stupita di come amici e amiche abbiano iniziato a usare freneticamente i social, postando memo, notizie, barzellette, stupidaggini di ogni tipo per sdrammatizzare la situazione. E neppure io ero da meno. Cosa che in tempi normali non ci saremmo mai sognati di fare. Anche adesso l'uso dei social è nettamente superiore a prima del virus. Quasi tutti quelli che conosco vivono la situazione abbastanza tranquillamente, con maggiore sofferenza e irritazione chi ha ancora figli in casa, chi ha figli o nipotini che non può vedere di persona, o chi era abituato a passare fuori casa molto tempo per lavoro. In fondo siamo quasi tutti persone privilegiate, con appartamenti sufficientemente grandi e senza problemi finanziari. Penso spesso con molto dispiacere alle persone che hanno perso il posto di lavoro o che hanno dovuto interrompere l'attività lavorativa, con gravi perdite finanziarie.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Pisa. Insegno alla Link Campus University.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

51-67.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Poco perché essendo informatica da sempre lavoro anche online. Forse l'unico vero cambiamento è nel supportare ancora di più del solito le persone che hanno difficoltà con le tecnologie.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Faccio sempre la spesa online mentre prima la facevo solo per le cose pesanti. Ovviamente il lockdown ha fatto sì che vedessi amici e parenti solo online...

Per quanto riguarda l'alimentazione ho deciso di mettermi finalmente a dieta e sono riuscita a perdere qualche chilo.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Purtroppo perché lavoro troppo, h24 lunedì-domenica.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con mio marito e i miei fratelli.

7. Dove vorresti essere adesso?

Dove sono.

8. Cosa ti manca di più?

Gli abbracci di mia nipotina.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Controllare sempre di più e meglio l'origine delle notizie!

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

La prima ora del mattino: adesso è solo mia!

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Vorrei non dimenticare tutte le belle persone di cui ho confermato l'amicizia e anche quelle che invece l'hanno in qualche modo cancellata.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Le persone sopra i 50 anni sono cambiate in meglio, sono più affettuose e disponibili.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Napoli e sono ricercatrice di un istituto di ricerca di fisica.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

51-67 anni.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Mi sveglio più tardi e quindi inizio il lavoro programmato più tardi. Ho giornate stracolme di meeting via internet e altre un po' per pensare e studiare. Non ho il confronto in laboratorio con le persone mi manca....

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

A parte la sveglia più tardi, sto di più con mio figlio, pranzo e ceno con lui. Pranzo qualcosa sempre, cosa che spesso saltavo prima per tempi di lavoro incastrati. Ho ritrovato il tempo di cucinare cose che richiedono manualità e tempi più lunghi, come quando mio figlio era piccolo. Mi dedico di più alle mie piante. Sto facendo yoga con vari gruppi di amiche su diverse piattaforme internet per cercare di farle stare meglio. Telefonate sparse anche a persone che non sentivo da tempo.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Più cura del giardino.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con mio figlio e alcune amiche.

7. Dove vorresti essere adesso?

Al mare.

8. Cosa ti manca di più?

Sentirmi libera di uscire e allontanarmi quanto voglio per abbracciare chi voglio.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

L'importanza di legami intorno ad uno scopo comune. Non bastano i legami affettivi, spesso occorre costruire insieme una cosa e quella ti lega in maniera diversa. Questo resiste molto in questi giorni.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Ad un maggior rispetto del tempo da dedicare a coloro a cui voglio bene. Costruire progetti con altre persone.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Non vorrei dimenticare le solitudini di tante persone, le lotte per il cambiamento nel modo di vivere, di sfruttare la terra. Non vorrei dimenticare che ho imparato ad apprezzare che molte cose si possono rimandare. Ora me lo sento dentro, nell'anima. Che abbiamo bisogno moltissimo di momenti sociali.

Non dimenticherò come mio figlio gestisce il suo tempo, la sua calma, la sua solare capacità di ridere di cose semplici con gli amici e la ragazza lontana.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

L'insofferenza di alcuni giovani, non abituati a stare in casa. Alcuni* stanno apprezzando di più il tempo del lavoro o dello studio. Ci sarà una nuova povertà che dovremo superare non accettando più lavori in nero, sanità depauperata, scuole con pochi mezzi. L'arrangiarsi è un'arte ma un paese civile non può sostenerla oltre un certo limite.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Roma, faccio la giornalista.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

A dicembre compirò 46 anni. Sono donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

In realtà non sono cambiati né tempo né abitudini di lavoro. Essendo freelance, già prima mi capitava spesso di lavorare da casa, come sto facendo in questo periodo.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Sul fronte dello svago e della socialità è cambiato parecchio: l'obbligo di restare a casa rende impossibile, per esempio, uscire il sabato sera con gli amici, incontrarsi, partecipare a riunioni, convegni, incontri di aggiornamento professionale. Nella cura della persona, della casa e sul fronte dell'alimentazione non è cambiato molto.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

No.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Sento ancora più vicino mio figlio, che ha sei anni e mezzo e al quale, giocoforza, sto facendo anche da maestra.

7. Dove vorresti essere adesso?

Vorrei essere nella casa nuova che insieme a mio marito siamo in procinto di acquistare. Il blocco del Paese, scattato a causa della diffusione del contagio da Covid-19, ha rallentato di molto l'iter che era quasi giunto a conclusione.

8. Cosa ti manca di più?

La serenità di programmare.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

No.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

No.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

In realtà è già cambiata la mia concezione del tempo, credo dopo lo impiegherò in maniera più consapevole. Di quest'esperienza conserverò il senso di smarrimento, sottofondo di ogni conversazione, in ogni sguardo.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

A essere sincera, non ho notato un gran cambiamento negli altri. Mi sono chiesta se da questa esperienza usciremo migliori, più consapevoli della necessità di non indulgere troppo in piccinerie e beghe superflue. Mi auguro di sì, ci spero davvero.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Roma da sempre. Sono una giornalista professionista ed esperta di comunicazione istituzionale e d'emergenza oltre che di divulgazione della Scienza. Attualmente sono la responsabile dell'Unità Comunicazione e Relazioni con il Pubblico del Consiglio Nazionale delle Ricerche. L'Ufficio si compone di 34 unità distribuite tra Roma e Genova.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho 53 anni, e sono una donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Se prima i miei tempi erano rigorosamente scanditi da appuntamenti di lavoro/eventi, visite a mia madre e lezioni di flamenco, ora le giornate scorrono tutte uguali. Passano le ore e non me ne rendo conto. Così come per i giorni della settimana. Il lunedì è come la domenica... Sono in collegamento continuo con i colleghi dell'ufficio e con la rete scientifica del Cnr.

In questa situazione di lockdown, infatti, l'unica cosa da fare era cambiare e in fretta il modo di fare comunicazione e divulgazione della scienza. Così, insieme al mio team, ho iniziato a pianificare una intensa programmazione sui canali social dell'Unità, alcuni attivati addirittura per l'occasione, con nuove rubriche (lezioni di scienza per tutte le età, cartoni per bambini, animazioni etc.), dirette live streaming (Comincs&Sciences, #TuttiInRete, #TuttiInMusica, etc.) e progetti di Citizen Sciences. Con lo stesso spirito abbiamo aiutato anche "Il grande Cuore della Serie B" per sostenere la ricerca del Cnr sul coronavirus.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Tutto! Esco solo una volta ogni due giorni per andare a fare la spesa. Mio marito, chirurgo in un ospedale della capitale, lo vedo pochissimo per evitare possibili ed eventuali contagi. Su fb seguo le lezioni di flamenco, ma non riesco ad allenarmi in casa. La mia passione è troppo rumorosa!!! Per il resto, riesco ancora ad essere presentabile...

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Pensavo di leggere molto e guardare alcuni film che avevo perso al cinema. Ma non ci sono ancora riuscita!

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con i colleghi...

7. Dove vorresti essere adesso?

Al mare! Sulla spiaggia.

8. Cosa ti manca di più?

Non poter uscire, non poter vedere mia madre e i miei fratelli. Non poter organizzare cene con i miei amici. Non poter ballare...

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

La solidarietà dei colleghi. A volte abbiamo lavorato fino a sera tardi, di sabato e di domenica.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Aver passato molto tempo con i miei 3 figli.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Di sicuro porterei le nuove esperienze lavorative. Vorrei, invece, dimenticare tutte le notizie dolorose e le immagini drammatiche di questo brutto periodo.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Ho notato una maggiore sensibilità nelle persone. Quanto durerà, una volta finito tutto?

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo in giro e abito tre città. La principale Urbino, poi Bologna e infine Pesaro. Sono una sociologa accademica. Dirigo la scuola di giornalismo sia Urbino. Poi faccio anche altro.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Sono una donna che ha più di 67 anni.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Il vero mutamento è che sto a casa. In quella di Urbino, in campagna. Non è per questo che non lavoro. Anzi sono riuscita a mettere insieme più impegni. Soprattutto impiego più tempo per fare le cose. Perché mi distraigo abbastanza, molto di più di quanto non mi distraiga in situazione normale. Tempo dilatato, perciò.

La mia giornata inizia molto tardi. Qui ci ho guadagnato perché al mattino non sono molto propositiva. In questo momento ho la possibilità e una buona giustificazione per alzarmi tardi. Faccio colazione a casa che invece normalmente consumo al bar. Poi imposto il lavoro che svolgo principalmente nel pomeriggio. Alle 13 mi portano i giornali. Non prima perché abito fuori e l'edicolante me li consegna quando chiude il negozio. Lo fa da meno di due settimane. Prima di questa consegna li leggevo online poi sono tornata al cartaceo, mi piace di più, confesso.

Il pomeriggio scrivo, risolvo come posso le cose d'ufficio assieme ai collaboratori con i quali avevo già iniziato il lavoro la mattina.

Durante la giornata oltre che leggere i giornali guardo la tv e ascolto la radio, controllo i social. Ma moderatamente.

Faccio poco di pulizia della casa, lo stretto indispensabile ma cucino ed è il momento più divertente. Sono piuttosto creativa. Non butto nulla e invento ricette principalmente povere con quello che ho in casa. Faccio sempre così. In questo periodo ben di più.

Confesso: faccio una passeggiata. Ma attorno a casa arrampicandomi in un bosco senza allontanarmi ma per più di 200 mt. da casa. Cammino.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Beh è cambiato abbastanza. Il bar, il ristorante sono i luoghi che normalmente frequento. Poi il parrucchiere e l'estetista. Non so arrangiarmi di norma ma ora lo faccio e mi adatto. Resilienza.

Come tutti non vedo nessuno e anche digitalmente frequento poco. Qualche telefonata ma

con pochi amici. Anche il giro di video più o meno divertenti o ironici via whatsapp non mi coinvolgono, spesso mi annoiano. Seguo qualche diretta instagram su temi culturali.

Mantengo le mie attenzioni e cure per la mia persona. Bagno, pulizia del viso, creme...mentre per la casa faccio solo l'indispensabile. Naturalmente disinfitto quasi tutto: tavolo, cellulare, computer, maniglie ...

La spesa me la portano a casa compresa la verdura che mi vien consegnata da un ragazzo che coltiva ortaggi vari molto buoni. Di solito vado al suo banchetto al mercatino ma ora non è possibile. Lui si è organizzato per le consegne e ne approfitto volentieri così non è costretto a buttare quella meraviglia di verdure.

Grazie a quanto mi portano e a quello che ho stipato (prima del covid19 nella dispensa e nel congelatore, cucino piatti notevoli. Poca quantità ma buona qualità. È la mia passione cucinare. Ma questo l'ho già detto.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Vorrei sistemare la mia libreria ma sto rimandando di giorno in giorno. Lo farò solo se si protrae la chiusura. In verità fino a oggi non ho avuto tanto tempo per farlo.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con il mio compagno, con alcuni miei colleghi e allievi, con la mia collaboratrice. Con qualche vecchio amico.

7. Dove vorresti essere adesso?

Al mare, in un posto tranquillo. Dove sarei dovuta essere se non ci fosse stata la pandemia.

8. Cosa ti manca di più?

Viaggiare. La libertà di scegliere.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

La colazione a casa, la gestione del tempo. Faccio più o meno le stesse cose ma con più calma.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

La cyclette e la passeggiata nel bosco sopra casa. Come ho già detto senza allontanarmi troppo dal mio territorio.

il tempo dilatato.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

La gestione del tempo. Lettura e lavoro in buona proporzione

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Ho la sensazione che le persone che conosco e con le quali parlo siamo molto più angosciate di me. Soffrono l'isolamento. Hanno problemi relativi alla mancanza di socialità. Temo che questo possa modificare le relazioni future. Temo che il sentimento di insicurezza, di mancanza di una prospettiva certa possa intervenire nella costruzione delle relazioni.

In buona sostanza credo che la paura di insicurezza sociale ed economica possa essere rimediata con molte difficoltà.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo tra Forlì e Roma, sono una sociologa, in semi pensione ma continuo a scrivere.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

66 anni, femmina.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

I cambiamenti che questo nuovo, obbligato, stile di vita ha comportato sono stati brutali. Le questioni di tempo sono una delle questioni centrali in questa vicenda, non solo perché la variabile tempo è tra quelle di cui abbiamo conservato sia pure in modo vincolato l'accesso ma perché il tempo assegna struttura a ciò che, comunque continua a scorrere, minuti, ore, giornate. Per quanto mi riguarda dividerei l'impatto del nuovo stile di vita in fasi, anche esse temporalmente scandite.

Fase uno: sbandamento profondo e ansia generalizzata. Aprire gli occhi al mattino e ritrovare tutti i problemi alieni con i quali dobbiamo confrontarci, esattamente dove li avevo lasciati il giorno prima innesca ansia. Scopro ogni mattina che non hanno fatto nessun passo avanti, da soli, mentre io dormivo. Poi la giornata, diversamente ma pur scandita da azioni di qualche genere, va avanti, senza una mia reale partecipazione attiva, aspetto che succedano cose, cose minime, che derivano da comportamenti automatici, aprire le finestre, tenere la casa pulita, pensare alla spesa e alla farmacia, situazioni altamente ansiogene. Ascolto e leggo notizie con disagio crescente. Certo voglio capire ma ho anche paura di farlo. A che serve preoccuparsi di quello che non puoi assolutamente cambiare?

Fase due: dalla impossibilità di uscire di casa e incontrare persone dal vivo scopro che deriva un forte desiderio di continuare a parlare con le persone alle quali voglio bene. In realtà non sono mai stata molto social e ora invece chiacchiero. E Anna, la mia dolcissima insegnante di Pilates ci ha riunite via 8x8, due volte alla settimana siamo tutte lì, servizio di sostegno direi.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Le abitudini vecchie se ne sono andate altrove, quelle nuove avanzano e chiedono spazio, quindi no alla colazione al bar in centro ma sì alla colazione al sole del mio giardino. No alla cenetta a due nel solito ristorante ma sì alla cenetta a due nella nostra cucina, cucinare mi piace e non mi pesa e Carlo è un mio fan sfegatato, il che aiuta. Mai in quaranta anni si è lamentato di qualcosa, mangia tutto quello che gli metto nel piatto. Anche di fronte a esperimenti mal riusciti non fa una piega. Una delle molte ragioni per le quali lo amo.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Tra le cose che ho ripreso a fare qualche anno fa c'è anche una piccola attività para artistica, nella fase uno ho dato fondo a tutti i materiali che avevo a disposizione. Carta, alluminio, non ne ho praticamente più. Leroy Merlin è ancora chiuso. Sto cominciando seriamente a pensare a un mural.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con chi vive questo periodo in serenità, accettando le limitazioni alla nostra libertà con semplicità.

7. Dove vorresti essere adesso?

Sto bene qui, a casa con l'amore della mia vita. Vorrei solo che il mondo fuori si sistemasse.

8. Cosa ti manca di più?

Pensare lontano e progettare un tempo diverso da questo.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Ho scoperto che mi piace coltivare le relazioni che ho con le persone alle quali voglio bene.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Invecchiando mi sembra di avere imparato che sono un po' diversa da quello che ho sempre pensato di essere. E questo tempo a spazialità limitata mi conferma che è vero. Mi piaccio di più, anche se capisco che sono meno coraggiosa di quanto pensavo di essere. E ci convivo.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Molti pensano e dicono che il dopo ci troverà diversi, che saremo migliori, più consapevoli e generosi. Non sono molto convinta che sarà così, non mi pare che la nostra storia ci mostri evidenze su questo. Non lo so, quindi, se saremo stabilmente migliori, che però possiamo esserlo anche pure in modo transitorio è un fatto, ed è già qualcosa.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Credo che la consapevolezza di essere tutti davvero nella stessa identica situazione può far cambiare alcuni comportamenti. La generosità che vediamo praticata da molti, in termini di tempo, denaro, lavoro, è un insegnamento e un esempio. Ho sempre pensato che solo così si semina il cambiamento, mostrando che è davvero possibile praticarlo e disseminarlo.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Milano. Giornalista.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

51-67 Femminile.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Viaggiavo molto, ora sono ferma. Continuo a lavorare, da casa e dalla redazione.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Non vedo gli amici e la famiglia.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

No, perché continuo a lavorare.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Col mio compagno, come sempre.

7. Dove vorresti essere adesso?

Al mare.

8. Cosa ti manca di più?

La mia famiglia e i miei amici.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Attività fisica quotidiana.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Viaggiare meno per lavoro.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Non penso cambierà molto.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Molte persone, e molti bambini, forse saranno meno frenetiche.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Roma; ricercatrice in un Ente pubblico.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

36-50, donna; vorrei che il testo fosse pubblicato in forma anonima, grazie.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Lavoro da casa in smart working per la parte operabile tramite pc; mi reco sul luogo di lavoro circa 1 volta a settimana per controllare strumentazioni e materiale sperimentale e assicurarne il mantenimento. Il tempo dedicato al lavoro è diminuito di circa 1 ora al giorno.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Svago: più tempo dedicato a lettura, ascolto radio e visione film in streaming, azzerato lo sport. Socialità: completamente demandata a videochiamate con il mio compagno, genitori, amici. Cura della persona e della casa: per la persona non è cambiato nulla, eccetto la mancanza di parrucchiere ed estetista; mi prendo cura sommariamente della casa data l'assenza della colf. Alimentazione: più o meno uguale, ma noto che sono meno golosa del solito.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

No.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con le persone amate con cui lo ero anche prima, non è cambiato nulla da questo punto di vista.

7. Dove vorresti essere adesso?

Nella mia vita quotidiana pre-emergenza.

8. Cosa ti manca di più?

La presenza fisica del mio compagno e dei miei genitori.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

L'aver sempre tutto a portata di mano; vivo con ansia e difficoltà la necessità di approvvigionamenti cadenzati, perché non ero abituata a fare la "spesa grossa" settimanalmente, e la rinuncia momentanea ad alcuni beni che pur essendo disponibili, non valgono un'uscita apposita e in questo momento ho depennato dalla prima necessità.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

No.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Vorrò dimenticare tutto il più possibile, non ho apportato grossi miglioramenti a nessun aspetto della mia vita; le modifiche sono date dalle condizioni contingenti, ma nessuna di queste costituisce un miglioramento che valga la pena portarmi dietro nel "dopo". Questo, se vogliamo, è un dato che avvalorata la qualità della mia vita "precedente" e delle mie scelte.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Negli altri ho percepito reazioni per lo più prevedibili in base ai diversi caratteri; non ci sono specifiche domande sollevate dalla situazione, perché in generale nessuno dei cambiamenti che ho notato nelle persone mi ha sorpresa.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Trento e sono pensionato.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Sono un uomo di 70 anni e sto bene, anzi benissimo. Ci tengo a dirlo, perché secondo le statistiche del coronavirus io sarei un soggetto a rischio. Ma non ho nessuna patologia pre-esistente, quindi spero di vivere almeno altri 20 anni.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Le mie attività e le mie abitudini non sono cambiate molto, perché sono in pensione e a casa ho sempre saputo passare il tempo egregiamente. Mi mancano però le passeggiate fuori porta, le gite in montagna e le partite di tennis.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Naturalmente non posso incontrare di persona gli amici, ma ci siamo ingegnati a vederci e sentirci almeno una volta in settimana con WhatsApp. Ho iniziato a fare ogni giorno circa 20 minuti di ginnastica una camminata circolare di circa 4 km nelle vicinanze e ogni volta faccio la doccia e la barba. L'alimentazione non è cambiata, visto che cucina mia moglie e lei se la cava piuttosto bene.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Non ho fatto nulla che aspettavo di fare, per il semplice motivo che non mi manca nulla.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Sto bene con me stesso.

7. Dove vorresti essere adesso?

Vorrei essere in alta montagna, in un posto bello e solitario.

8. Cosa ti manca di più?

Mi manca il movimento fisico e la possibilità di incontrare fisicamente gli amici.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Non ho scoperto nulla di quello che già sapevo o pensavo.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

No.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Penso che sarà difficile tornare alle abitudini di prima, come andare tranquillamente al ristorante, al cinema, incontrare amici senza dover pensare alla distanza di sicurezza o dover mettersi la mascherina. Questa esperienza non mi fa certo sentire più o meno saggio di prima.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Ho notato che alcuni amici e conoscenti si sono buttati sull'uso quasi sfrenato dei social network, che io ho sempre detestato. Non ne posso più di post, memo, video più o meno ilari, io li cestino senza leggerli. Alcuni amici abituati ad attività all'aperto o impegnati nel lavoro mi sembrano irritati e sofferenti.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Faccio il docente universitario, e vivo a Roma nella parte dell'anno accademico in cui svolgo la didattica; per il resto vivo in Toscana, in provincia di Grosseto. In genere ci vado comunque durante il fine settimana anche nei periodi in cui insegno, e durante il periodo invernale almeno una o due volte al mese. Lì ho la mia biblioteca ...

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Maschio, 51-67.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

L'università ha continuato a funzionare con la teledidattica, gli esami e le lauree online, e i consigli in modalità telematica. La cosa è molto faticosa, ma dal punto di vista personale ha il vantaggio che permette di rimanere in contatto con colleghi e studenti, e soprattutto che non c'è il problema di come impiegare il tempo. Ha anche un senso dal punto di vista dell'interesse generale, perché sanità e istruzione sono due pilastri della coesione sociale. Conosco amici ora in pensione, ad esempio, che svolgevano attività di tipo sociale a favore di persone svantaggiate, e si trovano a non poter fare le cose in cui erano impegnati, con danno per loro stessi e per le persone che assistevano.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Cerco di fare comunque attività fisica, e di moderarmi nell'alimentazione, per evitare che la salute e l'umore risentano troppo della situazione. Nella socialità, mantengo contatti per telefono e online con amici e parenti, qualche brindisi o festeggiamento via Skype, ma insomma non è mica la stessa cosa.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Avrei voluto farlo, ma ho scoperto che non ci riesco. E non solo per mancanza di tempo, ma anche perché non riesco a concentrarmi.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Coi miei familiari e con alcuni amici.

7. Dove vorresti essere adesso?

Nella casa in Toscana, mentre invece sono a Roma, e chissà quando potrò trasferirmi per la primavera/estate.

8. Cosa ti manca di più?

La libertà di fare programmi per andare in giro, e la possibilità di vedere chi mi pare.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

No, direi che ho solo trovato la conferma che nella mia e nella nostra vita ci sono cose che devono cambiare. Inoltre ho apprezzato nella realtà e non solo nella teoria la caduta dell'inquinamento, e il fatto che il sole si vede di nuovo coi suoi raggi, come quando ero ragazzo. E quindi in generale che è possibile avere il silenzio, la luce, e l'aria pulita, anche a Roma, e non solo in campagna. Forse dovremmo chiederci se è indispensabile pagare questo prezzo per avere queste cose, se in generale non si possa trovare un equilibrio diverso, pubblico e interiore, all'interno di un diverso modello di sviluppo. Ma vedo forte il rischio che questo non accada, e che questa esperienza possa invece diventare un fattore di accelerazione per molti processi negativi.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Questa esperienza ha portato alla cancellazione o al rinvio di convegni, seminari, ecc., e ho scoperto che posso volentieri farne a meno. Anzi, che dovrei rallentare la mia attività per migliorare la qualità della mia vita ma anche quella del mio lavoro. Fare di meno e fare meglio. Inoltre mi sembra significativo che anche se sono preoccupato per quel che ci aspetta e sento un dolore quasi fisico per la vita che abbiamo dovuto cambiare e che non tornerà come prima, la notte dormo meglio e più a lungo.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Sono convinto che la vita a cui ero abituato (a cui eravamo abituati) non tornerà. Certamente potremo ricominciare a viaggiare e a fare altre cose quando ci saranno farmaci e vaccini, ma molte cose cambieranno irreversibilmente. Inoltre temo che alcune cose che si sono rivelate utili in questa esperienza possano essere usate in modo distorto per cambiare in peggio la nostra vita e il nostro lavoro. Temo in particolare lo "smart working" (che nome del cavolo! Prima si diceva lavoro a distanza), che per l'emergenza va bene e che ci ha costretto a imparare a usare sistemi che possono tornarci utili in futuro, ma può essere usato per trasformare il distanziamento fisico in isolamento sociale, con gravi perdite del senso di identità di chi lavora. Ad esempio, la teledidattica. Nella Sapienza, qualcuno l'ha ribattezzata "didattica collaborativa", facendo la seguente riflessione: in un'ottica di qualità della didattica non esistono studenti "non frequentanti" e una didattica di tipo collaborativo annullerà le differenze tra categorie di studenti. Sembra un'idea di "nuova normalità" in cui il rapporto fra chi insegna e chi impara viene profondamente alterato. Per essere costruttivi, la necessità di sperimentare alcune modalità di insegnamento, discussione tesi e esami da remoto ci ha fatto imparare delle cose utili, e dotato di risorse che potrebbero essere preziose anche dopo, quando torneremo sperabilmente e fisicamente in aula. Tuttavia sulla didattica da remoto condivido totalmente quanto scrive Alberto Melloni in un commento pubblicato da "Repubblica", sulla necessità del rapporto diretto e in presenza fra docenti e studenti. E temo non poco che attraverso Sapienza, la quale spesso è una sperimentatrice di tendenze, provi a fare capolino un futuro nel quale l'università standard sia sempre più simile alle università telematiche, mentre la "comunità educante" di cui parla

Melloni diventa il benchmark dell'eccellenza per poche istituzioni (si accettano scommesse su quali). Sarebbe molto pericoloso: la sanità lombarda basata sull'idea delle eccellenze come "isole senza arcipelago" ha prodotto un disastro; pensate a cosa la stessa idea potrebbe produrre sulla "comunità educante" e sulla "industria creativa", nonché sulla nostra democrazia. Le università "di massa" che faranno solo o quasi solo didattica online, e si accontenteranno di professori-manovali, le destiniamo alla maggioranza degli studenti. Mentre pochi studenti bravi e mediamente provenienti dalla classe agiata, li mandiamo alle università che faranno molta ricerca e che pagano meglio i professori. Si accettano scommesse su quali atenei ... E se il rischio è forte per i professori e gli studenti universitari, figuriamoci per le categorie più svantaggiate.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Mi preoccupa per il mondo che lasceremo ai nostri figli e nipoti, e mediamente mi sono confermato nell'ottima opinione che avevo di alcune persone e istituzioni, e nella pessima opinione che avevo di altre e altri. Ma non vi dirò quali ... non sarebbe educato.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Buongiorno, vivo a Trieste e mi occupo della segreteria di direzione di un dipartimento.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Donna, 55 anni.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Sto cercando di mantenere dei ritmi regolari e da casa, in smart working ammetto che non rispetto l'orario di servizio perché vado sempre oltre, la tendenza è controllare spesso durante tutta la giornata se ci sono urgenze.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Ho la fortuna di non essere da sola in casa perciò stare al chiuso risulta meno stressante. La giornata inizia come se mi dovessi recare al lavoro solo che invece di uscire mi collego al computer per lo smart working. Molta lettura, video chiamate con gli amici o gruppi di amici. Due appuntamenti settimanali con i colleghi della pausa caffè per non perdersi. La casa non è mai stata così splendente ed in ordine come ora perché i primi giorni mia figlia ed io ci siamo fatte prendere dalla smania delle pulizie. Anche la cura quotidiana, per mio padre anziano, risulta vissuta con più leggerezza.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Mi sono ritrovata con tanto tempo per me perciò ho riscoperto l'amore per i libri e tanto tempo per attività fisica che prima era ridotta al fine settimana. Ho risentito una cara amica lontana che mi ripromettevo sempre di chiamare.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Mi sento molto più vicina ai miei affetti, figli, padre, amici.

7. Dove vorresti essere adesso?

Anche se alla fine non mi dispiace stare in casa, vorrei essere "fuori".

8. Cosa ti manca di più?

Mi manca stare in riva al mare e uscire in barca con le mie amiche a vogare.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Avendo cresciuto i miei figli da sola ho sempre cercato di essere presente e il fatto che mio figlio sia andato ad abitare da solo proprio in questo momento mi fa riflettere ancora di più sul legame che si è instaurato tra noi.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Non vorrei rinunciare ad avere dei ritmi di vita più lenti e meno stressanti e a potermi ricavare degli spazi personali.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Spero faremo tutti tesoro di questo periodo e di questa esperienza di "reclusione forzata" che credo ci farà prendere coscienza delle cose importanti e bandire le futilità. Per me è stato un grandissimo regalo vivere questi giorni con molta serenità con mia figlia ventenne .

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Vedo che alcune persone sono più arrabbiate di prima e vivono tutto ciò con molta negatività. Ciò che mi turba un po' è che non si riesca a parlare d'altro che questa pandemia in questo periodo e forse ciò non è sano. Troppa insistenza crea una psicosi e non aiuta ad essere positivi. Sicuramente ne usciranno vincenti le persone che si scopriranno più forti di prima. Ciò che mi domando però, a parte quando potremmo riprendere una vita, non come prima, ma spero normale, ma come sarà cambiata la vita delle persone che avevano un'attività propria o che hanno perso il lavoro. Come pagheremo, in senso economico, tutto ciò e se forse siamo stati impreparati a questo evento.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Di base a Roma ma attualmente a Palermo dover resto post epidemia.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

56 anni femmina

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Sono cambiati pochissimo

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Mi manca la piscina e la sauna, tutto il resto più o meno è come prima

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Sì, sono diventata quasi astemia.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Col mio gatto.

7. Dove vorresti essere adesso?

Qui dove sono, a Palermo.

8. Cosa ti manca di più?

Di farmi una nuotata e una sauna/bagno turco.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

No perché per me passare tanto tempo in casa in silenzio e da sola è la norma ed è qualcosa di irrinunciabile.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

L'astemia.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Mi porto sempre tutto delle esperienze, dunque tutto anche di questa che per me però non è stata terribile anzi ha avuto lati piacevoli e l'ho passata a Palermo dove sono rimasta bloccata ma nel frattempo ho deciso di restare a vivere qui anche dopo la quarantena!

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Ci sono tanti tipi di cambiamento quante le persone che però non avendole più rivista faccio fatica ad analizzare nei loro cambiamenti.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Pisa, sono professoressa universitaria, di storia contemporanea.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

36-50, donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Le abitudini di lavoro sono cambiate in minima parte, la chiusura delle biblioteche (strumento per me di lavoro) ha reso un po' più complesso il lavoro, ma non l'ha fermato o modificato radicalmente. Le abitudini di lavoro sono rimaste le stesse, lavorando io sempre, per la maggior parte, da casa i ritmi non si sono molto rallentati in realtà.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Nelle mie abitudini quotidiane è cambiato poco se non quella di non poter andare ai miei tre settimanali appuntamenti con il corso di pilates. Lo svago è rimasto quello di prima (qualche film la sera), la casa la curo non più di prima, mentre faccio molta più attenzione all'alimentazione, non solo per la necessità di programmare una settimana di pasti (e fare di conseguenza la spesa), ma perché cerco ancora di più di farci attenzione in termini di varietà e equilibrio.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Purtroppo no, con il tipo di lavoro che faccio, i miei ritmi e i miei impegni sono praticamente rimasti gli stessi. Non trovo il tempo per fare certe cose prima, non lo trovo neppure adesso.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con gli amici più cari, fondamentali in questo tempo sospeso più che mai.

7. Dove vorresti essere adesso?

Vorrei essere in una casa in riva al mare.

8. Cosa ti manca di più?

Le piccole abitudini quotidiane, quelle date per scontate, come prendermi un cappuccino seduta al tavolo di un bar, facendo quattro chiacchiere con gli amici.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Più che un cambiamento una riconferma: mai posticipare al domani cose che vuoi fare oggi, l'imponderabile è dietro l'angolo, meglio vivere il presente.

Più prosaicamente, mi pento di non saper guidare, in situazioni di emergenza l'autonomia è fondamentale, e di non avere un congelatore più capiente...

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Direi di no.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Non ho davvero idea di cosa cambierà, non faccio pronostici. Da studiosa di storia, so che di solito è l'oblio, e non la memoria, che velocemente inghiottono le emergenze e i traumi collettivi.

Di questa esperienza porterò con me la conferma di ottimi rapporti amicali e della loro fondamentale importanza in ogni circostanza della vita.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Nelle persone immediatamente accanto a me non percepisco in realtà cambiamenti significativi.

Le domande che mi pongo nei confronti degli altri è se questa esperienza potrà indurli a modificare alcuni pensieri e comportamenti precedenti. Ma non credo.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Roma. Mi occupo da vari decenni di letteratura, scrivo libri e li pubblico, professo la poesia.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Oltre i....maschile.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Non è cambiato nulla nell'uso del mio tempo e nel mio lavoro.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Ovviamente non mi è dato di andare dove voglio, esco una volta a settimana per le mie necessità quotidiane, la mia alimentazione è quella di sempre, gli svaghi che mi sono vietati fuori casa me li procuro fra le mura domestiche ascoltando musica, vedendo film, documenti, teatro in dvd.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Ho continuato in quel che stavo facendo e che avevo programmato da qualche anno.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Mi adopero, come ho sempre fatto, per "sentirmi in sintonia con me stesso", e non mi mancano le corrispondenze telefoniche e per internet con i miei amici e i miei affetti.

7. Dove vorresti essere adesso?

Seduto al sole, al bar d'angolo di piazza Farnese, a chiacchierare con amici.

8. Cosa ti manca di più?

La libertà di uscire, partire, muovermi fuori casa.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Compiango i tanti che, fino al presente sconvolgimento, non si sono fatte queste domande. Faccio eccezione per i giovanissimi e i bambini a cui auguro di provare a risponderci.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Ho potuto finalmente ascoltare il silenzio e vedere in TV la bellezza delle città italiane finalmente sgombre di auto e di folle cieche.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Spero che almeno una parte degli abitanti il nostro pianeta capiscano quanto siamo fragili e precari, quanto il bene dell'uno dipenda dalla salute di tutti, e di quanti oggetti e comodi e "distrazioni" si possa fare a meno.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Da quel che ascolto e vedo e leggo, percepisco ansia per il futuro e paura della malattia e della morte. Trionfa per necessità e per istinto, la sopravvivenza.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Roma – Tecnologo amministrativo presso l'INFN Istituto nazionale di fisica nucleare – Divisione Fondi Esterni.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

36-50.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Nella mia attività spesso lavoro in collegamento con colleghi sparsi sul territorio nazionale attraverso numerose piattaforme on line. I tempi di lavoro si sono forse estesi avendo una vita sociale forzatamente ridotta. Le modalità sono piuttosto invariate, ovviamente manca il contatto con alcuni colleghi dell'ufficio che però svolgono mansioni differenti (non collaboriamo).

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

E' cambiato tantissimo. Svolgo attività di volontariato quotidianamente e seppur sto preservando questo spazio laddove possibile è evidente che c'è stato una diminuzione delle possibilità di interazione. Inoltre avendo una vita sociale e numerosi rapporti la distanza e l'impossibilità di incontrarsi fisicamente è molto pesante. Ovviamente grazie ai numerosissimi strumenti che la tecnologia ci offre si riesce ad essere connessi ed in rapporto ma questo tempo inedito ha palesato che il virtuale mai e poi mai può sostituirsi alle relazioni di prossimità. A scontare questo problema sono ovviamente i più fragili e i più soli.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Per il momento non ancora, il tempo si è dilatato ma ancora non riesco a gestirlo come desidererei, forse anche l'invasione del lavoro in smart working , l'iper connessione non aiuta a "staccare".

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

L'isolamento nel mio caso sta facendomi apprezzare con gratitudine la forza di legami solidi e duraturi coltivati negli anni. Questa solidità aiuta a non sentirsi soli e soprattutto sento in questo tempo con maggiore evidenza la follia di certi pensieri sovranisti o di certe politiche gridate e alla ricerca perenne di un nemico. Questa pandemia ha mostrato la follia di muri e barriere che non fermano il virus e non difendono mai. Si è capito che forse il male non è da ricercare nei diversi ma è da sconfiggere con più umanità. Spero che in futuro, usciti da questa tragedia, saremo in grado di ricomprendere che siamo cittadini del mondo e che la globalizzazione tutto mercato ed economia, che oggi ci presenta il conto, sarà mitigata da un nuovo umanesimo

che guardi ad una riconversione ecologica e solidale.

7. Dove vorresti essere adesso?

In giro.

8. Cosa ti manca di più?

La libertà di uscire e incontrare de visu le persone senza timore di un abbraccio e una stretta di mano.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Ho rafforzato la coscienza di quello che è "indispensabile" nella vita: la vita e le relazioni.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Sicuramente ripensare il tempo e le attività quotidiane dando priorità alle cose che contano.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Come detto sopra vorrei vivere con accresciuta consapevolezza il tempo e le occasioni. Cosciente già da ora del grande privilegio di una "quarantena" confortata da ogni cosa.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Vedo che la gente sta vivendo con responsabilità e pazienza questo tempo, sono dimessi i toni aggressivi e urlati e si vede bene nelle lunghe file composte davanti ai supermercati. Spero che questo approccio più cortese e meno gridato resti anche in futuro. L'essenzialità a cui siamo "costretti" spero faccia maturare in me e in tutti come scrivevo sopra un approccio alla società agli altri più umano e solidale. Abbiamo anche compreso il grandissimo valore della democrazia e delle istituzioni come base per il "buon governo" e non come proclami e slogan senza costrutto. Spero anche che finalmente si torni ad investire nel welfare state a partire dagli ospedali. L'augurio è anche che si avvii finalmente un serio processo di sburocratizzazione e di serio sviluppo del digitale (penso al valore dello smart working o alla costituzione di servizi di prossimità da potenziare.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Genova.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

51-67.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Lavoro molto più a lungo, ma da casa.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Mi alzo leggermente più tardi (7.30); gestisco la mia vita sociale al telefono o via internet; casa e persona sono curate come prima, l'abbigliamento è senz'altro più casual; l'alimentazione ha virato sui piatti prodotti in casa a base di verdure, quindi la qualità è molto migliorata.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Certo; leggere, scrivere, guardare film, curare il giardino e l'orto, una routine quotidiana di esercizi fisici.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con me stessa; ho il grande privilegio di lavorare da casa, pagata, poter riflettere sul mondo e su me stessa.

7. Dove vorresti essere adesso?

Qui sto bene.

8. Cosa ti manca di più?

Poter viaggiare come prima, liberamente.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

La solitudine.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Risposta la cura del quotidiano: pensieri, cibo, piccole attività fisiche.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Vorrei che mi fosse possibile mantenere la routine di adesso (esercizi, concentrazione, regolarità) ma già so che sarà molto difficile.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Negli altri: grande ansia rispetto alla solitudine e all'isolamento; paura della malattia, della morte da soli.

Domande a me stessa: che bisogno ho del contatto con gli altri? Più della frequenza, mi manca la dimensione fisica, sorrisi abbracci. Il dover stare separati influisce anche su quello che ci si dice.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Abito a Mantova, in centro città. Lavoro come impiegata presso il Ministero di Giustizia di Mantova

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Sono una donna di 53 anni

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

I miei tempi da frenetici sono davvero molto rallentati sia nel mio quotidiano che sul lavoro.

A noi dipendenti non è permesso fare il lavoro agile e terminate le ferie in modo alternato con le altre colleghe sono sempre al lavoro. Il lavoro si è molto ridotto in quanto molte delle nostre attività sono state sospese.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Le mie abitudini sono molto cambiate in vari aspetti. Prima seguivo saltuariamente dei corsi, delle conferenze su vari argomenti, mostre, cinema e teatro. Anche tutti gli impegni di gestione familiare mia e dei miei genitori che gestivo si sono ridotti. Ora c'è solo il lavoro dove mi reco con la mia bicicletta e sono dieci minuti d'aria liberatori sia all'andata che al ritorno mentre quando vado a fare la spesa una volta o due alla settimana i minuti di bicicletta che separano il supermercato dalla mia abitazione sono vissuti col terrore di essere fermata per un controllo.

Lo svago ora prevede pulire la casa, pitturare finestre e sedie, riordinare il garage con la famiglia. Mia figlia mi ha aiutato tagliandomi i capelli e facendomi la tinta, altro non è molto cambiato per la cura della persona.

Con gli amici mi tengo in contatto con messaggi, chiamate o videochiamate semplici no aperitivi o cene sul web. Sono riuscita a fare qualche collegamento su piattaforma per seguire alcuni corsi.

Purtroppo anche l'alimentazione è cambiata. L'insoddisfazione e la prolungata permanenza in casa portano ad avere più appetito ed anche la curiosità di provare nuove ricette. All'inizio del periodo restrittivo si mangiava molto di più, sperimentazioni varie da dolci a pane fatto in casa, marmellate ecc. Ora si è tornati ad una alimentazione più sana con meno dolci e meno carne, come era prima. Stiamo mano a mano tornando almeno culinarmente alla nostra normalità familiare.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Purtroppo mi sono resa conto che nonostante il maggior tempo libero non ho molta voglia di fare ciò che per svago o desiderio personale mi ero ripromessa da tempo. Ho pensato un po' alla casa ed a stringere maggiori relazioni con parenti lontani per gestire varie problematiche familiari.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con mia cugina con cui mi sento spesso ed alcuni amici.

7. Dove vorresti essere adesso?

Ovunque ma anche qui dove sono ora. Non ha importanza il luogo. L'importante è stare bene e sentirsi liberi di uscire di casa, rientrare ed uscire nuovamente. Avere la possibilità di vedere le persone che ami e stimi, non importa dove. Stare in compagnia con i miei affetti, dal mio punto di vista, esula dal luogo trendy o dal panorama mozzafiato.

8. Cosa ti manca di più?

La libertà di fare ciò che voglio e quando voglio. La serenità. La possibilità di gestire la mia vita.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Ho scoperto che andare a lavorare è una buona abitudine alla tanto amata e desiderata pensione. Forse, nonostante i tanti hobbies e passioni che ho, sarò in futuro una pensionata che rimpiangerà il luogo di lavoro che nonostante tutto è sempre un luogo aggregativo.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Coi miei tempi ho fatto sempre ciò che mi interessava ed approfondito ciò a cui tenevo quindi dopo continuerò maggiormente nei miei vari percorsi.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

DOPO questo agognato dopo... il mio idillio familiare salterà sicuramente perché la mia adolescente vorrà tornare a vedere le amiche, fare sport, socializzare mediante cene e feste. Mio marito tornerà a fare sport ed a lavorare maggiormente. Loro mi mancheranno di più. Ora vivo questo momento con grande tristezza per ovvi motivi ma una piccola gioia nel cuore è quella di avere anche se forzatamente la mia famiglia vicino a me. Non saprei cosa vorrei portare come me di questa esperienza, ciò che non voglio dimenticare è questo sconforto, questa paura, l'isolamento e il tradimento delle istituzioni, delle informazioni contrastanti, della privazione dell'identità personale ed intellettuale. Vorrei ricordarli per poter essere più forte e più consapevole.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Non vedo molto cambiamento caratteriale nelle persone a me vicine. Alcune sono più scosse ed altre più scettiche. Vedo con stupore che le persone si sono rese conto che siamo un tutt'uno, che siamo tutti correlati. Ciò che io affermavo da tempo. Le domande che mi pongo sono infinite e riguardano tutte il futuro mio e di mia figlia adolescente e di tutta l'umanità. La disperazione di chi perderà il lavoro. Il cambiamento di tutti noi esseri umani e della società a livello mondiale.

Quello che maggiormente mi ha stupito che in una piccola città ci si conosce un po' tutti e che il saluto è diventato più mogio. La fila al supermercato non è più fonte di socializzazione, nessuno parla con l'altro e nonostante la distanza ci si schiva l'uno con l'altro. La mimica facciale è paralizzata dalle mascherina di protezione. C'è silenzio. La paura ammutolisce. Anche questo è molto triste.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Sono Arianna Pigni, sono imprenditrice, vivo a Roma ma il Covid-19 mi ha fatto passare la quarantena al Borgo medievale di un piccolo paese di mare Nettuno. Mi occupo grazie alla mia Associazione di temi riguardanti le tematiche femminili, femminicidio, diritti umani, empowerment femminile, gender equality, la storia della donna e dell'uomo.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho 45 anni e sono donna. Questa domanda mi fa riflettere sulla questione di divario di genere e mi viene da pensare se sia giusto continuare ancora nel terzo millennio ad accettare che le donne e uomini abbiano una disparità salariale. Vogliamo decidere una data di confine dalla quale partire, che ci sia un primo gennaio dove uomini e donne non abbiano un gap retributivo.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Rallentate dal punto di vista imprenditoriale e c'è stata una grande impennata digitale. Ma nel settore femminile non ci sono risultati soddisfacenti....

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Non portando il bambino a scuola la sveglia non ha suonato più alle 6. Dovendo seguire il piccolo ho dovuto rivedere le mie necessità, ho scelto di farmi aiutare in casa prendendo uno staff: pulizie e baby sitter. L'alimentazione più curata, fruttivendola con prodotti rigorosamente freschi e di stagione consegnati a casa. No supermercato. Ho partecipato a conferenze on line.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Si certo ho dedicato e continuerò a dedicare tempo alle questioni femminili e a promuovere occupazione elaborando progetti per il bene comune.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Vorrei avere più risposte da parte di tutte quelle donne che si interessano di donne.

7. Dove vorresti essere adesso?

Vorrei essere al Parlamento Europeo per far ratificare la Convenzione di Istanbul.

8. Cosa ti manca di più?

La libertà di spostarsi.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Sì il tempo per me stessa.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

La qualità del tempo, il silenzio, le relazioni sociali,

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Mi auguro che cambi qualcosa, poiché l'essere umano è facile a dimenticare e non riesce a reinventarsi la vita. Porto con me la necessità di sostenere la ricerca, la scienza affinché non ci trovi impreparati in questa pandemia dove ancora non possiamo leggere la parola fine. Non vorrei dimenticare la solidarietà che si è verificata in alcuni momenti e vorrei vedere quella determinazione nelle istituzioni a favore di tutti i cittadini.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Non è stato uno shock così forte da percepire un cambiamento negli altri, credono che tutto tornerà come prima. Noto una superficialità generale nelle persone, tutti con le stesse domande, tutti che si abituano a tutto, tutti che si lamentano di tutto ma non è abbastanza per un cambiamento. Aumento della Violenza nelle case, i bambini senza possibilità di seguire lezioni, nessuno pensa ad altri che gli manca anche un solo semplice pasto caldo. L'unica che ha avuto benefici è stata la terra,

Oh respiriamo noi o la terra.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

A Roma e sono il Dirigente di Pianificazione e gestione del personale di un ente di ricerca.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

55 anni.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Dovendo continuare a svolgere una funzione essenziale in sede continuo ad essere presente in ufficio dalle 8 alle 21 e l'attività si è dilatata anche per seguire quelle di sorveglianza sanitaria coronavirus (monitoraggio costante piattaforma malattie e missioni in sede e piattaforma SSN presso ASL RM C) a supporto del Medico competente e del Responsabile Prevenzione.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Contrazione del tempo libero per seguire i colleghi in smart working che chiamano nelle ore più svariate ovvero per il monitoraggio di problematiche nelle sedi ISPRA in Italia. L'alimentazione è variata nel senso che si tende a cucinare in casa mentre per esigenze d'ufficio spesso la sera si cenava fuori.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

No.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con i propri familiari.

7. Dove vorresti essere adesso?

In vacanza.

8. Cosa ti manca di più?

La Libertà di poter girare per Roma senza motivazioni da dare agli altri.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Come sopra: la Libertà di poter girare senza motivazioni da dare agli altri.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Maggiore attenzione alla famiglia.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Nella tragedia del Coronavirus è emersa insieme a tanta generosità anche l'inefficienza strutturale organizzativa degli enti: la digitalizzazione è necessaria velocizzarla, rafforzare i supporti tecnologici di gestione, utilizzare approcci di lavoro alternativi a quelli ordinari (si può fare!). Non vorrei dimenticare i tanti morti e i tanti eroi: ecco, questa nazione non ha bisogno di eroi ma di una organizzazione e di una pianificazione seria che renda ordinario l'approccio allo svolgimento della vita sociale e lavorativa e non che ogni cosa assuma il carattere della straordinarietà e urgenza.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Dagli approcci sia in ufficio sia in quartiere emerge un quadro dove sono molte le persone che sembrano assumere atteggiamenti ansiosi ovvero depressivi: non vi è un approccio lucido e razionale a quanto sta accadendo; si osserva mediamente un comportamento più fragile di quello che possa pensarsi. Penso che quanto avvenuto ci farà meglio capire che la vita è il miracolo più bello che esista e che ci accorgiamo dell'importanza soltanto quando stiamo per perderla.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Docente universitaria di Informatica.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

48, donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Lavoro a casa: lavoro di più (e non con uguale profitto: la didattica a distanza è meno efficace, e la ricerca senza viaggi per collaborazioni e convegni è rallentata)

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Prima mangiavo fuori con/da amici molto spesso, adesso affatto.

Mi muovo di più perché ho la casa su due piani, prima affatto, facevo solo casa-lavoro-amici-gestione figli spostandomi solo in auto per mancanza di tempo.

Passo molto più tempo coi miei figli. Devo pulire casa e questo mi pesa molto.

Tutti i pasti a casa, e dunque alimentazione più controllata e più sana.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

No perché ho meno tempo libero di prima. Ho solo sistemato una stanza che era da anni inutilizzabile perché mi serviva per installare una postazione di lavoro.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con mio marito e coi miei figli con cui convivo.

7. Dove vorresti essere adesso?

Al mare.

8. Cosa ti manca di più?

La signora che mi fa le pulizie. Vedere gli amici all'aria aperta.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Sì, fare la spesa senza coda...

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Vedere film coi miei figli.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Non so.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Qualcuno nella paura iniziale ha dato il peggio di sé. Qualcuno il meglio.

In generale la situazione fa emergere pregi e difetti delle persone.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Lecce, e sono una ricercatrice dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Sono una donna di 55 anni.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

In questo periodo di emergenza lavoro da casa. Il mio lavoro non è cambiato, in sostanza, rispetto a quello che svolgo normalmente in ufficio, poiché lavoro prevalentemente al computer. A casa mi distraigo di meno, perché non ho interazioni con studenti e colleghi. Alla fine della giornata lavorativa, mi sento stanca come, e forse più, di quando sto in ufficio. Tuttavia, come è comprensibile, gli orari di inizio e fine lavoro sono più elastici.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

La socialità è, per forza di cose, ridotta. La cura della casa è più o meno la stessa dei periodi normali, salvo il fatto che c'è un po' più di tempo da dedicare alle pulizie. In famiglia viene richiesto di preparare qualche dolce, visto che non possono essere acquistati. Ci si accorge addirittura che i dolci fatti in casa possono essere più gustosi di quelli acquistati in pasticceria. La cura della persona è un tantino trascurata, non dovendo uscire. Ci si limita all'igiene personale.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

In realtà no, perché comunque lavoro per un certo numero di ore ogni giorno. Tuttavia aspetto le vacanze pasquali, che negli altri anni abbiamo trascorso in viaggio con la famiglia e che ora trascorreremo in casa, per rifarmi.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Mi sento abbastanza in sintonia con la mia famiglia, in quanto con i miei figli, dovendo questi stare in casa, abbiamo riallacciato un dialogo che, normalmente, è molto più superficiale.

7. Dove vorresti essere adesso?

Sono contenta di essere a casa.

8. Cosa ti manca di più?

La serenità, perché penso spesso alle persone meno fortunate di me in questa situazione.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Ho scoperto la comodità di inviare via whatsapp (che non ho mai considerato importante) messaggi ad amici e parenti per informarmi della loro salute. Normalmente mi sento con loro molto meno spesso. All'importanza di avere la famiglia in casa riunita ho sempre creduto, ed ora sono contenta che si stia più insieme.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Ho riscoperto la voglia di cucinare e di far contenti i ragazzi con qualche manicaretto, e non vorrei rinunciarci, ma so già che non appena riapriranno le pizzerie e i ristoranti questo mio desiderio sarà nuovamente frustrato. Ho riscoperto il piacere di stare tutti insieme a guardare un film in televisione, ma temo che, quando tutto tornerà normale, dovrò rinunciare anche a questo.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Quello che ho imparato da questa esperienza, e che non vorrei dimenticare, è che la fiducia che l'umanità ha nella scienza non può essere assoluta, che la gente troppo spesso si comporta stupidamente mettendo a rischio la propria vita e l'altrui, che la democrazia a volte non è efficace per controllare fenomeni di massa come questo ma che, d'altra parte, è la prima volta che mi viene imposta una limitazione della libertà personale e l'idea non mi aggrada. Nonostante tutto ciò, ho imparato che c'è gente, tanta gente, che non ci pensa due volte a mettere la propria vita a disposizione degli altri nonostante la paura del contagio, e a sacrificarla. Queste persone esistono, e sono persone come noi, non sono eroi e non sono santi. Questa considerazione mi restituisce fiducia nella vita e nel futuro. Io non so se ci sarei riuscita.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Non ho avuto modo di scambiare molte opinioni con amici e parenti, tuttavia molti di loro sono in sintonia con quanto ho già espresso nelle mie risposte. Quello che percepisco soprattutto è il cambiamento nei miei figli (e immagino che la stessa cosa stia avvenendo in tanti loro amici), che in questo momento mi sono più vicini. Sono ragazzi di 18 e 19 anni che, pur essendo stati educati con l'idea che nella vita nulla è scontato, di fatto di cose per scontate ne hanno sempre date tante. Io credo che abbiano capito che le situazioni possono cambiare, a volte da un momento all'altro, e non in meglio, ma che da tutto si può imparare e che la capacità delle persone si valuta da come riescono ad adattarsi alle situazioni critiche. Hanno imparato che dal loro senso di responsabilità può dipendere la vita degli altri e, anche loro, che c'è gente che è disposta veramente a sacrificarsi per gli altri. In conclusione, al riguardo di quanto osservo nei miei figli, mi chiedo se non li ho sempre un po' sottovalutati, considerandoli più superficiali di quanto non siano realmente.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Roma e faccio la giornalista free lance, mi occupo di scienza.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Sono una donna, fascia d'età 51-67.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

A dir la verità poco è cambiato per me. Da molti anni lavoro in casa come giornalista free lance, questo vuol dire che già da prima dell'emergenza Covid 19 molte ore della giornata le passavo qui, nella mia postazione di lavoro casalinga.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Qui naturalmente il cambiamento è stato maggiore. Non ho una grande vita sociale, ma nel fine settimana di solito partecipo a cene con amici o vado al cinema, qualche volta mi concedo un aperitivo con le amiche. In tempi normali cerco di andare due volte a settimana al corso di NIA, una disciplina che mette insieme danza e arti marziali e che mi consente di stare lontana dalle palestre che non amo, un'altra volta a ginnastica posturale. Ecco, tutto questo è al momento cancellato, naturalmente. Come ogni brava signora che lavora e he può permetterselo, ho una persona che mi aiuta nelle faccende domestiche ma che in questi giorni non sta venendo, quindi lavo pavimenti, lavo bidet e spolvero, non tantissimo, ma comunque più di quanto abbia fatto negli ultimi anni. E credo che questo sia un bene per molte persone, me compresa. A differenza di altre amiche, non ho mio marito a casa perché fa il medico ospedaliero e di questi tempi lavora più del solito. Anche su questo fronte dunque non è cambiato molto. Il mio problema è che tendo un po' a lasciarmi andare, voglio dire non sono di quelle donne che si vestono di tutto punto e si truccano prima di sedere alla propria scrivania nel soggiorno di casa. Ecco, no, lo potrei anche rimanere una giornata con la tuta, se seguissi la mia indole. Questa tendenza, in questo momento, può essere accentuata e catastrofica. Cerco quindi di resistere, ad esempio ieri mi sono truccata di tutto punto per fare una videochiamata con mio figlio che studia in un'altra città. L'alimentazione: fino a qualche giorno fa, aspettavo il momento di andare al supermercato per fare due passi, ma ultimamente è diventato un po' stressante tra file, mascherine, guanti che si rompono, gente che ti guarda male. Sto rinunciando e cerco di mandare mio figlio o mio marito. Però cucino di più, ho fatto anche la marmellata di mandarini.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Avevo cominciato con buone intenzioni, tipo rimettere in ordine l'armadio. Ma l'ho trovato noioso tanto quanto lo era prima dell'epidemia e ho rinunciato. Poi devo dire che non riesco a

staccarmi dai notiziari e dalla caccia agli articoli su quello che stiamo vivendo qui ed ora. Però ho ripreso a suonare la chitarra!

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Mi sento in sintonia con la mia famiglia. Fortunatamente non sono sola in casa, ma ci sono mio marito, uno dei miei figli e mia madre. Siamo riusciti a convivere serenamente.

7. Dove vorresti essere adesso?

Vorrei essere vicino a mio figlio maggiore che sta da solo in un'altra città e che ha contratto il Covid 19, per fortuna in forma non aggressiva.

8. Cosa ti manca di più?

Abbracciare mio figlio. Camminare all'aria aperta, all'inizio lo facevo, ma con le misure più restrittive ho smesso.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Davo poco peso all'attività fisica e all'aria aperta che invece è importantissima, davo poco peso al fatto di poter liberamente spostarsi per andare a trovare le persone a cui tieni e invece ora mi manca. Davo per scontata la sanità pubblica e invece è qualcosa che va costruita e che dobbiamo conservare attivamente.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Ho scoperto che posso fare a meno di moltissime cose, che non mi manca nulla di ciò che è superfluo, non ho bisogno di vestiti e neppure di parrucchiere. Non ho bisogno di correre tutto il giorno per rispondere a bisogni spesso non veri. Non vorrei rinunciare a questo senso di libertà dal consumismo e dalla velocità a tutti i costi.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Dentro di me c'è dell'ottimismo. Penso che, se saremo bravi, riusciremo a uscire con un senso di solidarietà rafforzato, con l'idea, basata su questi giorni di esperienza, che una vita meno frenetica e meno consumistica non solo è possibile ma ha anche alcuni elementi positivi. Penso che capiremo che la sanità e l'istruzione pubblica sono i pilastri del nostro vivere civile e che dobbiamo difenderli e rafforzarli, ma non solo a parole. Vedo tante persone ad esempio che difendono la sanità pubblica a parole ma poi si curano nel privato. Bene, ora dov'è il privato? Dove stanno le tante cliniche hotel che spesso speculano sulla domanda di salute? Penso che, se la nostra memoria ci aiuterà e non dimenticheremo questi giorni difficili come spesso invece capita a noi esseri umani, capiremo anche come sia importante creare la fiducia tra la popolazione e le istituzioni, tra la scienza e la società, come sia importante che la cultura ci sia e si interroghi su quello che accade.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Ho la sensazione che ci sia volontà di collaborare, che tutti si sentano più uniti, una condizione che nel nostro Paese non è frequente. Le domande: mi domando se la regionalizzazione della sanità abbia ancora un senso, mi domando se ha senso pensare a una governance mondiale per le questioni di salute, mi domando se, in particolare in alcuni paesi in cui la democrazia è più debole, questa limitazione delle libertà possa avere conseguenze negative, mi domando se questa Europa abbia la capacità di affrontare le situazioni di crisi, mi domando se questo ordine mondiale dei potenti sia l'unico possibile. E poi mi domando, come sempre: che mondo ci sarà domani per i nostri figli?

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo fra l'Italia, la Francia e il Canada. Ora sono in Canada, vicino a Toronto.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho 63 anni. Sono molto più uomo che donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Molto poco. Il principale cambiamento è che ho interrotto l'eccessivo viaggiare che facevo negli ultimi anni. È un cambiamento benvenuto.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Pulisco casa più di prima. La casa è più in ordine. Riesco a fare esercizio fisico, cosa che mi ripromettevo molto ma con poco successo. Riesco a lavorare e leggere di più, e questo mi fa felice. Invece di riunioni di lavoro con colleghi e studenti, ci si sente via internet. Non mi manca il contatto umano. Non sono solo in casa. Ho una splendida compagna e un gatto.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Sì. Diverse cose. Ho iniziato a scrivere una cosa che altrimenti non avrei mai iniziato.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con la compagna con cui convivo.

7. Dove vorresti essere adesso?

Qui dove sono.

8. Cosa ti manca di più?

L'idea di andare prima o poi a fare un viaggio di svago.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Avere in casa un termometro. Qui non lo avevo e ho fatto fatica a trovarlo. Non saprei cosa altro.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Forse il piacere di prendere la vita con un po' più di calma, rispetto alla mia eccessiva agitazione di prima.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Non vorrei dimenticare come nonostante i drammi e le paure in questi giorni ci siano anche tante ore liete.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Mi sembra che tutto sommato la gente sia più allerta, meno depressa, più vitale. Magari un po' spaventata o agitata, ma non vedo più la gente annoiata e malmostosa che vedevo prima.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Pordenone e sono in pensione

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Oltre 67 anni, genere femminile.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Non posso più fare volontariato nelle strutture sanitarie e a domicilio dei pazienti nell'ambito delle cure palliative.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Curo la mia persona e la casa, faccio purtroppo poca attività fisica, per fortuna la tecnologia mi permette di tenere i contatti con amici e famigliari.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Sì leggo di più e ho ripreso a dipingere.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con il mio cane e con gli artisti.

7. Dove vorresti essere adesso?

In riva al mare con chi amo.

8. Cosa ti manca di più?

Abbracciare i miei amori.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

L'importanza del tempo libero da riempire.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

La pittura ad acquarello.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Cambierà tutto, o moltissimo. Il tempo dedicato alle videochiamate agli amici, le dirette social di artisti e colleghi, non dimenticherò la bellezza di vivere con molte meno inutili distrazioni.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Se si sentiva il bisogno di uscire da un pesante immobilismo e populismo culturale, se qualcuno di noi aveva auspicato un atto rivoluzionario e d'amore per rompere un paradigma ormai esaurito, se urgeva un bisogno quasi fisico di "fare del bello", di uscire dai pantani di una cultura sempre più spettacolarizzata e intrisa di uno sciagurato dualismo che separa la scienza dall'arte, beh ci ha pensato il COVID19.

Questa tragedia potrebbe non solo insegnarci come funziona davvero la scienza, uno spazio dove non esiste certezza ma confronto e misure.

Dobbiamo sicuramente riscrivere i modi di pensare gli spazi e i valori sociali. Sarebbe stato infinitamente meglio arrivarci senza questa tragedia, ma è un piccolo prezioso guadagno.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Firenze e lavoro all'Osservatorio Astrofisico di Arcetri, una delle sedi dell'Istituto Nazionale di Astrofisica.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Ho 39 anni, sono una donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Da casa lavoro molto, mi concentro e molto spesso lavoro dal mio giardino. Le interazioni con molti colleghi erano già a distanza perché lavoriamo da molte città diverse, ma ora ci sentiamo e vediamo in video-riunioni tutti i giorni. Proprio con lo stimolo dell'emergenza sono nati alcuni progetti nuovi. Certo, i contatti con i colleghi vicini mancano moltissimo, e anche i pranzi insieme, e sono stati sospesi tutti gli eventi e le conferenze nazionali e internazionali.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Ammetto di dedicarmi molto di più all'attività fisica, cosa per cui prima mi sembrava di non trovare il tempo. Facendo la spesa solo una volta alla settimana sono costretta a pianificare tutti i pasti e a cucinare sempre, cosa che impone un certo rigore. Certamente, anche grazie al grande giardino che ho intorno, faccio una vita molto più sana di prima. Certo, non indosso mai vestiti eleganti!

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Sì, avevo da parte alcune idee e alcuni progetti a cui ora il tempo di pensare con più calma. Per molte cose però ... sono la solita procrastinatrice di sempre.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Non so proprio rispondere. Sono sola, faccio affidamento solo su me stessa e mi ero trasferita da pochi mesi in una nuova città. Per fortuna ho uno spirito molto indipendente.

7. Dove vorresti essere adesso?

Proprio qui.

8. Cosa ti manca di più?

Potermi spostare e vedere chi voglio.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Forse passare qualche ora di più a casa, era un lusso sottovalutato. E mezzora di ginnastica al giorno, non voglio perdere quest'abitudine.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Le videochiamate con le persone care che vivono lontano. Erano lontani anche prima, e non ci vedevamo mai.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Cosa cambierà dopo non lo so. Vorrei che non dimenticassimo come da un giorno all'altro la nostra vita è cambiata, senza preavviso. Vorrei portare con me una certa costanza e meno foga nel fare le cose.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Ho idea che siamo tutti sospesi, che potremo valutare i grandi cambiamenti solo dopo.. quelli che ora sembrano stati passeggeri e che da domani potranno entrare a far parte per sempre delle nostre vite.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Venezia centro storico. Consulente HR e Consigliera di fiducia.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Età 36 – 50. Genere: Femminile

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Non mi sposto più. Con la mia attività almeno tre giorni a settimana impegnavo dalle tre alle quattro ore giornaliere negli spostamenti. Usando molto il treno, utilizzavo il tempo in mobilità per lavorare. In questo modo avevo giornate di lavoro molto lunghe, mentre nelle giornate a casa oltre a lavorare concentravo tutti le faccende quotidiane e il carico di cura. In questo periodo il lavoro è leggermente diminuito, ma essenzialmente ho la possibilità di distribuire equamente tra tutti i giorni della settimana le attività.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

La dimensione: cura della persona è quella che trae i maggiori benefici da questa situazione, ho sostituito il tempo "trasferta" con "tempo per il fitness"; direi che in tutte le dimensioni citate vi è stato un miglioramento: l'alimentazione è più equilibrata e bilanciata (avendo ridotto i pasti fuori casa), nel week end ci si dedica a quelle piccole miglione dell'ambiente domestico che avevamo in testa da anni, lo svago tra letture, film, giochi da tavolo, social è garantito. La socialità ne ha un po' sofferto, ma la socialità si può realizzare anche nelle dinamiche familiari, come adattarsi a nuove modalità come le apericall !

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Sì, un po' di fitness (per il quale mancava più che il tempo, lo spazio mentale) e lo studio/approfondimento....mi sono iscritta ad un Master Universitario.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con tutti, familiari, amici, persone con cui lavoro (a distanza), sconosciuti che si stanno impegnando per affrontare l'emergenzaun po' meno con quelli molto preoccupati di perdere parte delle loro risorse economiche quando qualcuno le ha perse tutte o ha perso la vita.

7. Dove vorresti essere adesso?

Dove sono. A casa, in sintonia con me stessa e la mia famiglia, consapevole che questo è l'aiuto che posso dare alla collettività (non avendo una professionalità di tipo medico-sanitario)

8. Cosa ti manca di più?

Non poter essere vicino ai familiari più anziani che non hanno "una vita davanti" per recuperare questi mesi di isolamento. Le calli di Venezia affollate. Mai come prima ho avuto chiara la sensazione che le nostre meraviglie urbanistiche e architettoniche sono prive di senso, di fascino e di bellezza se non vi è l'elemento umano.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Sì, l'importanza di essersi creati un ambiente confortevole e gradevole che si chiama casa; di aver costruito giorno per giorno una solida armonia familiare e legami di sincero rispetto reciproco.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Il profondo significato di un abbraccio tra amici. Ho capito che non risponde solo ad una convenzione sociale, ma è un mezzo quasi insostituibile per trasmettere all'altro il nostro sincero affetto e, in uno scambio reciproco, il beneficio di quel messaggio ci fa compagnia, ci sostiene e ci scalda nei giorni di lontananza. Per alcuni versi la mia vita, in questo periodo di "statetuttiacasa", non è cambiata molto, alcune giornate sono uguali al periodo precedente e non le trovo spiacevoli. Continuo a lavorare e dialogare con molte persone, si sono aperte anche nuove opportunità di crescita professionale, ho più tempo per la mia persona, scherzo e rido in famiglia, faccio le apericall con gli amici e lunghe chiacchierate via skype, mi informo su quel che sta succedendo nel mondo, come tutti stiamo affrontando questa situazione..... Ma percepisco continuamente un vuoto, un'assenza, come stessi vivendo in un limbo, piacevole, comodo, ma pur sempre un limbo. Penso che quel che manchi sia la gente, essere immersi nella gente, anche persone che non conosciamo, che non significano nulla per me, il turista che non vedrò mai più in vita mia, le comitive in shorts e infradito in piazza San Marco, un conoscente antipatico....mi mancano perché sono comunque un'espressione tangibile dell'umanità, della variopinta umanità. A questo non vorrei rinunciare dopo, a questo nuovo valore che assume la gente.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Sono preoccupata del dopo, ho paura dello choc da rientro. Vorrei portarmi l'equilibrio, la pazienza che ho maturato e che penso altri abbiano maturato. Non vorrei che ricominciasse tutto come prima, più di prima. Vorrei trovare una società meno individualista e quindi non vorrei dimenticare, e non vorrei che neppure gli altri dimenticassero, la capacità che abbiamo avuto di agire singolarmente per resistere collettivamente, che l'altro è importante, a prescindere che sia un parente, un conoscente, un amico.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Le reazioni sono molto varie, dipendono dal luogo e dalle persone con cui si sta vivendo e convivendo, dall'impatto sulla propria situazione economica, dalla solidità o fragilità personali. In generale le persone con cui sono in contatto per motivi professionali o amicali stanno affrontando in maniera costruttiva e positiva la situazione, approfittando di questo momento per concedersi qualche

momento di otium, fare qualche riflessione per affrontare in maniera più attrezzata il futuro portandosi qualche tesoro scoperto in questa esperienza. Il nuovo stile di vita, sia per chi lavora da casa sia per chi va al lavoro, confrontandosi con gli uffici semivuoti, sembra essere stato digerito. E' stato sufficiente un mese per passare dallo choc, alla lamentela e/o ironia, all'adattamento. Se dovessi misurare la reazione degli altri dai video tormentoni che girano (v. Tik Tok) direi che l'ironia è l'arma con cui tutti stiamo cercando di affrontare la situazione, che ci sono dei grandi talenti inespressi in ciascuno di noi. Mi sembra sia calato il livello di violenza nella comunicazione sui social e nei media (tutt'ora presente ma mitigato). Non mi sono posta delle domande sul cambiamento degli altri, mi sono limitata ad osservare e quello che vedo, in qualche modo, mi ricorda Cecità di Saramago. Mi sono ripromessa di rileggerlo, una volta passato tutto questo.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Docente di Chimica universitaria. Basilicata.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

51-67 Donna.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Poco, ho sempre svolto molto lavoro anche da casa.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Quasi niente al momento- solo molto smart workng aggiuntivo per didattica (e non solo) online.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Non ancora- non ho avuto più tempo di prima.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con molte persone- grazie alle nuove tecnologie- con le quali condividere sentimenti comuni.

7. Dove vorresti essere adesso?

A passeggiare in un parco o in riva al mare.

8. Cosa ti manca di più?

La sensazione di stare all'aperto.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Non ho scoperto qualcosa ma si è definitivamente confermata la necessità di cambiare l'impostazione della società.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Niente di nuovo solo più determinata a voler contribuire al cambiamento, a cominciare dal mio intorno.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Spero in un graduale cambiamento globale.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Il primo cambiamento sta nel considerare il nostro percorso nella vita come progetto di vita- che significa cambiare l'impostazione della nostra vita e in generale della società.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Parigi da 25 anni e sono Chief Diversity Officer all' Agenzia Spaziale Europea.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

51-67.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Il mio lavoro mi ha sempre portata a viaggiare molto e ad incontrare tante persone. Certamente questa stanzialità, le interazioni mediate da uno schermo, la continuità dei giorni senza week end, hanno stabilito una nuova, inusuale, routine di lavoro. Si lavora di più, si sta seduti più a lungo, si combatte con il WIFI ma è anche un momento privilegiato di riflessione.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

E' strano come questo tempo a casa, sia un tempo dilatato, sospeso. I figli, che studiano all'Università all'estero, sono tornati a casa si è creata una dinamica familiare nuova e inattesa. Si cucina insieme, la sera vediamo vecchi film, ci diamo appuntamento per lo Yoga. Gli amici ci mancano, ma abbiamo trovato modi creativi di gestire gli affetti a distanza.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Ho fatto ginnastica, parlato con i miei nipotini e bevuto una spremuta, tutti i giorni.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con la mia famiglia, e i miei fratelli che sono in Italia.

7. Dove vorresti essere adesso?

Nella casa dove sono cresciuta, accanto al mare. Preparando la parmigiana perché stasera vengono gli amici e i miei fratelli per cenare in giardino.

8. Cosa ti manca di più?

Mi manca sentire la primavera, con i suoi cambi di luce, il colore degli alberi, e i mille profumi.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Sarò più attenta a trovare un nuovo equilibrio, tra stanzialità e movimento.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Ho riscoperto il piacere di non dover correre. E sono consapevole quanto questo sia un grande privilegio. Solo qualche anno fa, con bambini a casa, non avrei potuto dire la stessa cosa.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Penso che quando usciremo da questo periodo, a livello individuale avremo una grande voglia di ritrovarci, di abbandonare la mediazione di uno schermo, e di riprendere le nostre abitudini, soprattutto sociali. La situazione di incertezza e attesa che abbiamo vissuto però lascerà in noi un fondo di preoccupazione, una consapevolezza di fragilità rispetto a ciò che può accadere e non sappiamo controllare. Spero che ciò si traduca in una maggiore sensibilità, verso la questione ambientale per esempio, e in una rinnovata fiducia nell'importanza delle competenze e della scienza.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Ho riflettuto su come dovrebbe rafforzarsi il rapporto tra scienza e policy making, e quanto sia necessaria una nuovo paradigma di comunicazione su temi scientifici, soprattutto quando l'ansia è elevata e ci si muove nell'incertezza.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo in provincia di Vicenza.

Sono pensionata del MIUR e ho insegnato materie scientifiche negli Istituti Superiori. Considero un privilegio essere stata iscritta all'Ordine dei Biologi, in quanto questo status mi ha permesso di impostare la mia attività didattica con una particolare attenzione alla promozione della salute.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Sono 70 enne. Sono di genere femminile.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Generalmente i tempi della giornata sono ben scanditi ma in questo periodo essi si sono dilatati enormemente.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Ho privilegiato le attività considerate da me "interessanti", rimandando e tralasciando alle volte quelle procrastinabili: stirare, riordinare...

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Mi sono cimentata nel restauro dei miei mobili e, con grande soddisfazione, l'ho portato a compimento! Ho comunicato lungamente con le amiche lontane, quasi per ritrovare con loro un tempo antico.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con le amiche di gioventù.

7. Dove vorresti essere adesso?

Dove sono.

8. Cosa ti manca di più?

Mi piacerebbe riprendere lo studio della lingua inglese e iniziare nuove attività, avviare nuovi progetti.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Ho focalizzato meglio nella mia mente che il tempo dell'educazione dei bambini/giovani del futuro deve essere focalizzato sul sapere e sul saper fare esperienziale per fargli acquisire poi la consapevolezza in quel che faranno.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

La comunicazione con gli amici lontani.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Quando deciderò di iniziare qualcosa di nuovo lo porterò a termine, senza farmi condizionare da mille se o ma...

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Mi sono chiesta come mai il tempo per loro transiti in modo così superficiale.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Firenze, sono una ricercatrice universitaria, medico. Specializzata in Urologia nel 1987. Lavoro da allora presso l'Azienda mista Universitaria Ospedaliera di Careggi. Pertanto la mia disciplina è in ambito chirurgico, anche se l'Urologia comprende una varietà molto ampia di sottospecializzazioni. Il mio settore di interesse principale è l'oncologia ma ho lavorato per più di venti anni anche in ambito trapiantologico.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Sono donna e ho 64 anni.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

La chirurgia oncologica della Clinica Urologica di Firenze non ha mai interrotto la sua attività. Pertanto si è dovuto riorganizzare tutta la modalità di lavoro. La struttura ospedaliera ha separato drasticamente i percorsi COVID dalle attività NON COVID. I pazienti non hanno mai smesso di accedere nel nostro reparto per essere sottoposti alla chirurgia oncologica. E' stata una Organizzazione logistica molto complessa. Nessun parente o accompagnatore è stato più ammesso in reparto. Quindi a parte l'ovvia e necessaria cautela in sala nell'attenzione al contagio per tutti gli operatori sanitari e per i pazienti, la comunicazione con l'esterno è diventata fondamentale (lo dovrebbe essere sempre) e anche faticosa. Si devono dare informazioni ai congiunti degli operati, avere pazienza, non essere sbrigativi. Far arrivare ai malati i messaggi dei loro cari. Perché c'è molta ansia attorno ad un intervento oncologico per di più in epoca covid. Ruolo fondamentale in questo senso lo hanno avuto tutti gli infermieri e anche i medici specializzandi che lavorano ed hanno lavorato tantissimo anche in questa occasione.

Io sono responsabile del Centro Oncologico di riferimento Dipartimentale per le neoplasie urologiche di Careggi. Pertanto abbiamo dovuto rivoluzionare il sistema di gestione delle visite non interrompendo mai l'attività ma organizzandola il più possibile da remoto. Colloqui telefonici per illustrare il risultato istologico degli interventi, successivo programma terapeutico o di follow up sempre telefonicamente e poi con successiva mail di conferma. Questa è stata un'attività non burocratica ma assolutamente impegnativa sul piano umano ed emotivo. Ricevere notizie "dall'ospedale" sulla propria salute essere cercati in prima persona, ha spesso commosso i pazienti.

Questo ci ha fatto lavorare molto, in condizioni non consuete e con estrema cautela per non rischiare di sottovalutare condizioni cliniche critiche da selezionare. Visitare senza poter vedere e toccare il paziente. Cercare di instaurare intimità e fiducia in una telefonata.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

I tempi. Per tutto ho impiegato più tempo. Dal lavarmi prima e dopo l'ospedale (paura di portare il contagio a casa), vestirmi e svestirmi.

Mi sono lavata in maniera maniacale. Sul look, beh, sorvolerei.

Da single che ero, la vita è ritornata familiare con due figlie giovani a casa che prima erano lontane. Molti litigi, molta commozione anche.

In più Le pulizie domestiche che prima erano affidate a una persona.

Abbiamo dedicato molto tempo e cura alla cucina, anche all'apparecchiatura della tavola.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Ho pensato molto.

Ho provato ad essere super attiva nella fisicità cercando di emulare le due giovani figlie che si erano scatenate in attività ginniche giornaliere. Ma niente, a casa sono stata una pigra Oblomov distesa sul divano. Ho ritirato fuori i miei acquarelli ma con scarsi risultati. Nemmeno abbuffate di Netflix, solo un vuoto sospeso per pensare. E molto ricordare. Ho pensato molto ai miei genitori che non ci sono più. Alla mia vita trascorsa, alla mia infanzia. Non ho fatto progetti di nessun tipo. Ho pensato di più al passato piuttosto che al futuro. Ho preso le distanze dal presente.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Con tutti gli amici più cari.

Con i colleghi di lavoro (quasi tutti uomini) con cui ho condiviso più che con i familiari le mie ansie e le fatiche di ogni giorno. Ci siamo aiutati.

Con gli specializzandi, mi hanno tenuta allegra.

E' il momento della mia vita in cui forse ho sentito più utile e sensato il mio lavoro di medico.

Mi ha aiutata molto una chat invece tutta al femminile di colleghe in qualche modo legate all'oncologia nei più svariati settori. E' stata veramente fantastica. Frequentatissima su tutto : dai problemi di gestione del rischio in ospedale, dai casi clinici alle problematiche sindacali . E poi ricette (moltissime), musica, fotografie in diretta della nostra vita attuale e passata. Alcune di noi non si conoscevano molto, ci siamo come federate in questa comune esperienza di vivere tutti i giorni l'Ospedale fuori, da sole, e la casa dopo, con "gli altri". Anche tanta ilarità e sdrammatizzazione delle paure, prima fra tutte quella di prendere il Covid in Ospedale e di portarlo a casa.

Non posso non parlare del mio Cane, un Labrador chocolat, Generale Patton, che ci ha tenute ancorate alla fisicità e alla vita di tutti i giorni. Uscire con lui, accarezzarlo è stata una benedizione.

Mi ha nutrito anche il rapporto con il mio minuscolo giardino. Ho seminato e visto crescere i germogli.

7. Dove vorresti essere adesso?

Al mare, a Salina

8. Cosa ti manca di più?

Il mare

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

No

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Il mio unico proposito è l'utilizzo del tempo. Non sprecarlo.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Vorrei custodire il meraviglioso silenzio delle strade, dei rumori della natura fuori che entravano in casa dalle finestre. La pulizia dell'aria.

Vorrei dimenticare l'ansia e il sapere quanto hanno sofferto amici, conoscenti e anche estranei ricoverati o isolati nelle case in preda al panico di non farcela. Un pensiero costante ai miei genitori se fossero stati ancora vivi.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Non credo molto ai cambiamenti. Ognuno è com'è. Forse adesso ho ancora meno paura di mostrarmi per come sono (se mai ce l'ho avuta...)

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Roma. Ricercatrice in fisica astro-particellare

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

oltre i 67

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Ovviamente molto è cambiato, è vero tuttavia che anche in precedenza lavoravo stando parecchio a casa. Sono, infatti, formalmente in pensione, pur continuando a essere associata all'INFN e a svolgere attività di ricerca nell'ambito dell'esperimento JUNO sui neutrini. Per fortuna la tecnologia ci consente di poter continuare a lavorare, anche se con molte ovvie limitazioni.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

La cura della casa mi sta prendendo molto più tempo perché la signora che mi aiutava in questo momento ha preferito non venire. Anche le file ai supermercati o davanti alle farmacie contribuiscono ad aumentare molto la percentuale di tempo dedicato a soddisfare i fabbisogni primari. E' un po' come tornare indietro a un'epoca in cui questo era normale e ci si rende conto di quanto abbia progredito la vita soprattutto delle donne. Si potrebbe dire con una battuta: immagina come sarebbe la nostra vita se dovessimo anche coltivare quello che mangiamo o andare a caccia per procurarci le proteine! Mi sono sempre ritenuta fortunata per aver potuto dedicare molto tempo alla mia attività di ricerca, un mestiere faticoso ma tutto considerato piacevole, e i cambiamenti del ritmo delle nostre giornate me lo hanno ricordato.

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Un po' sì, ma non troppo. Come molti, sento anche io questa sensazione di sospensione del tempo, alimentata dalle preoccupazioni per il presente e per il futuro, che ti toglie entusiasmo nell'intraprendere nuove attività. I contatti poi via video conferenze sia di lavoro o di associazioni cui faccio parte, oppure via whatsapp, etc. assorbono una buona parte della giornata. Dedico anche un tempo maggiore alla lettura dei giornali per i quali ho fatto l'abbonamento on line. Mi sono anche organizzata per raccontare a distanza le fiabe ai miei nipotini.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Oltre ai familiari come già dicevo, con gli amici e i conoscenti con cui riesco a ragionare sul presente e sul futuro.

7. Dove vorresti essere adesso?

Con la famiglia di mio figlio.

8. Cosa ti manca di più?

L'attività sociale con gli amici, i concerti dal vivo.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

Direi di no, probabilmente avvertiamo di più l'importanza di quei valori che già ci appartenevano o troviamo più piacere in cose che erano considerate normali. Ad esempio qualche giorno addietro ho assistito via videoconferenza a un seminario organizzato dal Gran Sasso Science Institute, è stata una boccata di aria fresca nella monotonia della giornata per qualcosa che prima era considerata solo routine.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

Spero che almeno per un po' rimarremo consapevoli del valore della vita, della buona salute, degli affetti e delle amicizie vere, dell'importanza della solidarietà tra gli esseri umani e di quanto possa essere piacevole il nostro lavoro.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Forse non è la risposta puntuale alla domanda, ma vorrei esprimere quello che mi auguro. Sappiamo che le gravi crisi sono occasioni d'oro per cambiamenti profondi di noi stessi e della società. Mi auguro che tutti noi cittadini d'Italia ci rendiamo conto, e che ce ne ricorderemo sempre nel futuro, dell'importanza della sanità pubblica, della scuola, della ricerca, della solidarietà. Bene riscoprire l'inno nazionale, ma cerchiamo di avere un più profondo senso dello Stato e di agire di conseguenza. Ogni euro che sottraiamo allo Stato evadendo o eludendo le tasse, rubando, corrompendo o lasciandoci corrompere, ogni volta che ci adoperiamo per far passare avanti i meno meritevoli e competenti per ragioni clientelari e di interesse personale, ogni giovane che varca la frontiera per cercare lavoro senza che noi ce ne preoccupiamo, ogni volta che ci dimentichiamo del bene comune, tutto questo presto a tardi si rivolta contro di noi.

E' anche l'occasione perché tutti i cittadini europei si rendano conto dell'importanza di essere parte dell'Unione Europea e di come occorra rifonderla e rilanciarla. La grave emergenza sanitaria ed economica causata dal Covid-19 sta mettendo drammaticamente in evidenza i limiti della natura

intergovernativa del processo decisionale europeo che potrebbe mettere a rischio la stessa sopravvivenza dell'UE. L'ora grave richiede un superamento degli attuali regolamenti per consentire azioni comuni che siano efficaci e rapide nell'interesse di tutti i Paesi, e non solo nei momenti di crisi. Abbiamo bisogno di un rilancio dell'Europa sul piano della produzione di nuova Conoscenza (Scuola, Formazione e Ricerca), in materia di politica estera, migrazioni, fiscale, difesa. E' adesso il momento per prendere decisioni coraggiose e lungimiranti all'altezza del momento storico che stiamo attraversando, se lo mancheremo, sarà la fine dell'UE.

1. Dove vivi? Che lavoro fai?

Vivo a Roma e sono pensionata.

2. La tua età: sotto i 35 anni; 36-50; 51-67; oltre i 67 anni. Il tuo genere

Oltre i 67.

3. Come sono cambiati i tuoi tempi e le tue abitudini di lavoro?

Non molto, tranne che per le attività esterne.

4. Cosa è cambiato nelle tue abitudini quotidiane? Nello svago, la socialità, la cura della persona e della casa, l'alimentazione?

Come sopra

5. Hai approfittato di questo periodo per fare qualcosa che ti ripromettevi, ma non avevi il tempo di fare?

Leggere i miei libri accumulati. Non ho messo in ordine le mie carte come mi ripromettevo.

6. In questo isolamento con chi ti senti più in sintonia?

Col mio compagno con cui condivido una certa riservatezza.

7. Dove vorresti essere adesso?

In Azerbaijan e Turkmenistan (era un viaggio programmato che volevo fare).

8. Cosa ti manca di più?

Stare all'aria aperta.

9. Hai scoperto l'importanza di qualcosa cui prima non davi alcun peso o ne davi meno?

L'importanza delle abitudini.

10. Pensi che ci sia qualcosa che hai riscoperto e alla quale non vorrai rinunciare dopo?

Non farsi prendere dal panico ma ragionare.

11. Cosa cambierà dopo? Cosa vorresti portare con te di questa esperienza quando sarà finita? Cosa non vorresti dimenticare?

L'unicità di questa esperienza che avrebbe dovuto insegnarci molte cose.

12. Come percepisci il cambiamento negli altri? Quali sono le domande che ti sei posta/o a questo riguardo e alle quali non avevi mai pensato prima?

Spero ci sia stato un cambiamento nel pensare al futuro nostro e del mondo, con meno fantasie di onnipotenza.

'Come stai?' È la domanda retorica con la quale si aprono, da sempre, molte conversazioni e alla quale si risponde in automatico con un 'bene, grazie'. Dal marzo del 2020 è diventata la domanda, vera e preoccupata, che si rivolgono amici e conoscenti prima di qualunque conversazione ed alla quale tutti si augurano di sentirsi rispondere con un convinto e veritiero 'bene, grazie'.

In questo volume sono raccolte le testimonianze di circa cento persone, diverse per età, genere, professione, area geografica di residenza, accomunate tutte dall'inedita ed inattesa esperienza di confinamento che hanno vissuto. A tutte abbiamo posto le domande che ci si porrebbe in una chiacchierata fra amici in un momento così particolare e abbiamo ricevuto le più disparate risposte. Ne esce, dalle parole e dalle percezioni di chi li ha vissuti, un composito spaccato dei tempi del Covid-19.

"How are you?" is the rhetorical question that opens many conversations and which is automatically answered "Very well, thank you". Since March 2020 it has become the true and worried question that friends and acquaintances ask before any conversation and that everyone wishes to be answered with a convinced and truthful "Very well, thank you".

This volume contains the testimonies of about one hundred people, different in age, gender, profession, geographic area of residence, all united by the unusual and unexpected confinement experience they have lived. To all of them we asked the questions that would arise in a chat with friends at such a particular moment and we received the most disparate answers. The result, from the words and perceptions of those who lived them, is a composite picture in the times of Covid-19.